

FRORÌMUS PÀRIS

Modelli residenziali e inclusivi per l'invecchiamento attivo come strategia di riqualificazione e valorizzazione del centro storico di Galtelli.

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile
A.A. 2022/2023



Tesi di Laurea Magistrale

FRORÌMUS PÀRIS

Modelli residenziali e inclusivi per l'invecchiamento attivo
come strategia di riqualificazione e valorizzazione del
centro storico di Galtelli.

Relatori:
Silvia Tedesco
Elena Piera Montacchini
Roberto Dini

Candidato:
Silvia Secci

ABSTRACT / IT

Il tema dell'invecchiamento demografico è da diversi anni un tema di profonda attualità. La popolazione sta invecchiando e tra le realtà che soffrono maggiormente questa condizione troviamo quelle aree interne, distanti dai centri urbani, che hanno subito gradualmente un processo di marginalizzazione e spopolamento.

Il progetto di tesi si focalizza sul borgo di Galtellì e il suo centro storico, paese della Sardegna centro-orientale che necessita di riqualificazione e valorizzazione, nel quale gli anziani rappresentano una buona fetta di popolazione. Il lavoro proposto mira a definire, oltre all'aspetto progettuale, un processo di rigenerazione, attuato in diverse fasi, che possa divenire per il territorio un modello di sviluppo e non solo. Questo modello si basa su esigenze attuali e concrete della comunità e di questo territorio marginale che ha un forte bisogno di rivalsa.

In primo luogo è stato necessario approfondire gli studi e le analisi sul processo di invecchiamento demografico e sulle aree marginali, esaminando le cause e alcune soluzioni adottate per fronteggiare entrambe le problematiche.

In seguito, gli studi si sono concentrati su una delle realtà italiane, e più nello specifico della Sardegna, in cui questi due fenomeni coesistono, ovvero Galtellì. Gli approfondimenti su questo territorio hanno permesso di conoscere a fondo i luoghi, la storia, la cultura e le tradizioni, componenti imprescindibili per lo sviluppo dell'identità territoriale del luogo.

A seguito di ciò, di fondamentale importanza è stata la rete di contatti e dialoghi costanti con gli attori di un eventuale progetto, che ha consentito di individuare la chiave di sviluppo dell'intervento: promuovere l'invecchiamento attivo attraverso la progettazione di nuovi spazi e servizi di carattere intergenerazionale, all'insegna dell'inclusione e coinvolgimento a tutto tondo della comunità.

Infine, l'ultima fase si è concentrata sulla definizione del progetto architettonico, volto a riqualificare alcuni fabbricati del centro storico, attraverso la collocazione di nuove destinazioni d'uso, che possa mettere in atto un processo a più fasi di rigenerazione urbana, che conferisca un nuovo valore e una nuova identità al territorio, favorendone la crescita economica e sociale.

ABSTRACT / EN

The subject of population aging has been a deeply topical issue for several years. The population is aging, and among the realities that suffer most from this condition are those inland areas, distant from urban centers, that have gradually undergone a process of marginalization and depopulation.

This thesis project focuses on Galtelli and its historic center, a town in central-eastern Sardinia that is in need of requalification and valorization, in which the elderly represent a good portion of the population. The proposed work aims to define, in parallel to the design aspect, a regeneration process, implemented in different phases, that can become a model of development for the area and beyond. This model is based on current and concrete needs of the community and this marginal territory that is in dire need of revival.

First, it was necessary to deepen the studies and analysis on the process of population aging and marginal areas, examining the causes and some solutions adopted to deal with both issues.

Then the studies focused on one of the Italian realities, and more specifically in Sardinia, where these two phenomena coexist, that is Galtelli. The detailed studies on this territory have allowed for a deep understanding of the places, history, culture and traditions, which are essential components for the development of the territorial identity of the area.

Following this, of fundamental importance was the network of contacts and continuous dialogues with the stakeholders of a potential project, which made it possible to identify the key to the development of the intervention: promoting active aging through the design of new spaces and services of an intergenerational nature, under the banner of inclusion and full involvement of the community.

Finally, the last phase focused on the definition of the architectural design, aimed at regenerating some buildings in the historic center, through the placement of new uses, that could put in motion a multi-stage process of urban regeneration, giving a new value and a new identity to the area, favoring its economic and social growth.

INDICE

01	ANZIANI: UNA POPOLAZIONE IN CRESCITA	13
	1.1 - Invecchiamento demografico	15
	Dati mondiali e nazionali	19
	Conseguenze	29
	1.2 - Active Ageing e strategie di inclusione	31
	Definizione Active Ageing	31
	Progetti di inclusione per l'invecchiamento attivo	37
02	LE AREE INTERNE: FRA MARGINALITÀ E RINASCITA	43
	2.1 - Invecchiamento e spopolamento	47
	2.2 - Aree Interne e Piccoli Comuni	48
	Formazione delle aree interne	49
	Individuazione delle aree interne	51
	Piccoli comuni	53
	2.3 - Il caso Sardegna	55
	2.4 - Scenari di riattivazione delle Aree Interne	59
	Strategie Italia-mondo	59
	Strategie Sardegna	67

03	LO SCENARIO DI GALTELLÌ	73
	3.1 - Inquadramento territoriale	76
	Sardegna e Baronia	76
	Viabilità e distanze	83
	Morfologia	84
	Ambiente e Paesaggio	89
	3.2 - Inquadramento socioeconomico	95
	Demografia	95
	Economia	98
	Turismo	101
	Cultura e tradizioni	102
	3.3 - Storia, sistema insediativo, tipologie edilizie e soluzioni tecnologiche del borgo	109
	Cenni storici	109
	Sistema insediativo e Tipologie edilizie	113
	Particolari costruttivi	119
	3.4 - Il Centro storico di Galtellì	131
	Inquadramento e analisi	131
	Il Piano Particolareggiato del Centro Storico	139
	Aggiornamento dei dati	147

04	FRORÌMUS PÀRIS	151
	4.1 - Introduzione al progetto	153
	Dialogo con gli attori del progetto	154
	Area di progetto	157
	4.2 - Rilievo fotografico e architettonico	159
	4.3 - Scenari di intervento	172
	4.4 - Il progetto	184
	4.5 - Riferimenti progettuali	195
	4.6 - Elaborati di progetto	201
	Conclusioni	221
	Bibliografia	223
	Ringraziamenti	233

01

ANZIANI, UNA POPOLAZIONE IN CRESCITA

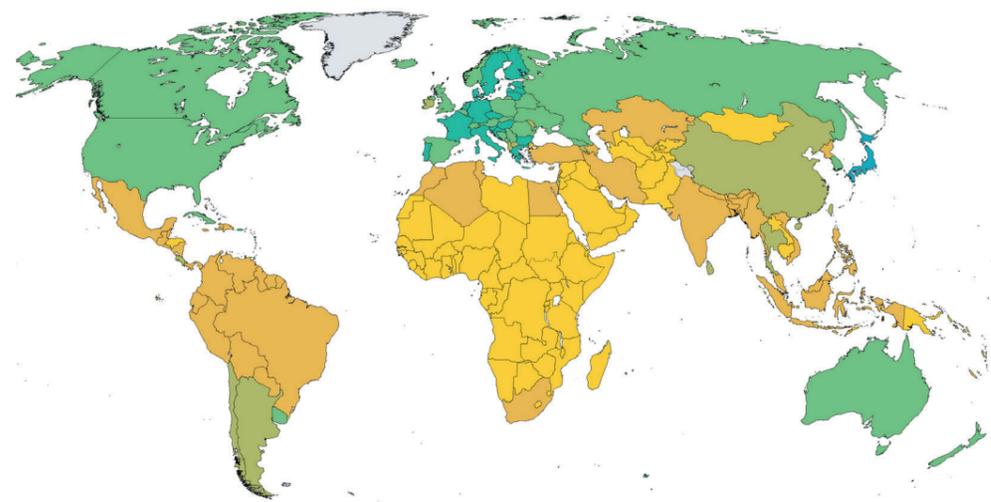


Gruppo di anziani

Fonte: *La sfida dell'invecchiamento: successi e insuccessi in Italia – FUTURI* (futurimagazine.it)

1.1 INVECCHIAMENTO DEMOGRAFICO

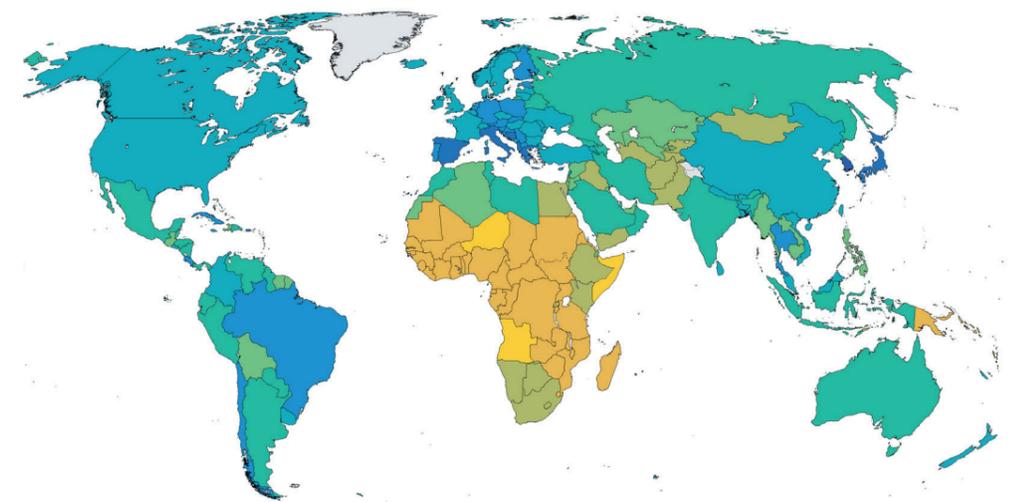
Il mondo sta attraversando un periodo di profonda trasformazione caratterizzato da un consistente cambiamento demografico. La percentuale di persone di età pari o superiore a sessant'anni è in aumento con un ritmo senza precedenti, in particolare nei paesi in via di sviluppo. L'invecchiamento della popolazione sta modificando gran parte degli assetti sociali ed economici, con conseguenze che si riflettono nel settore della produzione e del consumo, nel mercato del lavoro e soprattutto del welfare.



Percentage aged 65 or over

- 25 to 30
- 20 to 25
- 15 to 20
- 10 to 15
- 5 to 10
- 1 to 5
- No data

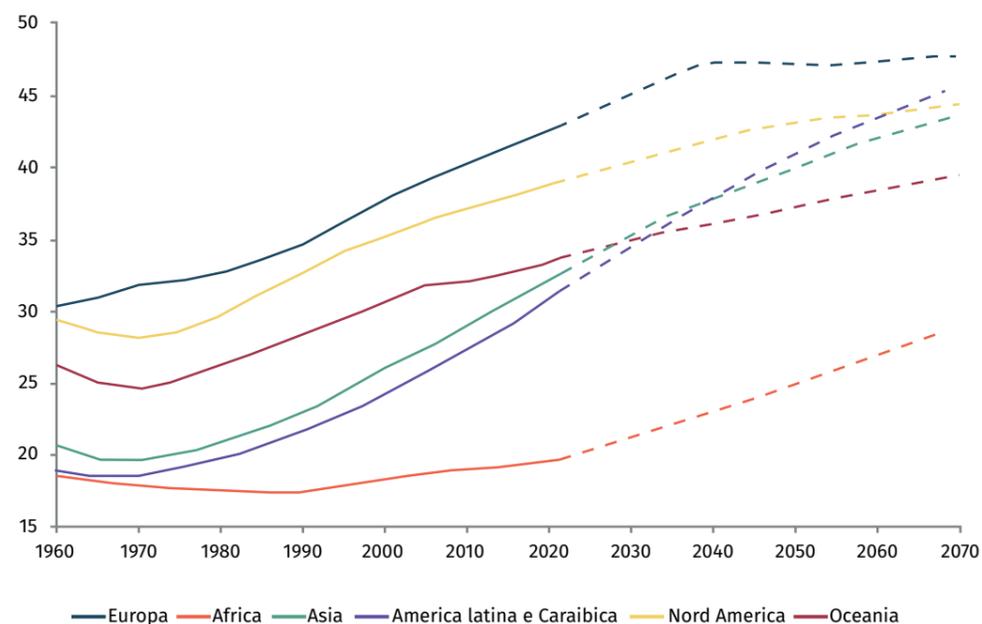
Percentuale di popolazione di 65 anni e oltre all'anno 2020
 Fonte: population.un.org/wpp/Maps/



Percentage aged 65 or over

- 40 to 45
- 35 to 40
- 30 to 35
- 25 to 30
- 20 to 25
- 15 to 20
- 10 to 15
- 5 to 10
- 1 to 5
- No data

Percentuale di popolazione di 65 anni e oltre all'anno 2070
 Fonte: population.un.org/wpp/Maps/



Età media della popolazione mondiale nei continenti, 1960-2070
 Fonte: population.un.org/wpp/Download/Standard/Population/

Dati mondiali e nazionali

Secondo le proiezioni delle Nazioni Unite entro il 2050 la popolazione mondiale di età pari o superiore a sessant'anni, sarà più che raddoppiata, passando da 1 miliardo nel 2019 a 2,1 miliardi. Nella maggior parte dei paesi, la percentuale di anziani passerà da uno su otto persone nel 2017 a una su sei entro il 2030 e una su cinque entro il 2050. Nel 2020, per la prima volta nella storia, gli ultrasessantenni hanno superato in numero i bambini di età inferiore a cinque anni. Entro il 2050 saranno più del doppio e saranno più numerosi di adolescenti e giovani dai 15 ai 24 anni¹.

L'Europa è il continente con l'età media più alta. Secondo i dati Eurostat, l'età media potrebbe raggiungere i 49 anni nel 2070, circa cinque anni in più di oggi. Con l'aumentare dell'età media, aumenta anche il numero e la quota di persone nelle fasce di età più avanzata. Entro il 2070, il 30% delle persone in Europa si stima avrà un'età pari o superiore a 65 anni, rispetto a circa il 20% di oggi. Dal 2019 al 2070, la quota delle persone di età pari o superiore a 80 anni è prevista più del doppio, ovvero il 13%. Allo stesso tempo, la popolazione in età lavorativa (20-64 anni) dovrebbe diminuire².

Il fenomeno di invecchiamento della popolazione è il risultato di diversi fattori. I sistemi sanitari e assistenziali europei sono tra i più avanzati al mondo e ciò permette di vivere una vita più lunga e più a lungo in buona salute. Si pensi infatti che l'aspettativa di vita alla nascita è aumentata di circa 10 anni negli ultimi cinquant'anni e nel 2070 è prevista un'aspettativa di vita di 86,1 anni per gli uomini e 90,3 per le donne (valori in aumento in relazione ai valori rispettivamente di 78,2 e 83,7 del 2018)³.

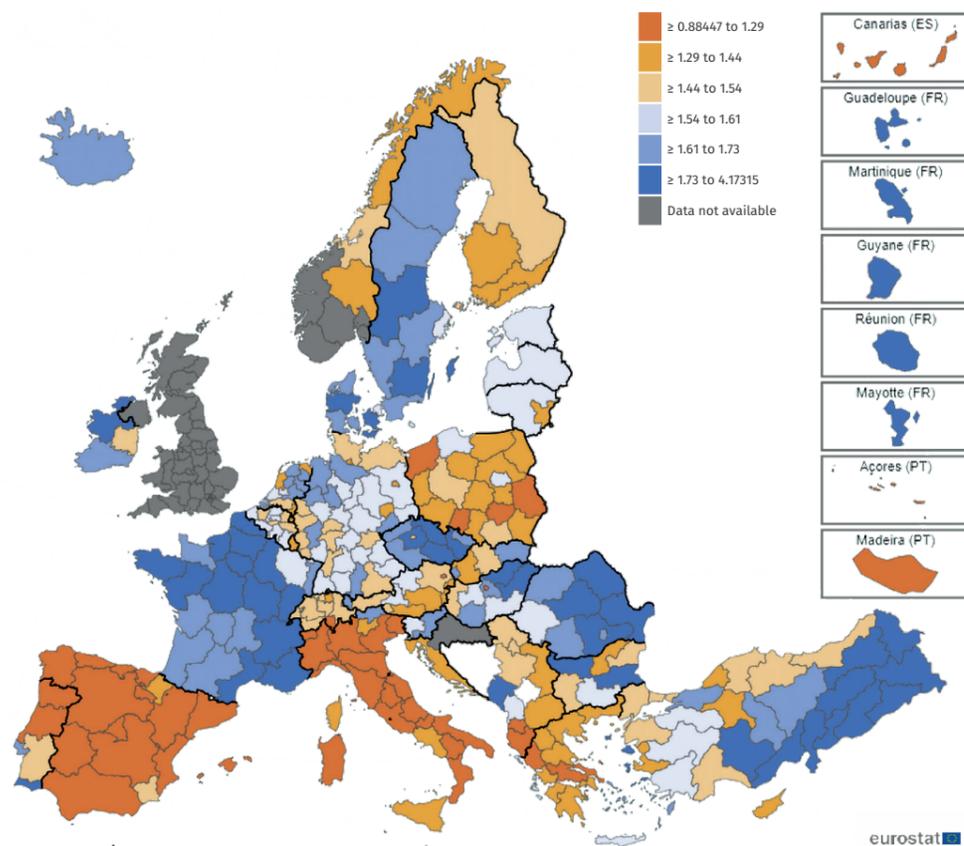
Il calo del tasso di natalità e l'aumento dell'età media al primo figlio - si è passati da 29.0 anni del 2001 a 30.8 del 2018 - hanno fatto sì che, nel corso degli anni, il numero di morti abbia superato il numero di nascite.

Nel 2018 il numero medio di figli per donna era di 1,55 figli. Questo è al di sotto del valore di 2,1 considerato il livello richiesto per mantenere costante la dimensione della popolazione in assenza di migrazione. Quasi nessuna regione in Europa ha un tasso di questo livello, con alcune regioni che registrano un tasso addirittura inferiore a 1,25.

¹ WHO, *Decade of Healthy Ageing 2020-2030*, 2019

² EUROSTAT, *European Commission Report on the Impact of Demographic Change*, 2020, p.10

³ EUROSTAT, *European Commission Report on the Impact of Demographic Change*, 2020, p.7



Tassi di fertilità per età e regione NUTS 2

Fonte: ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/DEMO_R_FRATE2

Questo è il caso, ad esempio, del nord-ovest della penisola Iberica, Sud Est Italia e Sardegna, e alcune parti della Grecia⁴.

Il numero delle famiglie in Europa aumenta, ma la loro dimensione media diventa progressivamente più piccola. Nel 2010, la famiglia media era composta da 2,4 persone mentre nel 2019 era in calo a 2,3. Le famiglie hanno meno figli di prima, sono composte sempre più da coppie senza figli, persone che vivono da sole e con genitori single (circa un terzo di tutte le famiglie è composto da una sola persona – in aumento del 19% dal 2010). Un numero crescente di persone di 65 anni e più vivranno sole, soprattutto donne. Nel 2019, la quota di donne anziane che vivevano da sole era il 40%, più del doppio rispetto agli uomini.

Questa flessione delle famiglie dipende appunto dalle conseguenze sociodemografiche quali l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'instabilità coniugale e la bassa natalità⁵.

Il passaggio verso una struttura demografica molto più anziana è evidente in diversi Stati dell'UE di cui l'Italia ne è un esempio lampante, tanto da meritarsi il titolo di <<Paese a elevato processo di invecchiamento>>⁶.

Quanto emerge dai dati ISTAT evidenzia un Paese in potenziale crisi. La popolazione residente subirà un calo graduale ma continuo, causato principalmente da un tasso di natalità negativo che continua dal 2007. Gli scenari futuri non fanno che confermare ed enfatizzare la problematica, si stima infatti che nel 2048 le morti possano addirittura raddoppiare le nascite (784 mila contro 391 mila)⁷.

Il prolungarsi negli anni del basso tasso di natalità e l'aumento dell'aspettativa di vita hanno quindi contribuito in maniera considerevole all'invecchiamento demografico anche in Italia.

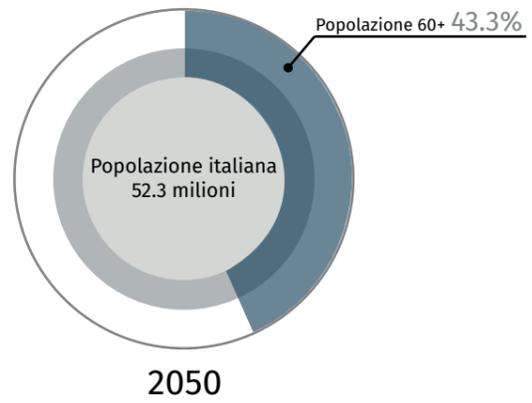
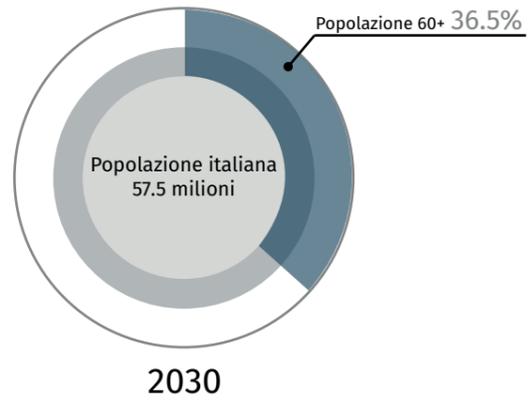
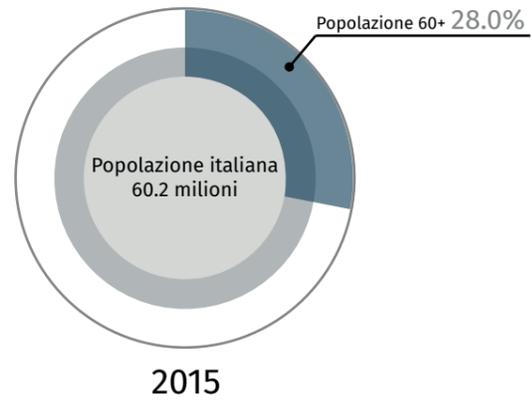
La popolazione ultra sessantacinquenne rappresenta il 23,2% del totale, mentre il 13% è rappresentato dalla popolazione fino ai 14 anni e il 63,8% dalla fascia 15-64 anni; l'età media si è avvicinata ai 46 anni, precisamente a 45,7 anni.

⁴ EUROSTAT, *European Commission Report on the Impact of Demographic Change*, 2020, p. 9.

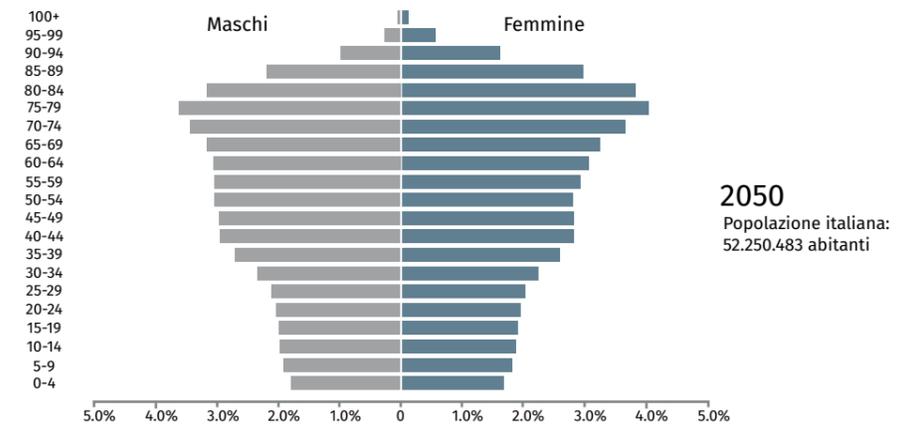
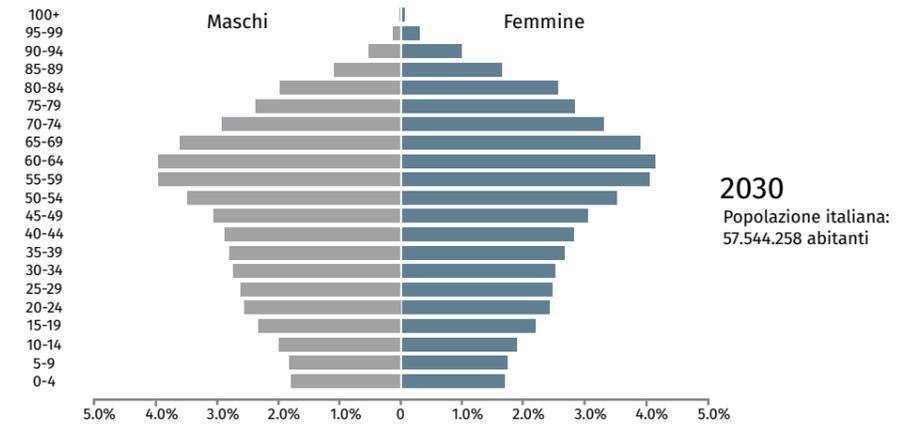
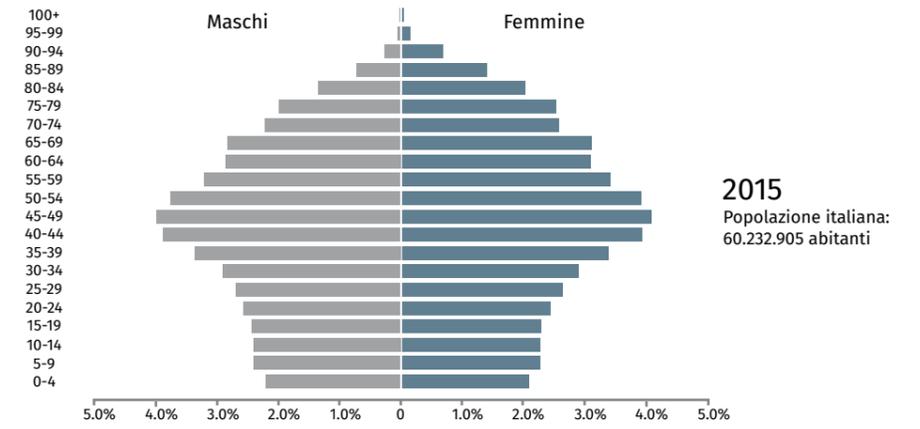
⁵ EUROSTAT, *Ageing Europe: Looking at the lives of older people in the EU. 2019 edition*, settembre 2019.

⁶ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, novembre 2021, p. 5.

⁷ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, novembre 2021, pp. 1, 3.



Percentuale di popolazione 60 anni e più in Italia anni 2015, 2030 e 2050
Fonte: www.populationpyramid.net/italy



Piramide della popolazione italiana anni 2015, 2030 e 2050
Fonte: www.populationpyramid.net/italy

Entro il 2050 le proiezioni indicano un'età media di 50,7 anni (un incremento di ben 5 anni in soli 30 anni), nelle quali le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 35% del totale, mentre i giovani fino a 14 anni, in lieve flessione, registrerebbero l'11,7% della popolazione. Da questi dati emerge la previsione per cui nel 2050 il rapporto tra ultrasessantacinquenni e ragazzi risulterà in misura di 3 a 1⁸. Inoltre, le previsioni sulla ripartizione delle famiglie ci indicano come siano in diminuzione le coppie con figli (-23%), mentre crescono le coppie senza prole (+13%) e le persone sole, principalmente anziane (+17% uomini, +23% donne)⁹.

Il cambiamento della struttura per età della popolazione delinea ogni area del Paese, con un processo di invecchiamento che sarà, negli anni, più marcato nel Mezzogiorno. Oggi quest'ultimo presenta un profilo più giovane, 44,6 anni di media, a dispetto di Nord e Centro, che presentano valori più alti, rispettivamente 46,3 e 46,4 anni. Le previsioni ci indicano che a partire dal 2040, con un'età media di 50 anni, il Mezzogiorno oltrepasserà il Nord, che raggiungerà un'età media di 49,2 anni.

Negli anni successivi nel Mezzogiorno continua il trend di crescita dell'invecchiamento, superando anche il Centro dal 2050 (51,6 anni contro i 51,3), fino ad ottenere un'età media della popolazione di 52,1 anni nel 2070. In quel momento, invece, sia Nord (49,7 anni) che Centro (51,1) avranno già intrapreso un percorso di rivitalizzazione almeno parziale della struttura¹⁰.

La diffusione della pandemia di COVID-19 ha stravolto il mondo per come lo conoscevamo, ha provato l'assistenza sanitaria, i sistemi economici e di welfare, mostrando la fragilità del progressivo invecchiamento della popolazione. La popolazione anziana è stata la più colpita dal virus, a causa del quale si contano numerose vittime, ma, nonostante ciò, l'andamento generale nel lungo termine di una vita più lunga e sana è ancora valido e reale.

La vulnerabilità degli anziani durante la pandemia, non è solamente dovuta a un pericolo maggiore di aggravare le proprie condizioni di salute in caso di contrazione della malattia, ma è data anche dalle misure di distanziamento sociale adottate nei periodi di lockdown, che hanno causato un ulteriore isolamento e marginalizzazione della popolazione anziana.

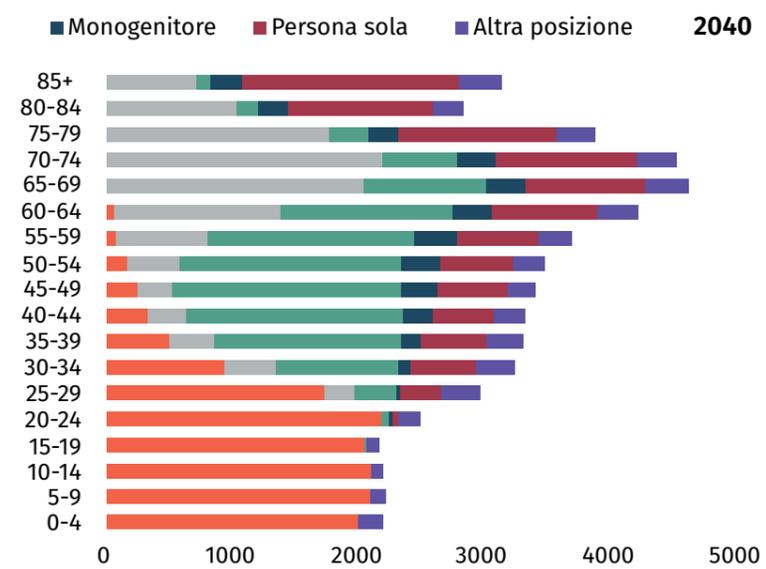
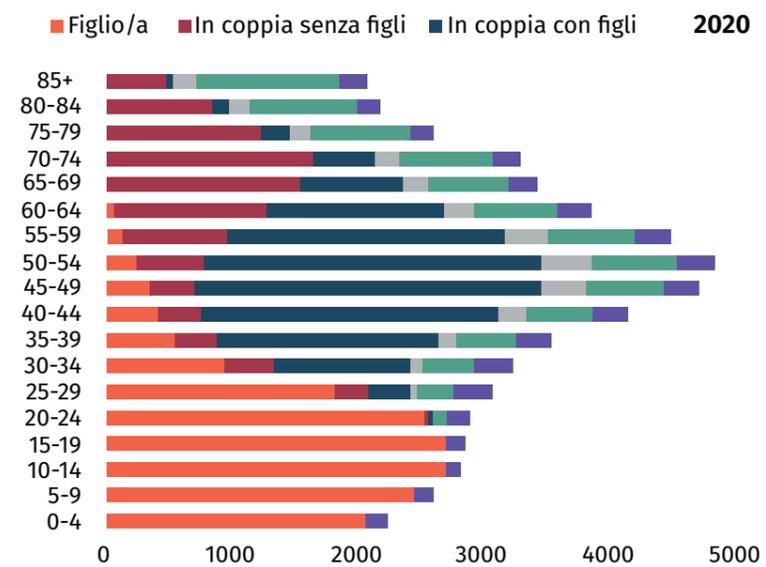
⁸ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, p. 5.

⁹ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, p. 8.

¹⁰ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, pp. 5-6.

Affrontare la gestione dell'economia e della sanità pubblica, dei problemi di solitudine e accesso ai servizi di prima necessità, di inclusione e partecipazione alla comunità, sono di vitale importanza per affrontare l'impatto del cambiamento demografico, ricostruendo e migliorando la nostra vita quotidiana e interazioni sociali¹¹.

¹¹ EUROSTAT, *European Commission Report on the Impact of Demographic Change*, 2020, p. 4.



Popolazione per posizione familiare e classi quinquennali di età in Italia 2020 - 2040
 Fonte: ISTAT, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020

Ripartizione geografica	2020	2030	2040	2050	2070
Nord	46,3	48,0	49,2	49,0	49,7
		[47,8/48,3]	[48,4/50,0]	[48,5/51,4]	[47,1/52,5]
Centro	46,4	48,6	50,3	51,8	51,1
		[48,4/48,8]	[49,5/51,0]	[49,8/52,7]	[48,5/53,9]
Mezzogiorno	44,6	47,6	50,0	51,6	52,1
		[47,3/47,8]	[49,3/50,7]	[50,2/53,0]	[49,4/54,9]
ITALIA	45,7	48,0	49,7	50,7	50,7
		[47,7/48,2]	[48,9/50,5]	[49,3/52,2]	[48,1/53,5]

Età media della popolazione residente in Italia per ripartizione geografica 2020-2070
 Fonte: ISTAT, Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020



Anziana in bicicletta

Fonte: peranziani.it/anziani-in-bicicletta-guida/

Conseguenze

L'invecchiamento della popolazione provoca conseguenze sostanziali sulla vita quotidiana delle persone e sulle nostre società. Scaturisce un effetto molto rilevante sul piano economico e sul potenziale di crescita economica della Nazione, influenzando indirettamente anche la produttività del lavoro. Quest'ultima è condizionata dall'invecchiamento della forza lavoro, dalle trasformazioni del mondo produttivo e dal grado di innovazione delle imprese e dei lavoratori. Si pensa infatti che la forza lavoro più anziana affronterebbe con "molta fatica" i cambiamenti richiesti dall'innovazione tecnologica, provocando una riduzione della produttività totale. Per questo motivo l'invecchiamento della popolazione risulta avere un impatto sostanziale sulla crescita dell'economia, maggiore anche rispetto alla variazione della percentuale tra lavoratori e pensionati¹².

Oltre ciò, l'invecchiamento della popolazione implica anche un considerevole fabbisogno di welfare, tenendo conto della necessità di dover sostenere sempre più prestazioni previdenziali, assistenziali e sanitarie. Nasce dunque il bisogno di introdurre ingenti riforme statali, realizzare nuovi spazi per la cura e assistenza degli anziani e soprattutto un'opportuna formazione di personale sociosanitario, con conseguenze che ricadono sulle finanze pubbliche.

In Italia la struttura del welfare è retta in gran parte dal sistema di rete familiare, che ha consentito cure e assistenza ad un cospicuo numero di anziani, sostituendo in parte le amministrazioni. Alla luce di uno scenario che prevede l'aumento degli anziani in tempi molto ristretti, la domanda ricade sul capire se e fino a quando il sistema di welfare italiano possa continuare a reggere e se l'aumento dell'aspettativa di vita possa sconvolgere la stabilità socioeconomica del Paese¹³.

In questa visione degli effetti causati dall'invecchiamento demografico, raramente in realtà si prende in considerazione il fatto che gli anziani di oggi, e quelli di domani, si rivelano con condizioni di salute migliori e con un'indipendenza maggiore dal punto di vista sia fisico sia mentale.

Capita spesso che si richiamino indici che si soffermano più su una visione quantitativa della questione, come nel caso dell'indicatore di percentuale di popolazione al di sopra dei 65 anni.

Stabilire quando una persona diventa "anziana" a dire il vero è molto relativo.

¹² Ufficio Studi e Ricerche, *Quando l'invecchiamento della popolazione incide sulla sostenibilità dei sistemi di welfare*, <<Inarcassa>>, s. 2, 2018

¹³ ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, 2020, p. 16.

Secondo l'OMS viene definita "anziana" una <<persona che ha superato la media dell'aspettativa di vita alla nascita>>¹⁴ e il passaggio a questa condizione avviene all'età di 65 anni. Diversamente per le Nazioni Unite questo passaggio si verifica a 60 anni, considerando aree geografiche svantaggiate per bassa aspettativa di vita alla nascita¹⁵.

Attualmente queste definizioni, anche se di norma ammesse, appaiono inopportune e riduttive. Al giorno d'oggi un sessantacinquenne possiede uno stile di vita e un benessere totalmente differente rispetto al coetaneo del passato, per tanto il passaggio "alla terza età" continua a slittare e anzi, si ritiene che la società stia ringiovanendo anche se "anagraficamente vecchia". <<Si vive più a lungo e meglio, pertanto ciò significa che le capacità fisiche e intellettuali del capitale umano in termini globali aumentano>>¹⁶.

I Paesi cercano di opporsi alle conseguenze dell'invecchiamento demografico mediante diverse strategie. Si punta a incentivare l'uguaglianza e la solidarietà intergenerazionale, a potenziare il sistema d'istruzione ed incoraggiare una vita lavorativa più duratura e benestante, con incentivi su riforme pensionistiche ed assistenziali, di protezione sociale e promozione dell'economia "d'argento". L'incremento di beni e servizi a favore delle nuove esigenze degli anziani comporta sì un impiego di risorse pubbliche cospicuo, ma nello stesso momento provoca benessere tra gli anziani e il resto della popolazione, genera posti di lavoro e contribuisce al processo di invecchiamento sano e attivo. È necessario dunque un cambiamento culturale con l'obiettivo di sviluppare un metodo innovativo che sappia fronteggiare il fenomeno dell'invecchiamento demografico convertendo l'idea di anziano da peso a risorsa per la società^{17 18}.

¹⁴ EUROSTAT, *Ageing Europe: Looking at the lives of older people in the EU. 2020 edition*, settembre 2020, p. 9.

¹⁵ WHO, *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, 2002, p. 4.

¹⁶ ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, 2020, p. 13.

¹⁷ Commissione Europea, *Libro verde sull'invecchiamento demografico. Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra generazioni*, 2021, pp. 2-3.

¹⁸ ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, 2020, p. 33.

1.2 ACTIVE AGEING E STRATEGIE DI INCLUSIONE

Active Ageing

A partire dal nuovo millennio, nel mondo si è manifestata un'attenzione sempre più marcata rispetto al tema dell'invecchiamento demografico. Per contrastarne gli effetti si ricorre ad uno strumento fondamentale, l'Active Ageing, al fine di costruire e consolidare i presupposti per un "invecchiamento attivo", tale per cui l'Unione Europea ha decretato il 2012 come Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni.

L'invecchiamento attivo o "Active Ageing", è un concetto elaborato all'interno del programma di invecchiamento e vita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS): <<L'invecchiamento attivo è il processo di ottimizzazione delle opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita man mano che le persone invecchiano>>¹⁹. Nello scenario dell'invecchiamento attivo si riscontra quindi la tendenza a superare quella visione, presente ancora oggi, dell'età anziana associata a una fase passiva dell'esistenza, segnata da bisogni di assistenza e marginalità sociale, a beneficio della visione di persona anziana come protagonista della vita sociale²⁰.

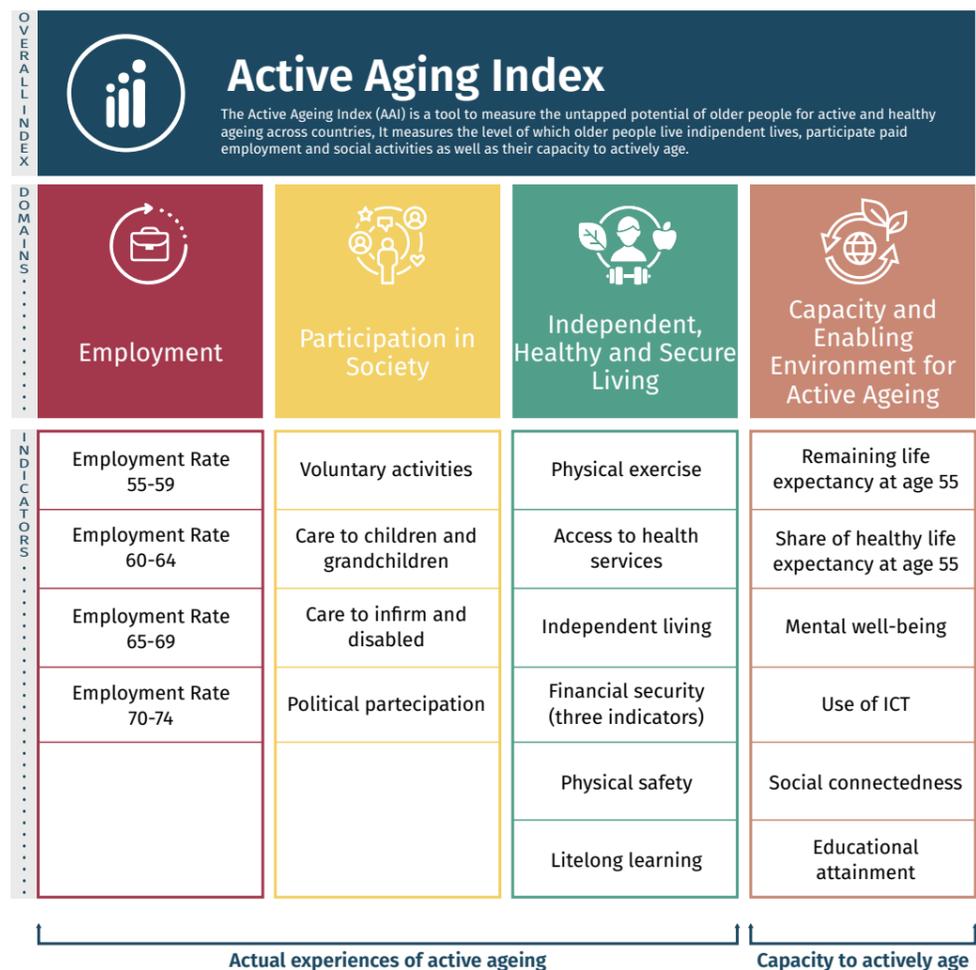
L'OMS riconosce tre pilastri dell'invecchiamento attivo, rispettivamente salute, partecipazione e sicurezza, ed esorta azioni mirate in tali settori. Il primo pilastro è quello della "salute", intesa come salute fisica, mentale e sociale. Fanno parte della categoria "salute fisica" la prevenzione e gestione delle malattie croniche e la promozione di stili di vita salutari. In quella del "benessere mentale" troviamo il mantenimento delle abilità cognitive, la gestione dello stress e di eventi negativi, il concetto di sé e l'umore. La categoria "salute sociale" riguarda invece la dimensione e qualità della rete sociale e di supporto, le interazioni sociali e la partecipazione alla vita comunitaria²¹. Per detenere una buona salute durante l'invecchiamento è dunque fondamentale incrementare e <<mantenere quelle abilità funzionali che consentono di vivere una vita autonoma e indipendente. Le abilità funzionali sono costituite dalle capacità fisiche e mentali di un individuo (capacità intrinseche), dalle caratteristiche del suo contesto di vita (ambiente) e dalle interazioni tra l'individuo e queste caratteristiche>>²².

¹⁹ WHO, *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, 2002, p. 12.

²⁰ Walker A., *The future of ageing research in Europe: a road map*, Sheffield, University of Sheffield, 2011

²¹ WHO, *World report on Ageing and Health*, 2015 pp. 28-29.

²² *Come definire, misurare e pianificare l'invecchiamento attivo?*, a cura di E. Villar, C. Rinaldi, marzo 2021.



Active Ageing Index

Fonte: ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*

Il pilastro della “partecipazione” attribuisce all’anziano la possibilità di “essere risorsa”, sia per la propria famiglia che per la comunità. In famiglia diventa risorsa attraverso scambi di conoscenze e competenze generazionali o mediante supporto e attenzioni, ad esempio nel caso dei “nonni babysitter”. Nella comunità può dare un contributo partecipando ad affari economici, culturali e sociali. Partecipazione intesa anche come estensione dell’attività lavorativa degli anziani - sul quale si sta concentrando l’attenzione pubblica (obiettivo europeo del 75% di individui attivi nella fascia di età 55-65) - e come adesione alle pratiche di volontariato, con benefici sia per gli individui stessi che per la società. In conclusione il pilastro della “sicurezza”, intesa come sostegno sotto forma di risorse economiche, infrastrutturali e sociali per le persone anziane, al fine di evitare rischi in generale sulla salute. In particolar modo l’accesso ad un’abitazione di proprietà, ad un ambiente sicuro e protetto e ad un reddito soddisfacente per una vita dignitosa e senza compromessi. Un altro aspetto nel quale interviene la “sicurezza” è costituito dall’intenzione di responsabilizzare gli anziani nell’autovalutazione e nel comprendere eventuali situazioni di pericolo e come affrontarle. Rientrano in quest’ambito la prevenzione di problematiche che si manifestano durante la stagione estiva, la conoscenza di piani vaccinali e di screening delle probabili malattie in età avanzata, la sensibilità di assumere in modo corretto farmaci e la consapevolezza delle attività sociali presenti sul territorio a favore degli anziani²³.

L’invecchiamento attivo è dunque un processo che riguarda la maggior parte dell’arco della vita e condizionato da svariati fattori. Si basa sul << riconoscimento dei diritti umani delle persone anziane e sui principi delle Nazioni Unite di indipendenza, partecipazione, dignità, assistenza e autorealizzazione >>²⁴.

Ne scaturisce un concetto multidimensionale, poiché tiene conto di sfere della vita diverse e interconnesse, spostando la pianificazione da un approccio "basato sui bisogni" (considerando le persone anziane obiettivi passivi) a un approccio "basato sui diritti" che << riconosce il diritto delle persone alla parità di opportunità e di trattamento in tutti gli aspetti della vita quando invecchiano. Sostiene la loro responsabilità nell’esercitare la partecipazione al processo politico e ad altri aspetti della vita comunitaria >>²⁵.

²³ WHO, *World report on Ageing and Health*, 2015, cit., pp. 29-30.

²⁴ WHO, *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, 2002, p. 13.

²⁵ Ibidem.

Nel decretare il 2012 come anno europeo dell'invecchiamento attivo, la Commissione europea e l'European Centre for Social Welfare Policy and Research hanno ben pensato di sviluppare uno strumento, l'Active Ageing Index, per valutare in modo concreto il livello di incoraggiamento di una nazione a favorire l'invecchiamento attivo, attraverso una serie di indicatori appositamente selezionati.

L'Active Ageing Index (AAI) si sviluppa grazie ad alcuni paesi europei, di cui l'Italia fa parte, con la certezza che promuovendo l'invecchiamento attivo attraverso la rivalutazione degli anziani si possa ambire ad una società all'insegna dell'inclusione e una crescita economica sostanziale.

L'Active Ageing Index è composto da un indice generale e da indici specifici caratterizzati da diversi domini d'interesse, inoltre ogni dominio tratta all'interno specifici indicatori. La quantificazione riguarda in quale misura le persone anziane hanno e possono realizzare il loro potenziale nei diversi settori della loro vita: l'occupazione; la partecipazione sociale, una vita indipendente, sana e sicura²⁶. Un quarto dominio descrive la capacità dei paesi di creare un ambiente favorevole per l'invecchiamento attivo.

Ognuno di questi domini è formato da specifici indicatori, selezionati accuratamente per la loro attitudine multidimensionale, caratteristica intrinseca dell'invecchiamento attivo.

L'AAI, oltre a valutare i risultati e i progressi di ogni nazione è in grado di confrontare i dati su quanto realizzato in termini di invecchiamento attivo. Nel rapporto di luglio 2019 (relativo ai dati del 2018), viene eseguita un'analisi dei punteggi dell'AAI ottenuti dai diversi Stati dell'Unione Europea, dal quale emerge una variazione di punteggio tra 27,7 della Grecia (peggiore) e 47,2 della Svezia (migliore).

L'Italia si sistema al di sotto della media europea, con 33,8 punti in confronto alla media di 35,7²⁷. Si può affermare dunque che l'Italia abbia un comportamento peggiore riguardo l'invecchiamento attivo rispetto alla media europea. Questi esiti sono principalmente dovuti alla carenza di un piano nazionale dedicato. Gli interventi sono spesso affidati alle competenze delle regioni o sviluppati da iniziative di ASL, Fondazioni o Associazioni. Soltanto a termine del 2018 è stato avviato un progetto di coordinamento nazionale delle politiche e degli interventi sull'invecchiamento attivo.

²⁶ Zaidi A. et al, *Measuring active and healthy ageing in Europe*, <<Journal of European Social Policy>>, 2013.

²⁷ ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, 2020, pp. 39-41.

Ciò è stato reso possibile dalla collaborazione tra Dipartimento per le politiche della famiglia e Istituto di ricerca scientifica INRCA. La promozione dell'invecchiamento attivo deve dunque essere sorretta da politiche pubbliche che siano in grado di manifestare e individuare il diritto di ognuno di avere un ruolo attivo e partecipe nella società in ogni stadio della vita, incluso quello in età anziana²⁸.

²⁸ *Come definire, misurare e pianificare l'invecchiamento attivo?*, a cura di E. Villar, C. Rinaldi, marzo 2021, cit.

Progetto: Abitazioni intergenerazionali Associazione Ensemble2generation

Localizzazione: Francia, 30 diverse città

Anno: A partire dal 2006

Tipologia di intervento: Coabitazione e condivisione intergenerazionale tra studenti e anziani



Associazione Ensemble2generations

Fonte: ensemble2generations.fr/

Progetti di inclusione per l'invecchiamento attivo

Di seguito sono riportati alcuni casi studio in ambito nazionale e internazionale che mettono in luce varie strategie per promuovere l'invecchiamento attivo. Sono progetti, di carattere architettonico e non, che hanno come obiettivo l'inclusività e la partecipazione attiva degli anziani nella comunità in cui vivono. I casi studio verranno suddivisi tra progetti meramente teorici, che presentano iniziative di istituzioni pubbliche o private dedicate alla promozione dell'invecchiamento attivo; altri incentrati sui caratteri architettonici e interazioni che avvengono negli spazi, interni o esterni. Verrà fornito, ove possibile, un breve inquadramento, con una descrizione del progetto e la localizzazione.

Associazione Ensemble2generation, Francia

Ensemble2générations è un'associazione francese attiva dal 2006, con sede in 30 diverse città della Francia, che risponde alle questioni sociali promuovendo soluzioni di convivenza e solidarietà abitativa intergenerazionale tra giovani e anziani, accompagnando e supportando le persone nelle loro situazioni di precarietà e fragilità. In particolare la profonda solitudine degli anziani e la loro precarietà finanziaria; la grande difficoltà che gli studenti hanno nell'accedere ad alloggi a prezzi accessibili; l'enorme fatica dei caregiver familiari che, spesso a scapito della loro vita sociale, della loro salute e/o del loro lavoro, sopportano l'onere di accompagnare i loro parenti anziani; la necessità di colmare il divario digitale per gli anziani e di ricreare collegamenti intergenerazionali.

Le soluzioni promosse mirano a promuovere la diversità sociale e l'incontro delle generazioni al fine di aiutare e arricchirsi reciprocamente. L'associazione offre 3 formule abitative intergenerazionali, in base alle esigenze, che lo studente dovrà versare ogni mese direttamente all'anziano che lo ospiterà. La formula "presenza", dove lo studente è presente all'ora di cena, in cui potrà condividere i pasti, e di notte, con alcuni giorni liberi. La formula "di mutuo soccorso" dove in cambio di piccoli servizi (aiuto informatico, gite, shopping), lo studente verrà ospitato ad un costo minore. Nella formula "di convivialità", lo studente porta un reddito supplementare agli anziani che ne hanno bisogno, oltre a una presenza amichevole e piacevole. Diverse testimonianze mostrano come la soddisfazione da entrambe le parti sia quasi assoluta (93% di soddisfazione). <<Non volevo solo affittare una stanza. Volevo innanzitutto fare uno scambio di idee. Ospitando gli studenti, mi sento utile>> dichiarano gli anziani, <<Mi piace vivere con la mia famiglia. Qui mi sento come con i miei nonni>> dichiarano invece gli studenti²⁹.

²⁹ ensemble2generations.fr/

Progetto: Parchi biosalutari

Localizzazione: Bilbao - Spagna

Anno: 2018

Tipologia di intervento: Installazione di attrezzature per l'allenamento e la stimolazione attiva del fisico e della mente



Parchi biosalutari

Fonte: *Parques para mayores* | *Ortotecsa. Arganda del Rey*

Parchi biosalutari, Bilbao

L'Area Salute e Consumatori del Comune di Bilbao ha lanciato il programma "Parchi biosalutari", che mira a rendere l'attività fisica una pratica quotidiana nei cittadini, tra cui gli anziani, promuovendo la socializzazione, oltre a ridurre il tempo che essi passano in solitudine. Sono stati installati all'interno di alcuni parchi pubblici, dei giochi che allenano mente e corpo, consentendo loro di divertirsi insieme ai nipoti. Il progetto trova la sua collocazione nei parchi cittadini in quanto secondo gli specialisti questi contesti aiutano a migliorare la qualità della vita degli anziani a 360 gradi, stimolando la socializzazione, la mente e il fisico. Inoltre i parchi pubblici permettono agli anziani di interagire con numerose persone diverse e di tutte le età, provocando ripercussioni positive anche sul loro umore. Tra i parchi biosalutari, il parco Amézola è quello che include più giochi e attrezzature destinati agli anziani.

In questo parco gli anziani possono passeggiare, allenare le proprie abilità psicomotorie e eseguire esercizi di stimolazione cognitiva, attraverso giochi concepiti per l'allenamento della loro mente. Se raggiunto insieme ai nipoti, anziché rimanere fermi sulle panchine, possono giocare a loro volta, a vantaggio della coesione familiare e della connessione di generazioni diverse attraverso il gioco e il movimento. Bilbao è fortemente caratterizzata da un'elevata percentuale di residenti over 65 (24%), e le previsioni sostengono che questo numero sia in continuo aumento, portando la Spagna ad avere, entro il 2050, tra le popolazioni più anziane al mondo, seconda solo al Giappone. Per questo motivo è facile intuire come installazioni nei parchi come quelle presenti a Bilbao siano destinate a diffondersi nei Paesi in cui è in forte aumento la percentuale di anziani.

Questo progetto è stato realizzato dall'azienda Ortotecsa, leader della realizzazione e applicazione di questo tipo di installazioni nei parchi per anziani di tutta Spagna e nel resto d'Europa. L'azienda propone diversi circuiti di Stimolazione Attiva per far funzionare il Corpo e la Mente. Ogni apparecchio è studiato e progettato da specialisti della riabilitazione per l'utilizzo all'aperto e senza il supporto di personale qualificato; quindi la loro progettazione è semplificata al fine di evitare possibili danni e atti vandalici. I moduli sono accompagnati da un pannello, che spiega la corretta gestione di ciascun dispositivo, firmato da un professionista comprovato nel settore della riabilitazione^{30 31}.

³⁰ Il parco per gli anziani: a Bilbao un'area pensata per allenare mente e corpo | Ohga!

³¹ [Parques biosaludables para las personas mayores \(ortotecsa.com\)](http://Parques biosaludables para las personas mayores (ortotecsa.com))

02

LE AREE INTERNE: FRA MARGINALITÀ E RINASCITA

Fonte: Strategia nazionale per le aree interne (italiadomani.gov.it)





Spopolamento

Fonte: Spopolamento e pochi servizi, «la qualità della vita nelle aree interne calabresi» (corrieredellacalabria.it)

2.1 INVECCHIAMENTO E SPOPOLAMENTO

Il fenomeno dell'invecchiamento demografico precedentemente esposto è particolarmente visibile nelle aree interne, causato principalmente dal loro spopolamento. Le generazioni più giovani e produttive solitamente sono maggiormente predisposte allo spostamento dai luoghi in cui sono nati verso le zone più ricche - come le aree urbane principali - di opportunità dal punto di vista lavorativo o istruttivo, alla ricerca di una qualità di vita migliore. In queste zone la presenza dei giovani, generalmente produttivi e all'avanguardia, migliora l'economia, che di conseguenza porta ad un maggiore sviluppo dei servizi e della qualità della vita. Questo genera ulteriore interesse da parte di altri giovani che continuano a spostarsi dalle aree più periferiche verso queste zone, permettendo così di tenere bassa l'età media. Al contrario, le persone anziane restano nelle periferie rurali, che soffrono la privazione delle forze giovani e produttive, con il rischio di regredire sempre più economicamente e indurre un circolo vizioso di "fuga" dei giovani.³⁵

³⁵ Il panorama dell'Europa che invecchia | Aging Project Uniupo

2.2 AREE INTERNE E PICCOLI COMUNI

È necessario fare un passo indietro andando a definire meglio cosa sono le aree interne, la loro formazione e categorizzazione.

<<Chiamiamo interne quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni.>>³⁶ Da questa definizione si sviluppa la SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne), una politica territoriale nazionale che si dedica all'incremento di servizi e opportunità economiche nei territori interni a forte rischio di crisi demografica e marginalizzazione. La SNAI è stata definita nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) dell'anno 2014 con un Accordo di Partenariato per gli anni 2014-2020 ed oggi si avvia verso il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027.<<Nel breve periodo, la Strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e la qualità dei servizi di Salute, Scuola e Mobilità (cosiddetti servizi di cittadinanza), e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).>>³⁷

³⁶ Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, p. 7.

³⁷ Dipartimento per le politiche di coesione - Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI (governo.it)

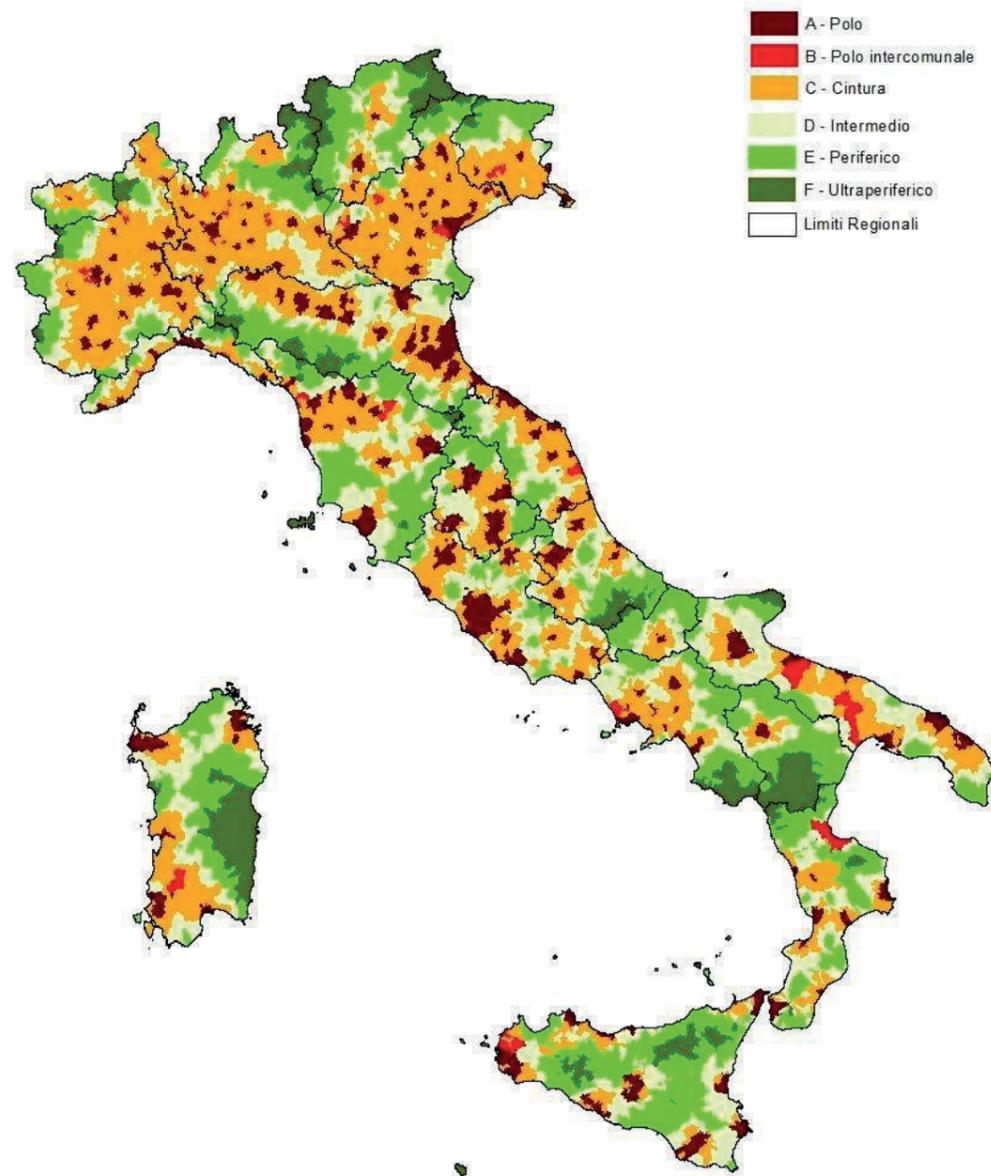
Formazione delle aree interne

A partire dal secondo dopoguerra, una parte cospicua di Aree interne ha subito gradualmente, un processo di marginalizzazione. In quel periodo l'Italia ha intrapreso un forte percorso di crescita economica, che si riversava sui territori in modo "diffuso" e "polarizzato", in quanto coinvolgeva un numero elevato di città, ma solo parti di esse e con intensità differenti.

Negli anni questa situazione ha fatto sì, che il territorio montano e alto-collinare, fosse ormai formato quasi esclusivamente da centri minori, segnati dalla riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio e dall'offerta locale calante di servizi pubblici e privati, provocando una forte decrescita economica e demografica.

In sintesi, possiamo notare come l'organizzazione policentrica del territorio abbia portato allo sviluppo di due sottosistemi territoriali opposti: il sistema territoriale urbano formato da grandi, medie e piccole strutture urbane e il sistema territoriale delle Aree Interne, formato dai piccoli centri, borghi e dagli insediamenti montani.³⁸

³⁸ Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, pp. 14-15



Distribuzione dei Comuni per Fascia

Fonte: Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne, nota tecnica NUVAP, 14 febbraio 2022

Individuazione delle aree interne

Per individuare le Aree Interne del Paese si deve partire dal riconoscimento del territorio italiano come territorio policentrico, ovvero un territorio formato da un insieme di centri urbani o aggregazioni di essi, definiti centri di offerta servizi, evitando di ricadere in mappature del territorio e “zonizzazioni” come nel passato, che hanno provocato interventi ed effetti degenerativi. Il *Centro di offerta di servizi* è definito come «quel comune o aggregato di comuni confinanti, in grado di offrire simultaneamente: tutta l’offerta scolastica secondaria, almeno un ospedale sede di DEA di I livello (offre prestazioni di Pronto Soccorso, breve degenza e rianimazione, interventi diagnostico-terapeutici e prestazioni di laboratorio) e almeno una stazione ferroviaria di categoria Silver (impianti medio-piccoli con una frequentazione media per servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza).»³⁹

Una volta definiti i Centri, la suddivisione dei restanti comuni avviene in quattro aree, ottenute calcolando i minuti di percorrenza (t) rispetto al polo più vicino.

Aree di cintura ($t < 27\text{min}$)

Aree intermedie ($27\text{min} < t < 40\text{ min}$)

Aree periferiche ($40\text{min} < t < 66\text{ min}$)

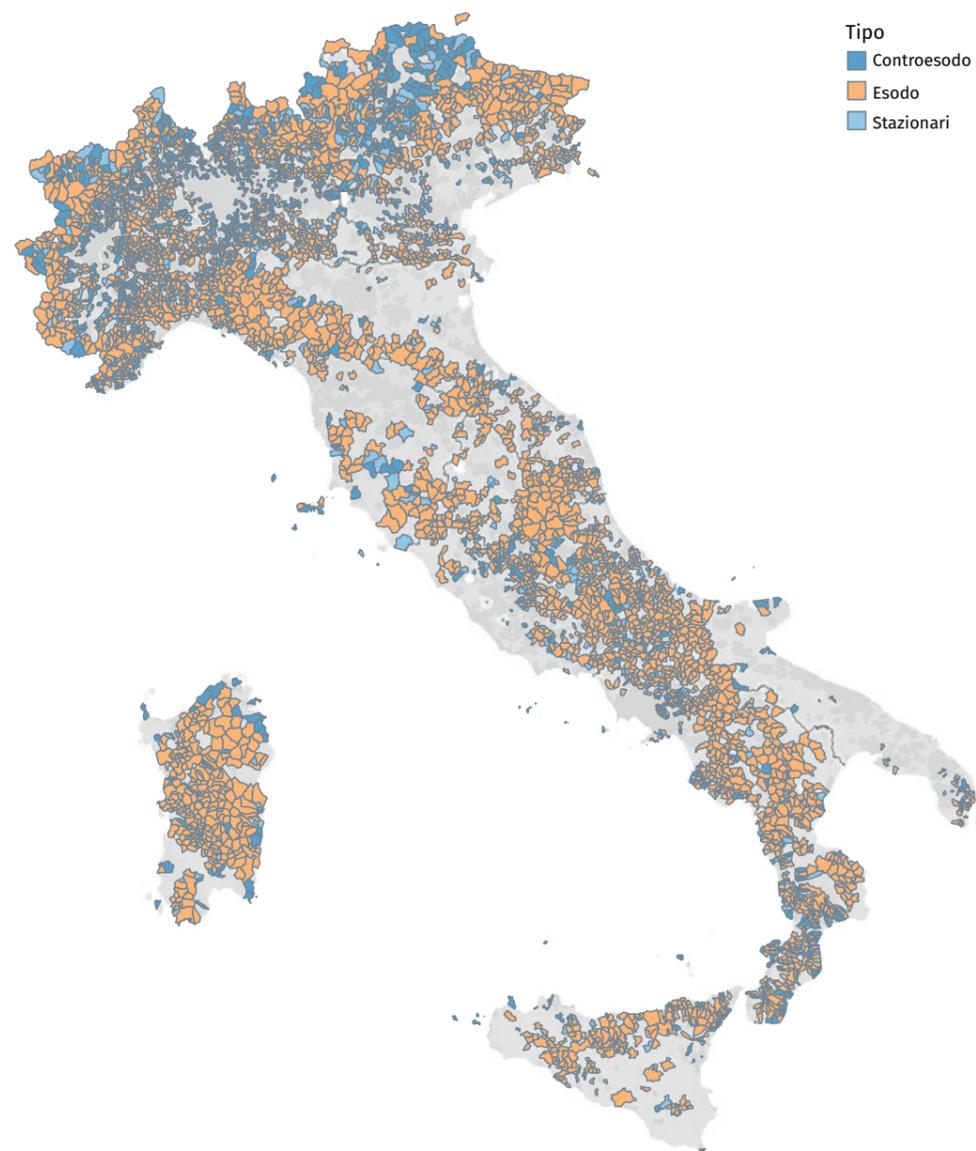
Aree ultraperiferiche ($t > 66\text{ min}$)⁴⁰

Le Aree interne sono definite dall’unione delle tre aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche, che rappresentano il 53 per cento circa dei comuni italiani (4.261), in cui vive circa il 23 per cento della popolazione italiana.⁴¹

³⁹ Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, pp. 24-25.

⁴⁰ Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne, nota tecnica NUVAP, 14 febbraio 2022.

⁴¹ Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, p. 26.



I piccoli comuni in Italia

Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni – www.anci.it

Piccoli Comuni

La definizione di Piccoli Comuni viene chiarita nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 2017, n.158 e si intendono <<i>Comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti nonché i Comuni istituiti a seguito di fusione tra Comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti.>>⁴²

Oltre al parametro demografico, è necessario che il comune rientri in una delle seguenti categorie:

- << a) comuni collocati in aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- b) comuni caratterizzati da marcata arretratezza economica;
- c) comuni nei quali si è verificato un significativo decremento della popolazione residente rispetto al censimento generale della popolazione effettuato nel 1981;
- d) comuni caratterizzati da condizioni di disagio insediativo, sulla base di specifici parametri definiti in base all'indice di vecchiaia, alla percentuale di occupati rispetto alla popolazione residente e all'indice di ruralità;
- e) comuni caratterizzati da inadeguatezza dei servizi sociali essenziali;
- f) comuni ubicati in aree contrassegnate da difficoltà di comunicazione e dalla lontananza dai grandi centri urbani;
- g) comuni la cui popolazione residente presenta una densità non superiore ad 80 abitanti per chilometro quadrato;
- [...]
- i) comuni appartenenti alle unioni di comuni montani;
- l) comuni con territorio compreso totalmente o parzialmente nel perimetro di un parco nazionale, di un parco regionale o di un'area protetta;
- m) comuni istituiti a seguito di fusione;
- n) comuni rientranti nelle aree periferiche e ultraperiferiche, come individuate nella strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese.>>⁴³

⁴² LEGGE 6 ottobre 2017, n. 158, Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni, (G.U. n. 256 del 2 novembre 2017).

⁴³ Ibidem.

I Piccoli Comuni sono nel complesso circa 5.500 e rappresentano il 69% dei comuni italiani, nel quale risiede circa il 17% della popolazione nazionale e si distribuiscono lungo tutto il territorio italiano. Le regioni con più ampio numero di piccoli comuni sono Piemonte e Lombardia (1046 e 1043). In alcune regioni, come ad esempio Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna, oltre l'80% dei comuni non raggiunge i 5000 abitanti.

Si possono suddividere in tre fasce in base alla numero di abitanti. I Comuni al di sotto dei 1000 abitanti, che rappresentano il 33,6% del totale, quelli tra i 1001 e i 3000, i più numerosi, sono il 45,8%; il restante 20,6% sono i comuni con un numero di abitanti compreso tra i 3001 e 5000.

Negli anni i Piccoli Comuni hanno continuato a perdere abitanti (-3% tra il 2012 e 2017, ovvero circa 300 mila abitanti in meno), pertanto sono stati suddivisi in tre classi in base alla loro variazione demografica: i Piccoli Comuni dell'Esodo, che presentano una variazione demografica negativa (<0%); quelli Stazionari, con una variazione positiva, ma inferiore alla media nazionale dell'1,77%; infine i Piccoli Comuni del Controesodo, caratterizzati da una variazione demografica superiore alla media nazionale, con una propensione dunque alla crescita della popolazione. I Piccoli Comuni del Controesodo rappresentano il 17,5% dei Piccoli Comuni totali e sono concentrati maggiormente in Lombardia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta. Appartengono principalmente alla fascia tra i 3001 e 5000 abitanti, situati generalmente in pianura o in collina litoranea, al di fuori delle cosiddette Aree Interne del territorio.⁴⁴

⁴⁴ Atlante dei Piccoli Comuni – www.anci.it

2.3 IL CASO SARDEGNA

Analizzando la distribuzione delle Aree Interne della Sardegna, possiamo notare come il territorio sia prevalentemente caratterizzato da aree periferiche e ultraperiferiche, mentre in prossimità delle province e delle aree costiere sono concentrati Poli o aree di cintura. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai comuni di Olbia e Nuoro, che presentano situazioni inverse allo standard regionale. Olbia ha visto negli anni un continuo incremento demografico e di servizi, grazie anche alla sua posizione strategica sulla costa nord-orientale che lo hanno portato a diventare un Polo, pur non essendo provincia. Situazione opposta invece per Nuoro che, a seguito dell'aggiornamento della mappa delle Aree Interne del 2020, ha "perso" il suo primato di Polo.

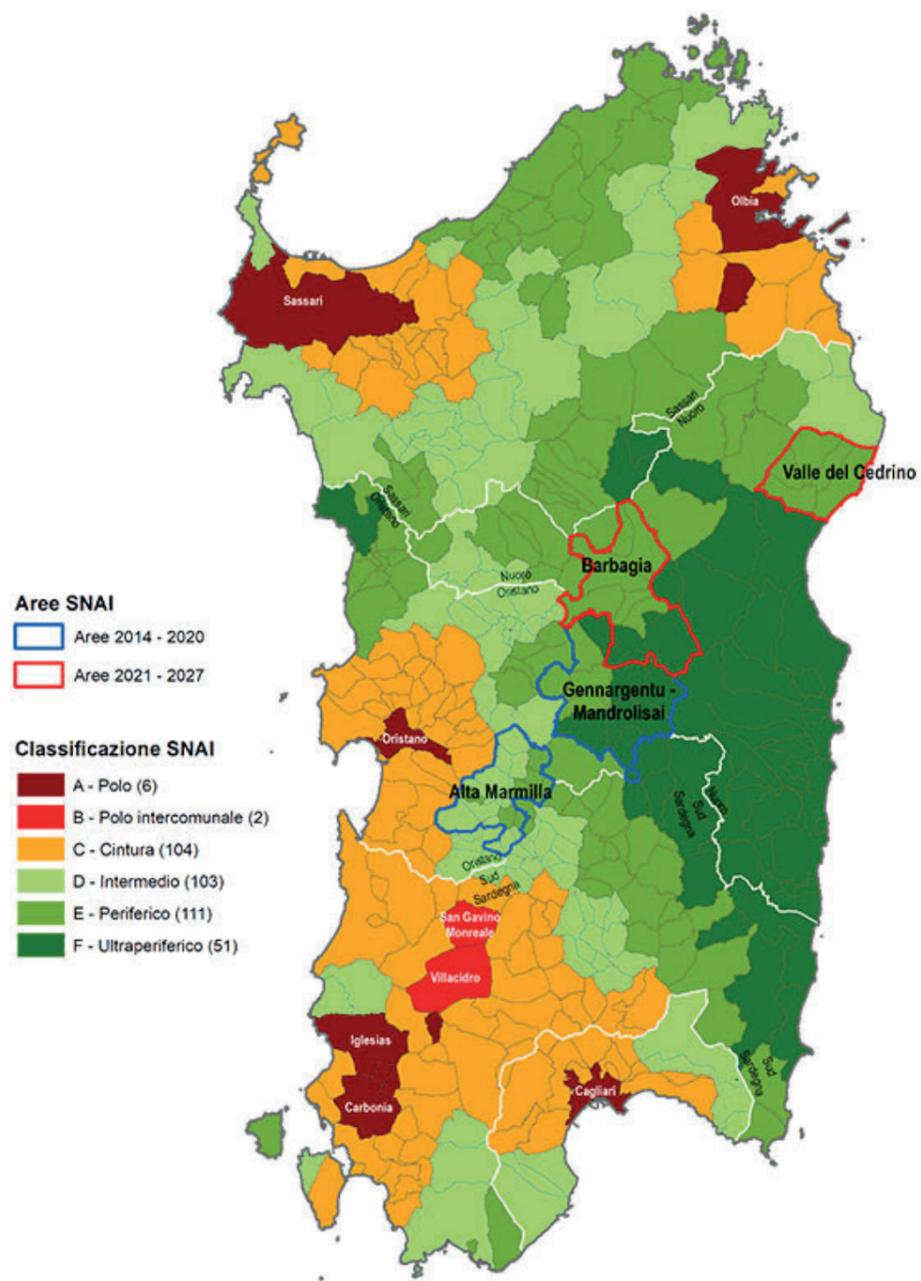
Attualmente per lo sviluppo territoriale della Sardegna, la SNAI prevede il potenziamento dei servizi di cittadinanza (istruzione, sanità e trasporti) e iniziative per lo sviluppo economico e per l'occupazione attraverso l'impiego di fondi europei, nazionali e regionali. La prima area pilota selezionata nella programmazione 2014-2020 è stata l'Alta Marmilla, seguita dal territorio del "Gennargentu-Mandrolisai"; a queste due aree si aggiunge la candidatura di ulteriori aree: l'Unione dei Comuni "Barbagia", unitamente ai comuni di Fonni e di Orani, e l'Unione dei Comuni "Valle del Cedrino". Quest'ultimo desta particolare interesse in quanto Galtellì si trova all'interno di questi comuni.⁴⁵

La Sardegna, come già accennato, è una delle regioni con il più alto numero di Piccoli Comuni (83,3%). Di questi la maggior parte (83,4%) vengono classificati di Esodo, ad indicare gli ingenti fenomeni di abbandono dei territori interni a discapito dei grandi centri urbani; i comuni Stazionari sono solo 17 (5,4%), mentre quelli del Controesodo si concentrano principalmente nelle zone costiere e rappresentano il restante 11,2% dei comuni totali.⁴⁶

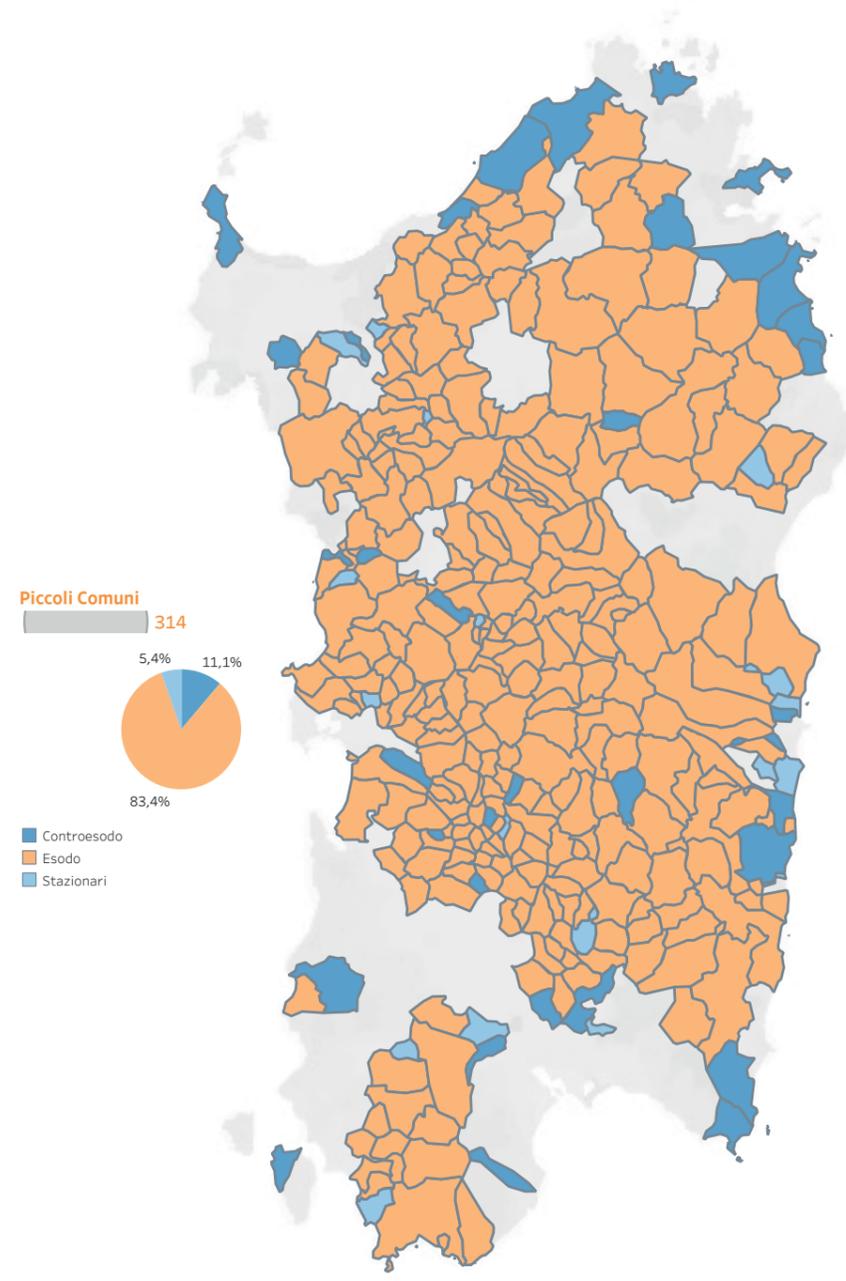
Galtellì dunque è un Piccolo Comune dell'Esodo collocata in una zona periferica, che sarà interessata dalla programmazione SNAI 2021-2027. L'interesse su questo territorio, anche a livello di strategie nazionali, fa intuire il bisogno di un intervento immediato per contrastare gli effetti dello spopolamento, ad oggi, in fase di consolidamento. L'obiettivo è la riattivazione del paese, sfruttando al meglio le risorse naturali, paesaggistiche e culturali presenti, attualmente poco valorizzate.

⁴⁵ sardegna programmazione - 2014-2020 - SNAI

⁴⁶ Atlante dei Piccoli Comuni – www.anci.it



Distribuzione dei Comuni per Fascia Sardegna
 Fonte: sardegna programmazione - 2014-2020 - SNAI



I piccoli comuni in Sardegna
 Fonte: Atlante dei Piccoli Comuni - www.anci.it

Progetto: Farm Cultural Park

Localizzazione: Favara - Agrigento - Sicilia

Anno: A partire dal 2010

Tipologia di intervento: Interventi artistici e pratiche culturali e sociali per la riattivazione di centri storici



Farm Cultural Park

Fonte: Favara, il Farm Cultural Park che ha salvato il borgo

2.4 SCENARI DI RIATTIVAZIONE DELLE AREE INTERNE

Di seguito sono riportati diversi casi studio significativi a livello internazionale, nazionale e della regione Sardegna. Essi affrontano la rigenerazione e valorizzazione architettonica e urbana di spazi pubblici, centri storici, borghi e porzioni di territorio attraverso differenti modalità e approcci, nell'ottica del recupero dell'identità di quei luoghi a forte rischio di abbandono.

I vari scenari affrontano il tema della riattivazione in ambiti differenti, <<quello della rigenerazione a base artistico-culturale e sociale, quello delle attività economiche connesse alla nuova agricoltura e artigianato, quello del turismo dolce e sostenibile.>>⁴⁷ Tutti ambiti che nelle varie esperienze spesso possono intrecciarsi.

Strategie in Italia e nel Mondo

Farm Cultural Park

Farm Cultural Park sorge all'interno del Cortile Bentivegna, un aggregato di edifici costituito da sette piccoli cortili all'interno del centro storico di Favara, in provincia di Agrigento. Questi manufatti, un tempo semi abbandonati, sono diventati il cuore pulsante della città, ormai tappa fissa per viaggiatori e artisti. Nato grazie all'iniziativa privata di una coppia di coniugi locali, il Farm Cultural Park si pone l'obiettivo di condividere l'arte e la cultura attraverso il recupero di questi spazi urbani in stato di abbandono, dando vita a murales, installazioni, atelier, residenze d'artista, teatri e luoghi d'incontro. Una trasformazione radicata e perfettamente integrata con il luogo, dove gli abitanti sono diventati parte attiva di questa realtà.⁴⁸

⁴⁷ De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia - Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2020, p. 521.

⁴⁸ www.farmculturalpark.com/

Progetto: Centro Culturale Lou Pourtoun

Localizzazione: Ostana - Cuneo - Piemonte

Anno: 2014

Tipologia di intervento: Interventi artistici e pratiche culturali e sociali per la riattivazione di centri storici



Centro Culturale Lou Pourtoun

Fonte: Lou Pourtoun - Domus

Centro Culturale Lou Pourtoun

Ostana, paese in provincia di Cuneo, si trova a pochi chilometri dalle sorgenti del fiume Po e del Monviso. Il paese negli Anni '20 contava più di 1.200 abitanti, ma verso la fine dello scorso secolo, ha raggiunto la cifra di soli sei residenti permanenti, evidenziando uno scenario di completo spopolamento. Dalla metà degli anni '80 Ostana, con alcune politiche culturali, ha deciso di puntare sulla qualità dell'architettura e del paesaggio al fine di riattivare luogo e comunità.

Il centro culturale "Lou Pourtoun", rappresenta un esempio fondamentale di questa strategia, che va ad aggiungersi ad altri spazi quali centro benessere, foresteria, museo etnografico e la casa alpina del welfare, dove all'interno troviamo un presidio medico, una biblioteca e un panificio. Il centro culturale ospita spazi espositivi, una scuola di cinema, mostre di strumenti musicali e poli di ricerca, come ad esempio il centro per lo studio dei fiumi alpini, partecipando a progetti scientifici di rilevanza internazionale sui cambiamenti climatici e sulla biodiversità.

Lou Pourtoun esprime dunque un duplice significato: da una parte diventa il cuore pulsante della rinascita dell'intera borgata, luogo in cui si concentrano tutte le attività pubbliche; dall'altra incarna i principi di riattivazione della comunità: l'idea dell'abitare e dell'accoglienza turistica consapevole e sostenibile, incentivare la cultura alpina e delle lingue minori e la valorizzazione dell'architettura montana e del patrimonio rurale e paesaggistico.⁴⁹

⁴⁹ Crotti M., *Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Ostana. Un progetto che (de) scrive il presente*. In: ARCHALP, vol. ArchAlp n. 10, 2015, pp. 16-20.

Progetto: Riabitare Alicia

Localizzazione: Salemi - Trapani - Sicilia

Anno: A partire dal 2019

Tipologia di intervento: Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio architettonico



Riabitare Alicia

Fonte: Riabitare Alicia - Salemi

Riabitare Alicia

Il progetto «Riabitare Alicia» consiste nella redazione di uno studio di fattibilità per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico del centro storico di Salemi, comune siciliano della provincia di Trapani, colpito da un terremoto nel 1968, che versa in condizioni di sottoutilizzo e abbandono. La città ha intrapreso una serie di azioni il cui obiettivo principale è « la valorizzazione della qualità architettonica e paesaggistica della città antica ai fini della creazione di un'accoglienza inclusiva e diversificata, della promozione del turismo sostenibile, del sostegno alle politiche di sviluppo sociale, culturale ed economico per la comunità locale.»⁵⁰

La riqualificazione architettonica e urbana viene dunque utilizzata come mezzo fondamentale di un processo di rigenerazione a tutto tondo, che prevede sia il recupero del patrimonio costruito sia la realizzazione di iniziative che permettano il riuso «attivo» dei manufatti, attraverso operazioni di carattere scientifico e didattico-culturale che prevedano anche il coinvolgimento di università e attori del territorio.⁵¹

⁵⁰ Riabitare Alicia - Salemi

⁵¹ Riabitare Alicia - Salemi

Progetto: DenPaku Hotel

Localizzazione: Kasari - Isola Amami - Giappone

Anno: 2014

Tipologia di intervento: Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio architettonico per finalità turistiche



DenPaku Hotel

Fonte: www.tekuto.com/en/works/denpaku-the-beachfront-mijora

DenPaku Hotel

DenPaku Hotel è un marchio di strutture ricettive turistiche che mira a tramandare alle generazioni future l'architettura e la cultura tradizionale giapponese. L'idea è nata a seguito del crescente numero di case vuote e abbandonate a Kasari, città che risiede nella parte settentrionale dell'isola giapponese Amami, riconosciuta come patrimonio culturale mondiale. Questo progetto prevede il restauro e la trasformazione delle abitazioni vuote in strutture ricettive, riportandole il più possibile allo stato originario. Oltre all'offerta di soggiorno per i turisti, prevede strutture per l'assistenza agli anziani e attività coinvolgenti per i turisti che possono interagire con la popolazione locale. Si tratta di un progetto in corso che mira alla rivitalizzazione della comunità locale, coinvolgendo turisti e abitanti del luogo, che diventano gli attori principali della riattivazione, il tutto in modo sostenibile. DenPaku Hotel è passato da due case vuote recuperate nel 2016 a 30 case ed edifici, tra cui 44 camere distribuite in varie località e isole, ad indicare come il progetto stia ottenendo riscontro e successo.⁵²

⁵² www.tekuto.com/en/works/denpaku-the-beachfront-mijora

Progetto: Dove la natura incontra l'arte

Localizzazione: Ulassai - Nuoro - Sardegna

Anno: A partire dal 2022

Tipologia di intervento: Interventi artistici e pratiche culturali e sociali per la riattivazione di centri storici



Ulassai - Dove la natura incontra l'arte

Fonte: Sardegna da scoprire: Ulassai nell'Ogliastra e l'arte di Maria Lai

Strategie in Sardegna

Dove la natura incontra l'arte - Ulassai

Il Piano Nazionale Borghi del PNRR prevede diversi progetti per il rilancio di 250 borghi italiani delle aree interne in via di spopolamento e di abbandono. Sono stati definiti 21 progetti pilota (uno per regione e per province autonome) da realizzare entro il 2026, che riceveranno un finanziamento di 20 milioni per favore l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi all'interno del territorio, indirizzate alla cultura, al turismo, al sociale e/o alla ricerca.

La Regione Sardegna ha proposto come progetto pilota quello del comune di Ulassai, borgo dalla bellezza fragile nel cuore dell'Ogliastra, in provincia di Nuoro. La duplice identità di Ulassai, tra paesaggio e patrimonio artistico, ha ispirato questo progetto, denominato "Dove la natura incontra l'arte". Esso si lega alla figura di Maria Lai, pittrice e scultrice considerata tra le artiste più rappresentative della seconda metà del Novecento.

Il progetto è stato improntato sostanzialmente su 4 elementi principali: arte, ambiente, identità e qualità delle relazioni sociali". Sono state messe in campo 38 iniziative con interventi materiali e immateriali nei vari settori, indirizzati a dare al borgo un nuovo volto e una nuova vita.

Gli interventi riguarderanno la riqualificazione di piazza dell'Arte - piazza Barigau, fulcro sociale e culturale del paese, con il restauro de «Il volo del gioco dell'oca», opera che Maria Lai realizza nel 2003 (ispirandosi al classico gioco dell'oca). Verrà ultimata la ristrutturazione di Camuc - Casa Museo Cannas, uno spazio espositivo, in un edificio dei primi del Novecento, pensato per ospitare mostre, seminari, workshop e proiezioni. È previsto inoltre il recupero e la riqualificazione di dieci opere della Lai del Museo diffuso a cielo aperto di Ulassai e la realizzazione di alcune residenze d'artista.

Gli interventi naturalistici invece prevedono la sistemazione del percorso della grotta Su Marmuri, tra le più suggestive della Sardegna, la creazione di piste ciclabili, di nuove strade ferrate e una nuova sentieristica per gli itinerari in quota.^{53 54}

⁵³ PNRR-BORGHI - Ministero della cultura

⁵⁴ www.comune.lassai.org.it/index.php/ente/avvisi/513

Progetto: Ollolai.Capitale

Localizzazione: Ollolai - Nuoro - Sardegna

Anno: A partire dal 2020

Tipologia di intervento: Valorizzazione e riattivazione del territorio



Ollolai.Capitale

Fonte: Ollolai, smart working in Sardegna

Ollolai.Capitale

Il comune di Ollolai, piccolo paesino della provincia di Nuoro immerso nella natura, oltre a partecipare al progetto “Case a 1 euro” ha promosso un programma di rigenerazione urbana (P.I.R.U: Programma Integrato di Riordino Urbano) finanziato della regione, denominato “Ollolai.Capitale”. Un progetto mirato alla valorizzazione delle risorse, alla riattivazione e allo sviluppo del territorio, attraverso la partecipazione attiva dei suoi abitanti. Questa esperienza ha come obiettivo quello di diventare modello di sviluppo per altri comuni sardi che vivono le stesse dinamiche.

Il programma include interventi di ridisegno di percorsi e spazi collettivi, di rifunzionalizzazione di immobili pubblici e di acquisizione di immobili privati per la loro ristrutturazione, strumenti di promozione del lavoro e dell’abitare e iniziative di animazione e coesione sociale. Grazie a questi interventi sono state promosse azioni di co-progettazione con i bambini della scuola primaria, laboratori per la creazione di un community hub nell’ex asilo parrocchiale, corsi di formazione per l’ideazione di un’Agenzia dell’Abitare e la realizzazione di spazi gioco e nuove pavimentazioni nel centro storico.

Il progetto Ollolai.Capitale ha visto un costante lavoro di partecipazione e collaborazione tra gli abitanti, l’Amministrazione e la squadra di tecnici coinvolta. È stato promosso un processo finalizzato a valorizzare le risorse locali, costruire le condizioni affinché la comunità locale sviluppasse consapevolezza dei propri mezzi e risorse ed acquisisse un livello di autonomia mediante lo sviluppo di nuove competenze.⁵⁵

⁵⁵ OLLOLAI.CAPITALE. Un ambizioso progetto integrato di sviluppo territoriale in un'area interna (avanzi.org)

Progetto: Longevitas Mandrolisai. La Sardegna è bella dentro

Localizzazione: Gennargentu – Mandrolisai (Atzara, Meana Sardo, Ortueri, Sorgono) - Nuoro - Sardegna

Anno: A partire dal 2016

Tipologia di intervento: Valorizzazione del territorio per finalità turistiche



Longevitas Mandrolisai

Fonte: Il Mandrolisai iscritto nel registro nazionale dei Paesaggi rurali storici

Longevitas Mandrolisai. La Sardegna è bella dentro

“Longevitas Mandrolisai” è un progetto che coinvolge i territori di Atzara, Meana Sardo, Ortueri e Sorgono, situati tutti in provincia di Nuoro. L’obiettivo è quello di tutelare, riqualificare e valorizzare gli usi locali e il paesaggio rurale storico, attraverso politiche che tutelino l’accessibilità, l’inclusione e la sostenibilità ambientale. A partire dal 2016, è stato avviato un processo che ha favorito la nascita dei registri comunali dei vigneti storici del Mandrolisai e il riconoscimento di Paesaggio rurale storico d’Italia per i vigneti di Atzara e Sorgono. L’intento è la fondazione di un Ecomuseo del Mandrolisai, luogo di identità territoriale capace di stabilire connessioni con un turismo alternativo e con le aspettative di crescita delle imprese e dei cittadini. Il progetto mira alla riqualificazione e valorizzazione di beni architettonici, materiali e immateriali, e dei paesaggi rurali tradizionali, prevedendo la riqualificazione di aree degradate e soggette ad abbandono, promuovendo la sostenibilità ambientale e forme di turismo sostenibile. Un percorso dunque, che sappia creare una rete di soggetti attivi in grado di interpretare nuove sfide del mercato e fornire beni e servizi con un nuovo approccio, assicurando, il giusto equilibrio tra modernità e tradizione.⁵⁶

⁵⁶ “Longevitas Mandrolisai. La Sardegna è bella dentro”. Ecomuseo del territorio. – Premio Nazionale del Paesaggio (beniculturali.it)

03

LO SCENARIO DI GALTELLÌ

Fonte: Comune di Galtelli, Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtelli, 2013



3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Sardegna e Baronia

Il territorio di Galtellì è situato nella parte centro-orientale della Sardegna, all'interno della provincia di Nuoro, segnata attualmente da 74 comuni. Insieme ai paesi di Irgoli, Loculi, Onifai, Orosei, Posada, Siniscola, Torpè e Lodè, Galtellì fa parte della Baronia, una sub regione storico-geografica che in epoca medievale apparteneva al giudicato di Gallura.

Le origini del nome "Baronia" risalgono al periodo in cui gli Aragonesi introducono in Sardegna il sistema feudale, che perdura fino al 1846, anno di abolizione del feudalesimo.

Questo territorio si suddivide in Alta Baronia, ai tempi denominata Baronia di Posada e di proprietà della famiglia Carroz e Bassa Baronia, denominata Baronia di Orosei e Galtellì della famiglia Guiso.

Attualmente i centri più importanti sono rispettivamente Siniscola per l'Alta Baronia e Orosei per la Bassa Baronia.⁵⁷

Il paesaggio della zona è molto ricco e variegato, si percorrono zone collinari per poi passare alle pianure della valle del Cedrino, fino ad arrivare alle spiagge del golfo di Orosei.

Si segnalano le vette calcaree del Monte Tuttavista e del Montalbo (la più alta della Baronia) e l'articolato sistema costiero roccioso tra Capo Comino e Berchida, con, più a sud, il complesso naturalistico di Bidderosa, che si estende fino ai monti Remulis di Irgoli e le alture di Onifai e Loculi. Nel territorio di Orosei invece, la morfologia è stata profondamente trasformata nel tempo dalle attività estrattive, che segnano il territorio attraverso cave a cielo aperto attive e dismesse.^{58 59}

I corsi d'acqua principali della Baronia sono il Rio Posada e il Fiume Cedrino. Il primo trova origine sui monti di Alà dei Sardi e sfocia a Posada nella spiaggia di Orvile. Da segnalare come il Rio Posada, insieme al Montalbo facciano parte del Parco Naturale Regionale dell'Oasi di Tepilora, un'area naturale protetta riconosciuta dalla Regione Autonoma della Sardegna, che ha ottenuto la qualifica dall'UNESCO di Riserva della biosfera.

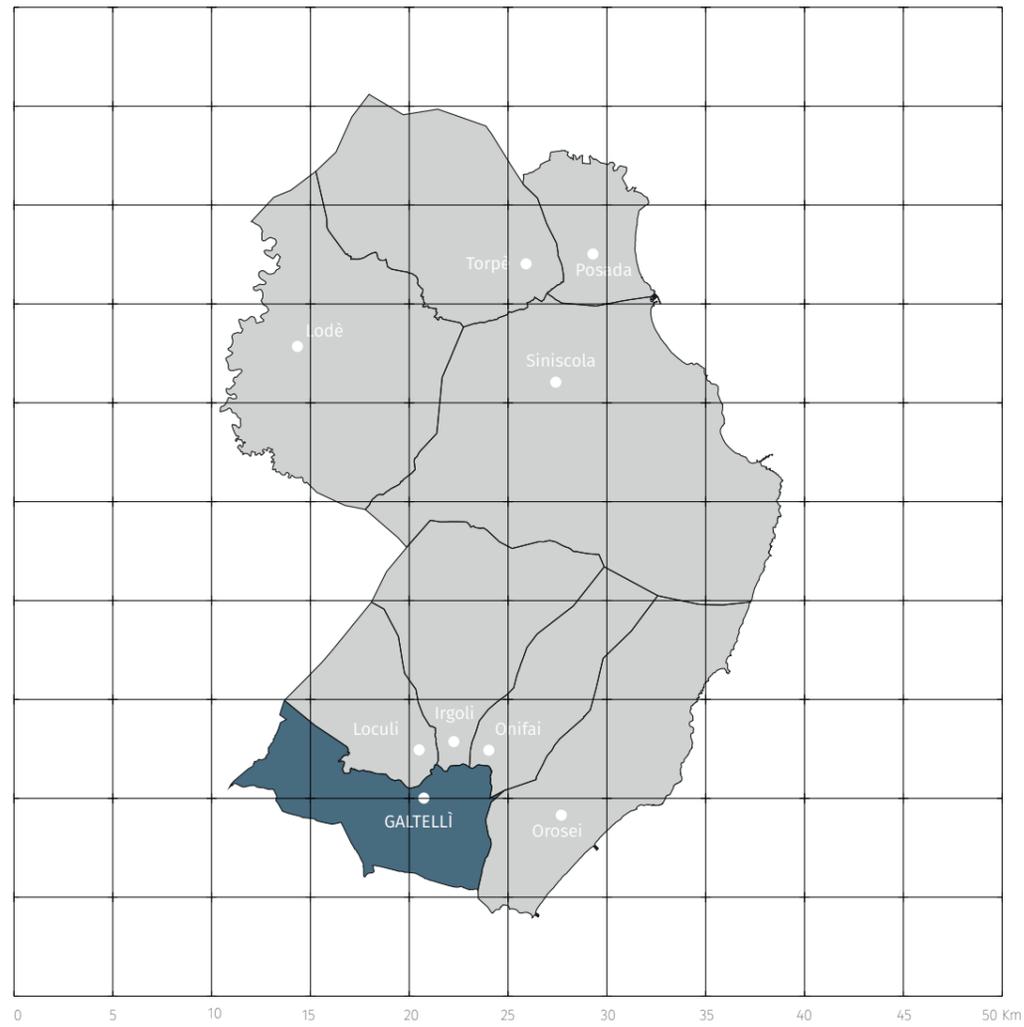
⁵⁷ Galtellì (lamiasardegna.it)

⁵⁸ La Baronia nella Sardegna centro-orientale – Posti e Pasti

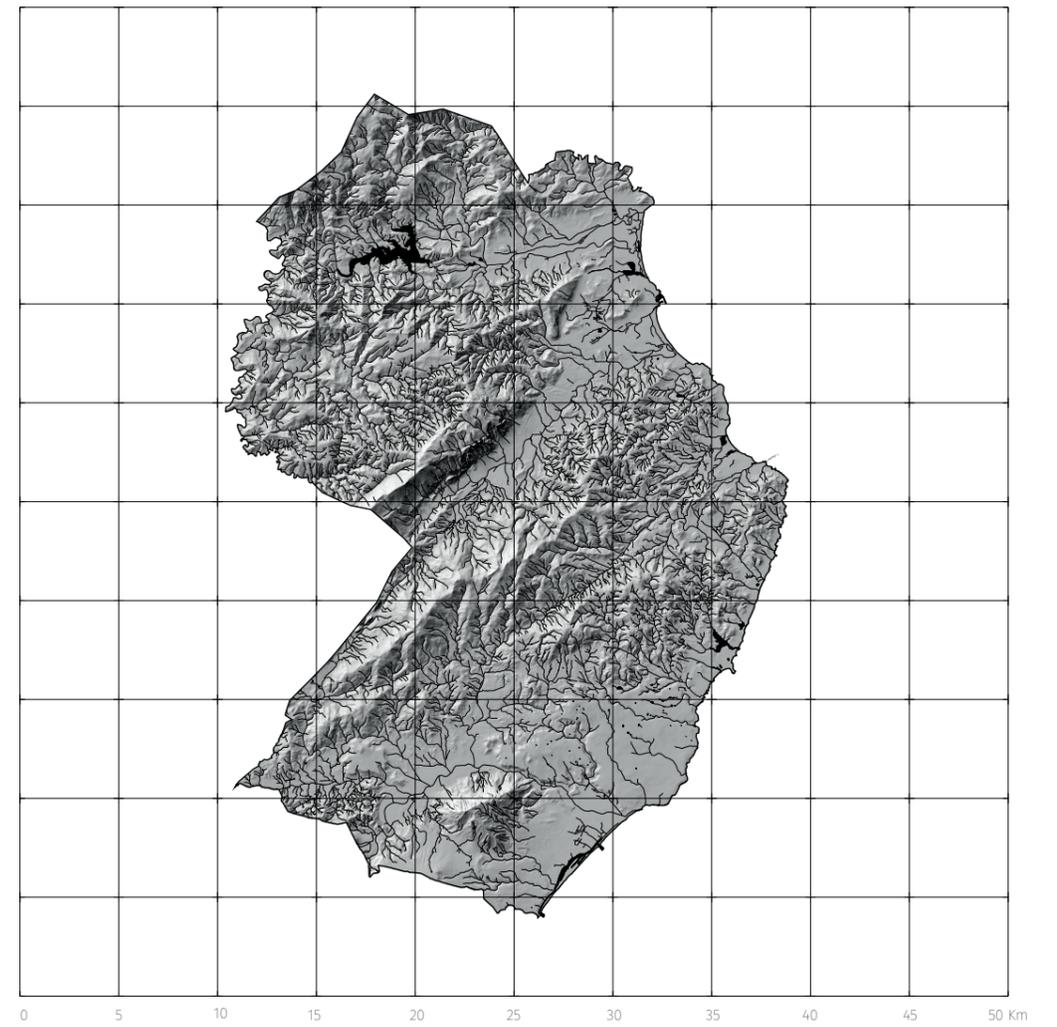
⁵⁹ Baronia - Sarda Tellus

Il secondo nasce nel Supramonte di Orgosolo e bagna la bassa Baronia per sfociare nei pressi della Marina di Orosei. La piana alluvionale-costiera del Fiume Cedrino si sviluppa ai piedi del Monte Tuttavista, occupata nella sinistra idrografica dai centri di Loculi, Irgoli e Onifai, situati in corrispondenza di un'ampia ansa del fiume. Il centro di Galtellì invece, si insedia sulla destra idrografica, ai piedi del Monte Tuttavista, mentre Orosei risiede lungo le foci del Cedrino e la piana costiera.⁶⁰

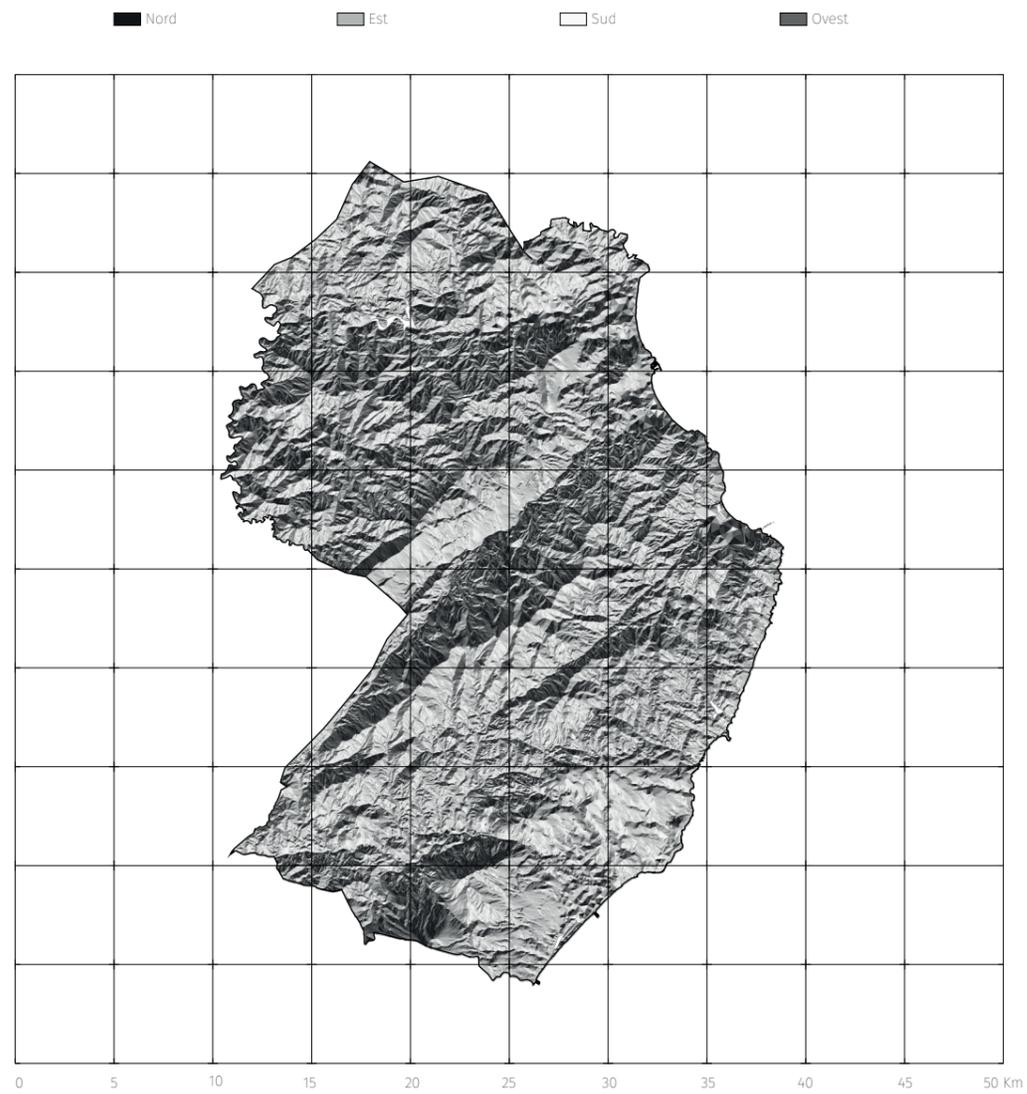
⁶⁰ Regione Autonoma della Sardegna, Piano Paesaggistico Regionale. Scheda d'ambito n° 21 Baronia, anno 2007



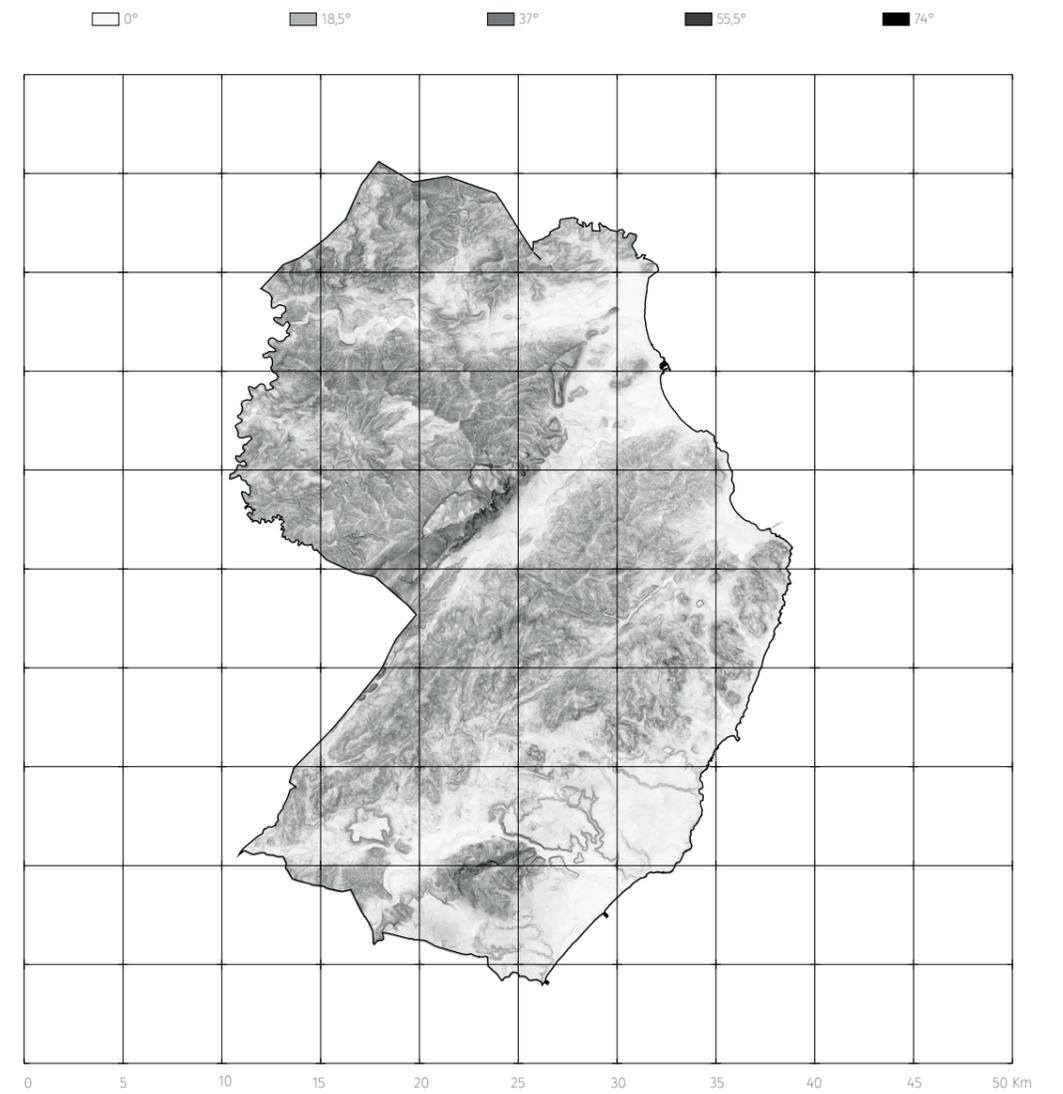
Baronia
 Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS



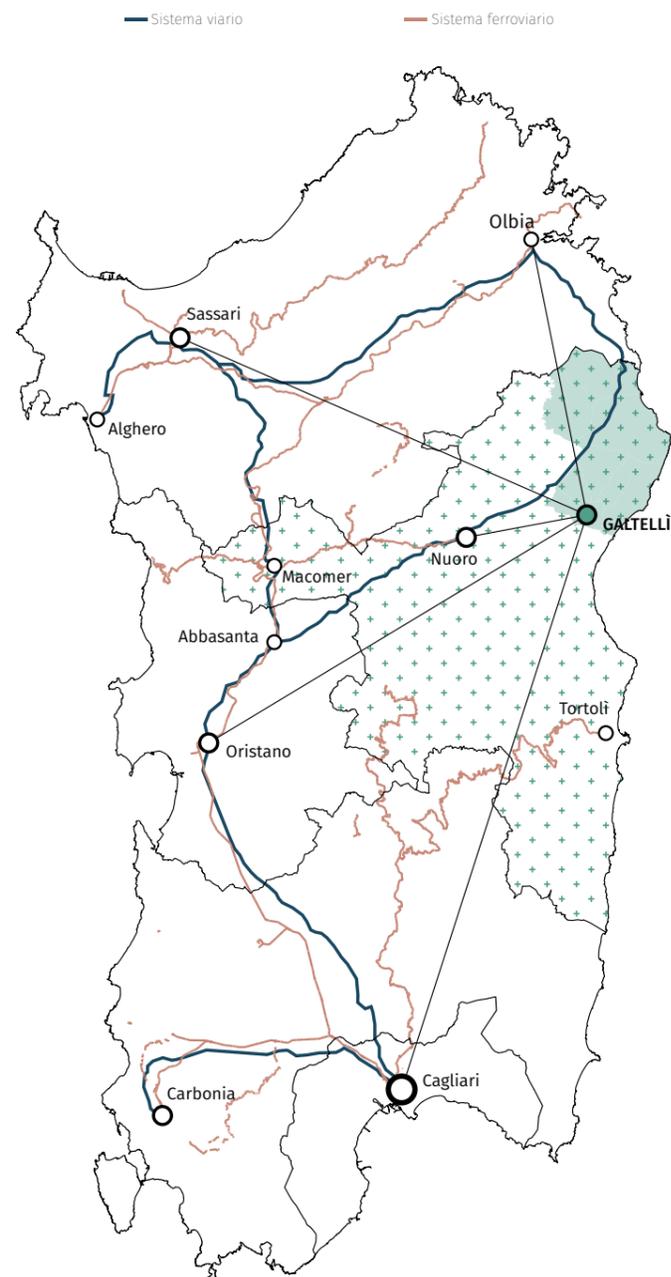
Morfologia e idrografia della Baronia
 Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS



Analisi dell'esposizione dei versanti della Baronia
Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS



Analisi morfologica delle pendenze della Baronia
Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS



Analisi Viabilità della Sardegna
 Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS

Viabilità e distanze

La Sardegna è l'unica regione italiana priva di tratti autostradali, per questo motivo la sua viabilità viene affidata alla rete di superstrade che collegano i centri principali, da cui si diramano percorsi secondari verso tutte le località.

Il sistema viario fondamentale è costituito dalla S.S 131 Carlo Felice, la principale arteria che attraversa l'isola da nord a sud congiungendo Cagliari con Sassari e Porto Torres passando attraverso Oristano e Macomer. Dal bivio di Abbasanta è stato successivamente costruito il tratto SS 131 DCN (Diramazione Centrale Nuorese), che raggiunge Olbia tramite Nuoro e Siniscola. Questo tratto desta particolare interesse poiché permette il collegamento delle aree del nuorese con il Porto e l'Aeroporto di Olbia e varie infrastrutture di riferimento.

La connessione della zona settentrionale dell'isola avviene attraverso la SS 291 della Nurra e la SS 597 di Logudoro, tra Alghero e Olbia passando per Sassari.

La rete ferroviaria si limita solamente a congiungere le città principali. L'intera rete ferroviaria non è elettrificata e solo il 4% è a doppio binario. È composta da linee a scartamento ordinario nel tratto Cagliari - Macomer e linee a scartamento ridotto nei tratti verso Sassari e Nuoro, limitando in maniera considerevole il servizio e il suo impiego da parte dei cittadini.

Questo ci fa intendere come sia evidente la difficoltà di giungere in territori interni come Galtellì e le difficoltà di tali luoghi a sopravvivere al continuo spopolamento. Si riportano in chilometri alcune distanze di Galtellì dai centri principali e da porti e aeroporti. Per raggiungere il comune si percorrono rispettivamente 217 km partendo da Cagliari, 145 km da Sassari, 31,4 km da Nuoro e 96,5 km da Olbia.^{61 62}

⁶¹ Ferrovie e strade | SardegnaImpresa

⁶² Trasporti in Sardegna

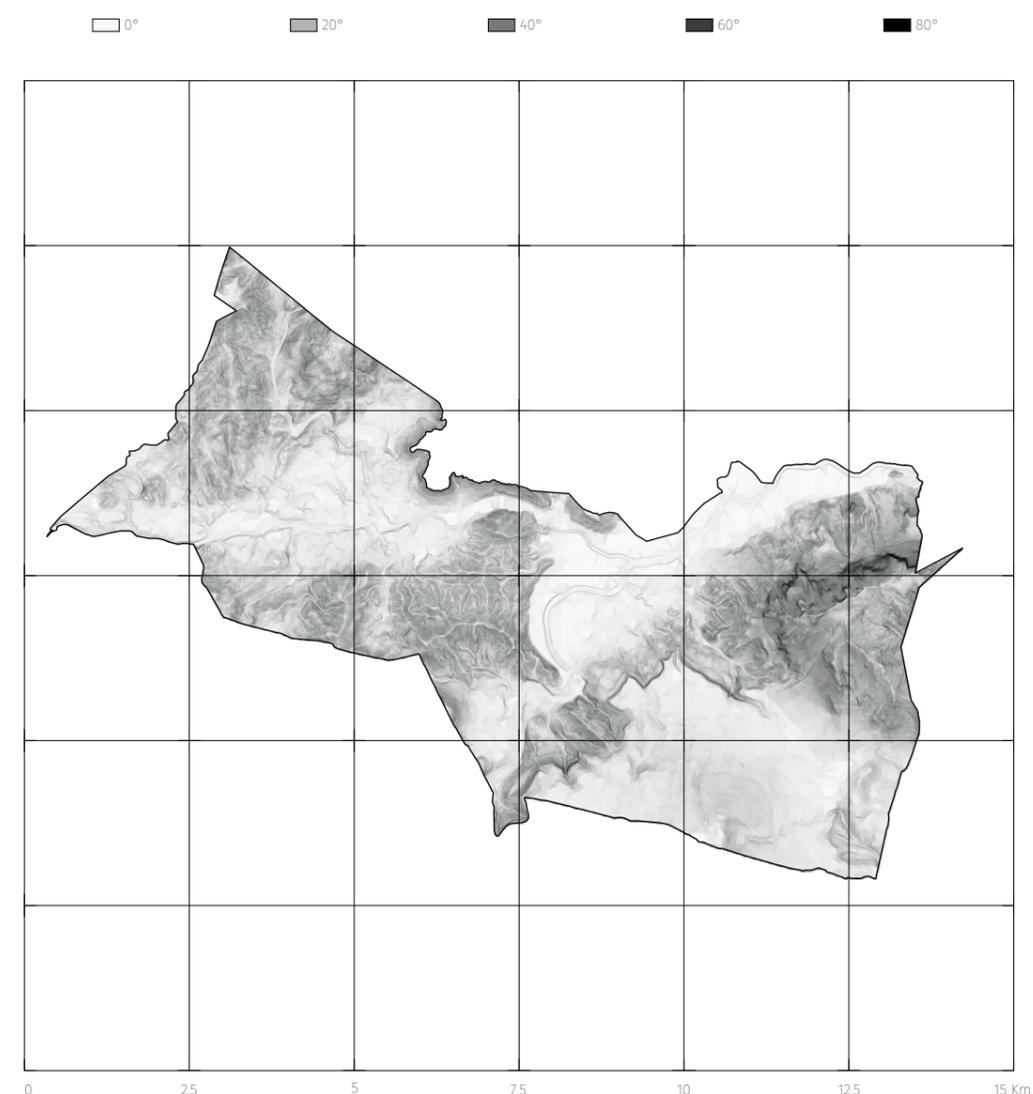
Morfologia

Il territorio di Galtellì è situato nella zona sud-orientale della Baronia, in quell'entroterra costiero dalla posizione dominante e panoramica tra la valle del fiume Cedrino e i piedi del monte Tuttavista, che lo separano dal mare. Presenta una forma regolare approssimabile ad un rettangolo e confina con i comuni di Loculi, Irgoli e Onifai su tutto il limite settentrionale, Dorgali su tutto quello meridionale, Orosei sul limite orientale e Lula su quello occidentale. Il comune ha un'estensione di 56,78 km², di cui 12 sono occupati dal Monte Tuttavista, un «gigantesco blocco calcareo che domina dai suoi 806 m un paesaggio composito».⁶³ La parte sommitale del monte si estende per 2 km, dalla cima fino a Punta Conca Niedda di 737 m e Punta Fraigada di 552 m. A poca distanza dalla vetta più alta (635 m), la natura ci offre un singolare scorcio, che aumenta il fascino della montagna. Attraverso un breve sentiero in mezzo alla vegetazione, si raggiunge la scultura naturale di Sa preta Istampata, una gigantesca parete rocciosa, alta circa 40 metri, con un grande foro circolare al centro generato dall'erosione eolica. Il Monte Tuttavista nei secoli ha subito una profonda erosione, evidente anche nel fenomeno del carsismo, che si è manifestato attraverso nicchie e caverne di modesta estensione. Un esempio visibile è la grotta di Conca Ruia sotto Punta Fraigada.⁶⁴

In un dirupo di 175 m, sulle pendici settentrionali del Monte Tuttavista, si innalza il Castello di Pontes, accanto alle località di Funtana Arjentu (102 m s.l.m.) e Sorrole (155 m s.l.m.). Entrambe sono caratterizzate da una forte pendenza, per cui inutilizzabili per l'agricoltura. Sotto queste alture, scorre il Cedrino, le cui sponde sono occupate dalla pianura alluvionale S'Iskra e Sa Mitra, coinvolta da continui straripamenti fino alla costruzione della diga del Cedrino. Elementi caratteristici del territorio baroniese sono i pianori basaltici denominati Gollei, espandimenti lavici che hanno formato lunghe piattaforme basaltiche e si estendono nella zona centrale della Baronia, di cui due nel territorio di Galtellì. La prima, denominata Gollei Muru, si estende a Sud-Sud-Est del paese per circa 200 metri, fino al Monte Sant'Elena nel territorio di Dorgali. La seconda piattaforma, di dimensioni minori, è situata a Nord-Ovest del paese, costituita dalle colate fuoriuscite dal Monte Gollei Lupu.

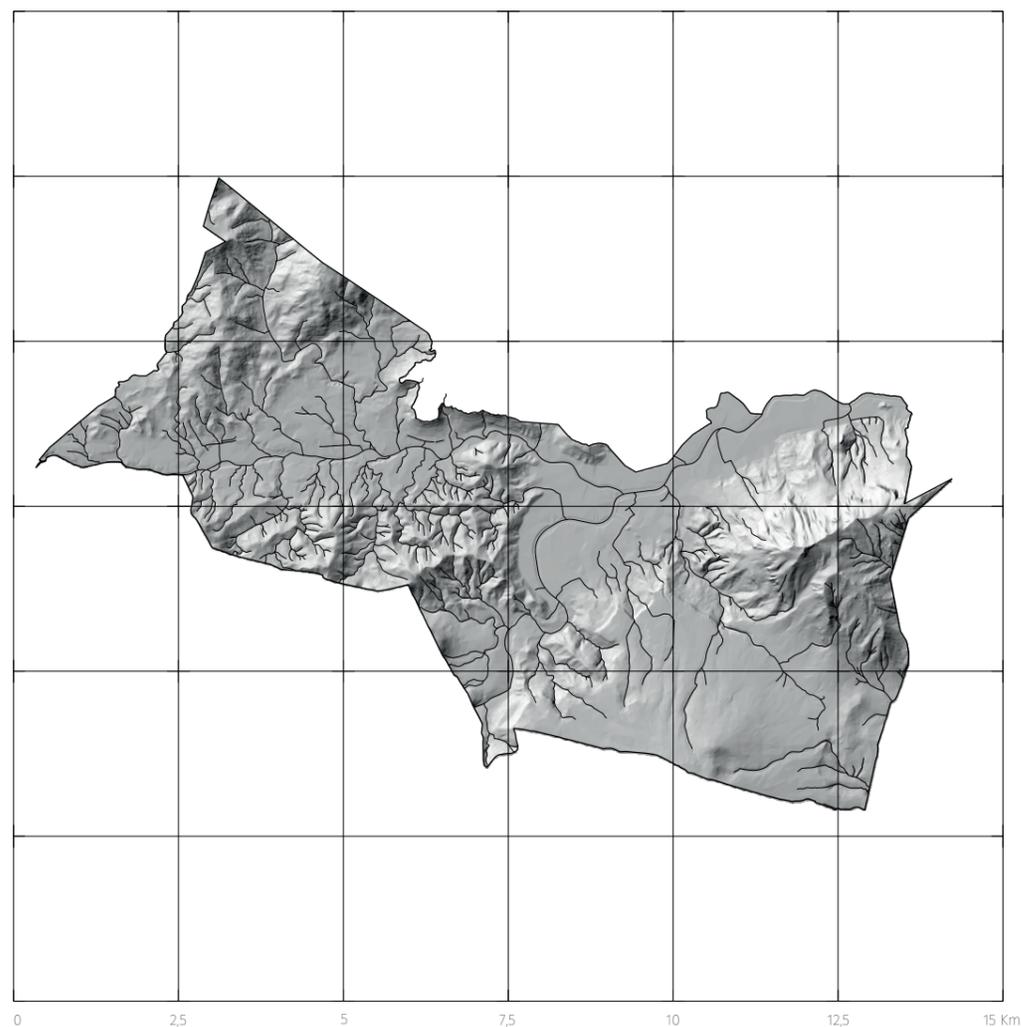
⁶³ Vacca L., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Galtellì*, Edizioni Solinas, Nuoro, 2003, p. 24.

⁶⁴ Fadda A. F., *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna*, CO.EDI.SAR, Cagliari, 1990, pp. 205-207.



Analisi morfologica delle pendenze di Galtellì

Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS



Morfologia e idrografia di Galtelli

Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS

Questo monte di 216 m è un piccolo vulcano hawaiano le cui lave hanno formato un tavolato da cui si è generato il Monte Gherghè di 112 m.⁶⁵

Il territorio della Baronìa è principalmente caratterizzato da corsi d'acqua a regimi limitati, condizionati dalle variazioni pluviometriche stagionali. L'area oggetto di studio, bagnata dal fiume Cedrino, è la sola eccezione, in quanto questo fiume è l'unico in Sardegna le cui portate sono regolari anche nelle stagioni secche, grazie alle sorgenti carsiche che lo riforniscono.⁶⁶

Il Cedrino ha un corso lungo 72 km e la sua area interessa al completo i territori di Galtelli e Oliena, mentre parzialmente quelli di Dorgali, Lula, Loculi, Irgoli, Orosei e altri. Il suo nome deriva dalla presenza diffusa, soprattutto in età Romana, di colture di cedro. Nasce tra il monte Novo San Giovanni e il monte Fumai a 1816 metri di altitudine procedendo in direzione da Sud verso Nord, per poi prendere il nome di Rio di Oliena cambiando direzione verso Ovest-Est. In seguito alla confluenza con le acque del Flumineddu di Dorgali, procede in direzione SudOvest-NordEst, fino a sfociare a delta a Santa Maria 'e Mare di Orosei, formando diverse diramazioni nel corso finale, lungo lo stagno litorale Petrosu.^{67 68}

La superficie di territorio che ricade sul bacino del Cedrino è circa l'86% della superficie totale di Galtelli, ad indicare come questo fiume, insieme al monte Tuttavista, plasmino e condizionino il paesaggio. Durante il suo percorso, il Cedrino riceve il contributo di diversi affluenti. Nel territorio di Galtelli il maggiore è il Rio Sologo, secondo bacino in dimensioni del territorio, seguito dal Rio Taddore e dal Rio Pulisco, di dimensioni minori. Questi ultimi sono caratterizzati da portate ristrette, a causa della regolazione dei flussi della diga del Cedrino. Questo territorio è caratterizzato anche da numerose manifestazioni sorgentizie, seppur di bassa portata. Spesso su queste sorgenti furono costruite fonti nuragiche, tra queste troviamo Funtana Torrocone e Funtana 'e Muru, entrambe situate sull'altopiano Gollei Muru, dove si trovano altre tre sorgenti. Ulteriori sorgenti sono situate nel versante Nord del monte Tuttavista, precisamente Funtana Arjentu, Sorrole e Santa Itria.⁶⁹

⁶⁵ Fadda A. F., *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna*, CO.EDI.SAR, Cagliari, 1990, pp. 202-203.

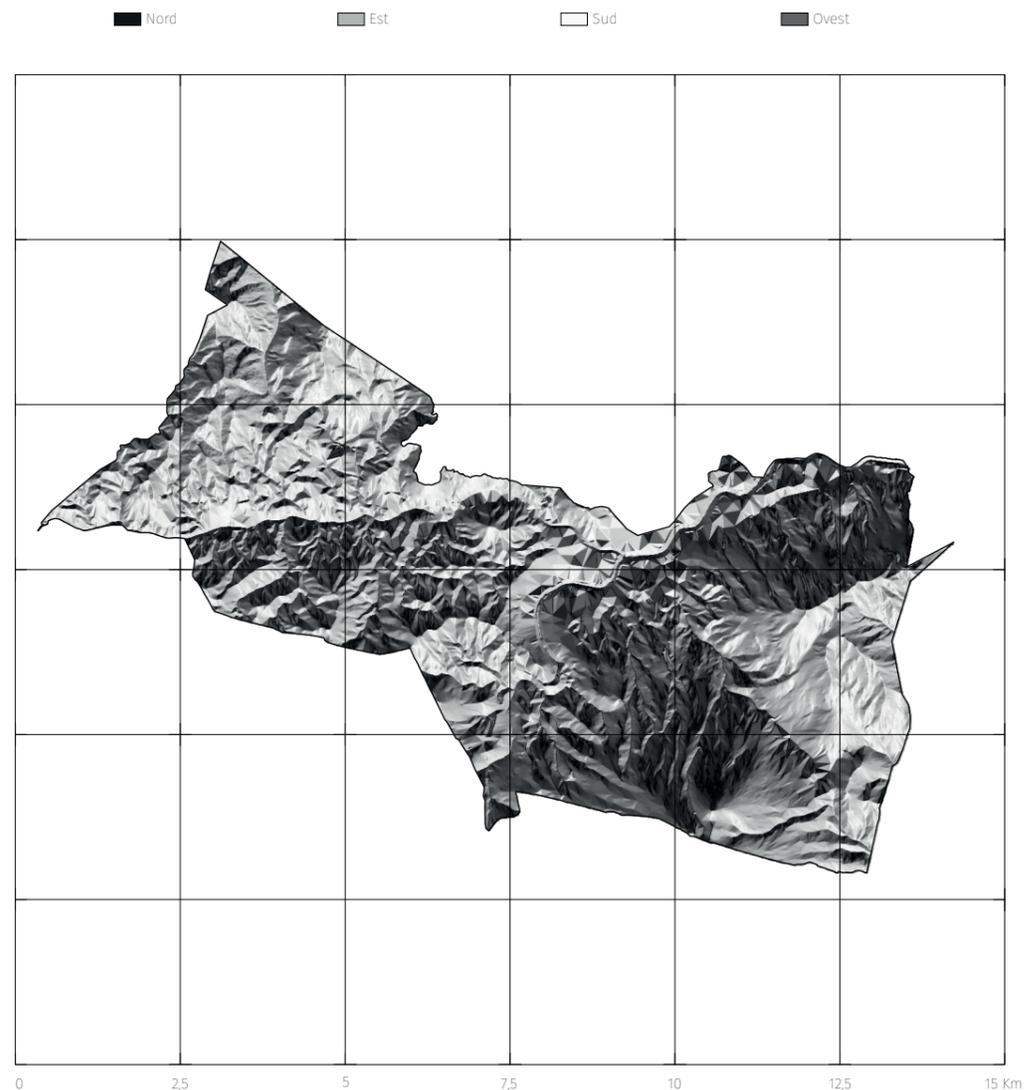
⁶⁶ Fadda A. F., *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna*, CO.EDI.SAR, Cagliari, 1990, p. 228.

⁶⁷ Ibidem

⁶⁸ Vacca L., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Galtelli*, Edizioni Solinas, Nuoro, 2003, p. 28.

⁶⁹ Vacca L., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Galtelli*, Edizioni Solinas, Nuoro, 2003, p. 29.

Ambiente e paesaggio



Analisi dell'esposizione dei versanti di Galtelli

Fonte: Rielaborazione personale dati QGIS

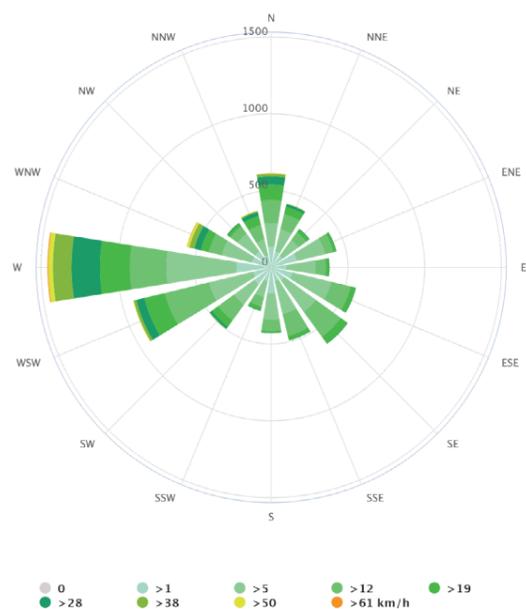
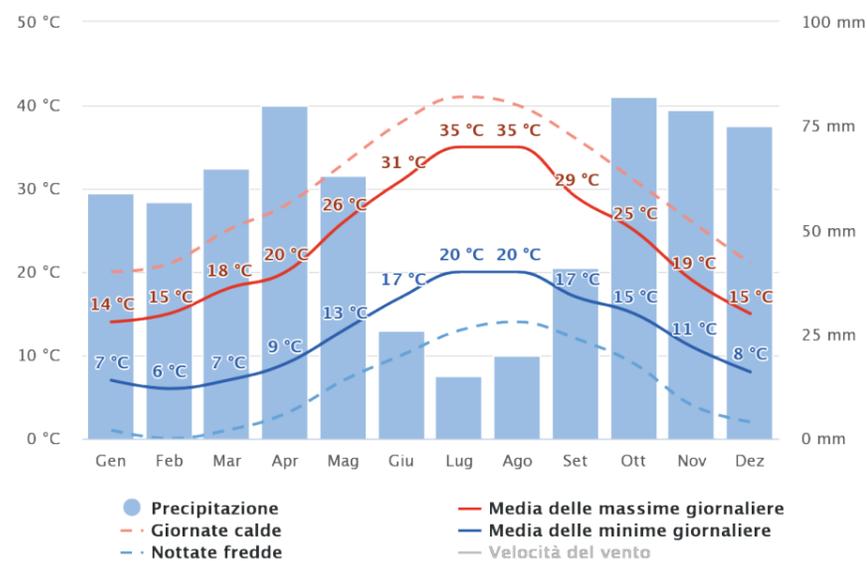
Il clima di Galtelli e della Sardegna in generale è condizionato da alcuni fattori fondamentali: la posizione geografica, l'orografia e la sua insularità. È caratterizzato da un clima Mediterraneo, con inverni miti e abbastanza piovosi, ed estati calde e soleggiate, temperate dalle brezze. L'insularità rende l'isola soggetta a una spiccata variabilità termica tra i versanti, in occasione di ondate di calore o di freddo.

La Sardegna è una regione molto ventosa, i venti prevalenti sono il Maestrale, il Ponente e lo Scirocco. Il Maestrale è freddo e portatore di piogge d'inverno, invece d'estate mitiga le temperature anche se, a causa della sua elevata velocità, può favorire la propagazione di incendi e arrecare danni all'agricoltura. Lo Scirocco è il vento caldo per eccellenza, causa ondate di caldo in estate e piogge abbondanti che possono causare nubifragi e improvvise alluvioni, specialmente nella stagione autunnale-invernale. La morfologia del territorio di Galtelli, come si evince dai grafici riportati, genera una prevalenza di venti provenienti da Ovest (Ponente), poche giornate piovose e con temperature in linea con la media regionale.⁷⁰

La posizione e il clima di Galtelli hanno permesso lo sviluppo di un territorio ricco di specie vegetali e animali. Il territorio che circonda il paese, costellato dalla tipica macchia mediterranea, è di grande interesse per la vegetazione, soprattutto per le rare specie botaniche presenti sul Monte Tuttavista. La vegetazione boschiva è caratterizzata principalmente da configurazioni di latifoglie, come alberi di leccio, sughero e castagno, mentre le conifere sono in quantità molto limitata. La macchia mediterranea identifica in maniera predominante il territorio, attraverso formazioni cespugliose di olivastro, corbezzolo, lentisco, ginepro, mirto, cisto, rosmarino, ginestra e altri, le più rappresentative dell'area mediterranea. Nei terreni degradati la macchia mediterranea viene sostituita dalla "gariga", che comprende specie come l'euforbia, il timo e l'elicriso.

Nel sottobosco cresce la peonia o Rosa peonia, una pianta perenne erbacea dai grandi fiori di colore porpora, e altre specie come l'alisso di Tavolara ed il trifoglio di Moris. Sono inoltre presenti specie endemiche come il *Crocus minimus*, la palma nana (*Chamaerops humilis*), la *Centaurea filiformis* (esclusivo dei calcari della Sardegna centro-orientale), l'*Euphorbia spinosa*, la *Campanula forsythii*, (endemismo delle zone montane e submontane del centro-nord) e varie altre.

⁷⁰ Dati climatici e meteorologici storici simulati per Galtelli - meteoblue



Dati climatici e meteorologici e direzione e velocità dei venti di Galtelli
 Fonte: Dati climatici e meteorologici storici simulati per Galtelli - meteoblue

In questo territorio sono state censite 32 specie di orchidee, che rappresentano il 60% dell'intero contingente presente in Sardegna, tra cui troviamo l'*Orchis morisii*, esclusiva di Sardegna e Corsica, l'*Orchis brancifortii*, endemica di Sardegna e Sicilia e l'*Orchis mascula ichnusae*, endemismo sardo delle montagne calcaree.^{71 72}

Questa zona ospita anche una certa varietà faunistica, soprattutto l'avifauna. È possibile scorgere il gheppio comune in cerca di prede, o la poiana nella sua varietà sardo-corsa. In una giornata fortunata si può scorgere il volo del raro falco pellegrino, varietà sud-mediterranea che nidifica sul Monte Tuttavista, mentre all'imbrunire è possibile imbattersi nel barbagianni, varietà sardo-corsa, che si aggira nei luoghi appartati o abbandonati del paese. In primavera-estate si può scrutare invece il gruccione con i suoi colori sgargianti, nemico giurato di api e alveari, mentre in inverno il pettirosso. Altri abitanti del territorio sono la ghiandaia sarda, la cornacchia grigia comune, una varietà sardo-corsa, la pernice sarda, l'occhiocotto, il saltimpalo e la tortora.

In aperta campagna, soprattutto nei punti meno accessibili del monte, si possono incrociare specie come il cinghiale, la volpe, il riccio, la donnola e la martora.

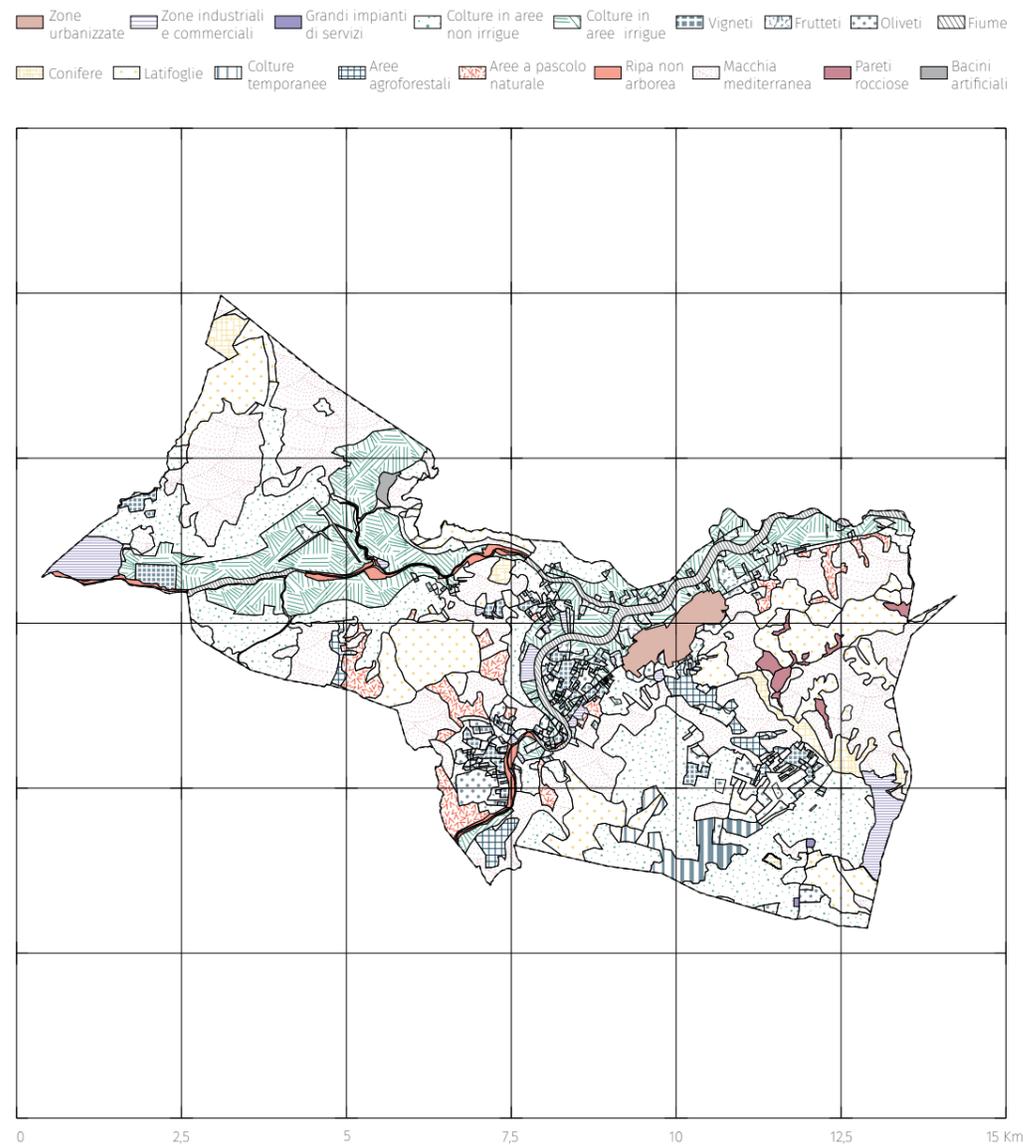
Le cavità della montagna, scavate dall'acqua nel corso di migliaia di anni, hanno attirato l'attenzione per essere l'habitat naturale di specie di fauna endemica che si sono adattate a un ambiente privo di luce e saturo di umidità, ad esempio artropodi come lo pseudoscorpione *Acanthocreagris sardoa*, insetti quali i coleotteri carabidi *Sardaphaenops supramontanus* e *Speomolops sardous* e anfibi come il geotritone (*Speleomantes supramontis*).

Nella pianura intorno a Galtelli il fiume Cedrino attira il raro pollo sultano, un rallide dal caratteristico piumaggio blu ardesia che vive sulle sue sponde, nello stesso habitat della biscia viperina e della raganella sarda e di uccelli migratori come il germano reale, l'airone guardabuoi, l'airone cenerino e l'airone rosso.⁷³

⁷¹ Fauna e flora (sardegna.it)

⁷² Galtelli - Informati Sardegna (informati-sardegna.it)

⁷³ Comune di Galtelli - Assessorato cultura e turismo, *Galtelli. natura storia arte cultura*, Grafiche Editoriali Solinas, Nuoro-Bolotana, 2000, pp. 9-15.



Uso del suolo nel territorio di Galtelli
 Fonte: Rielaborazione personale dati Geoportale comune di Galtelli



Helichrysum saxatile



Orchis brancifortii



Cistus incanus



Sus scrofa meridionalis



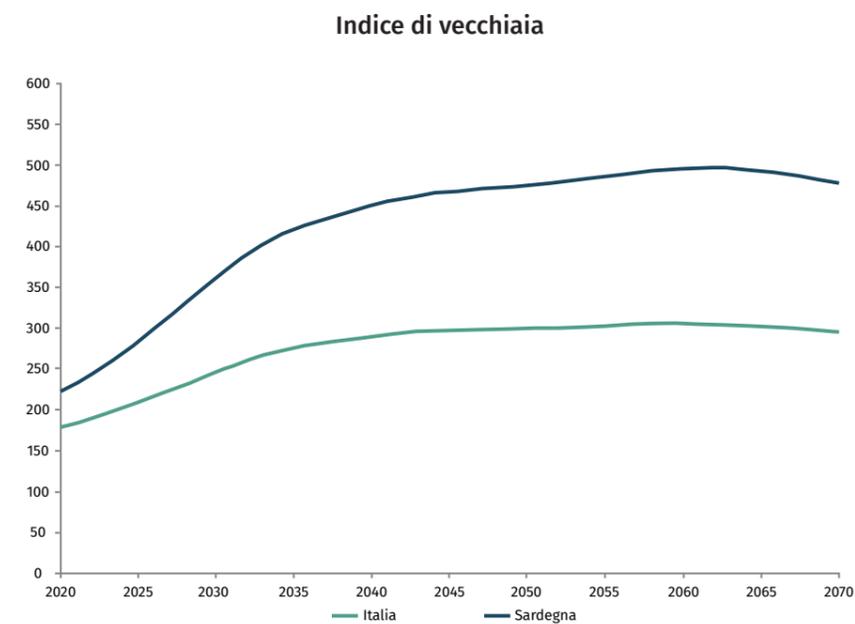
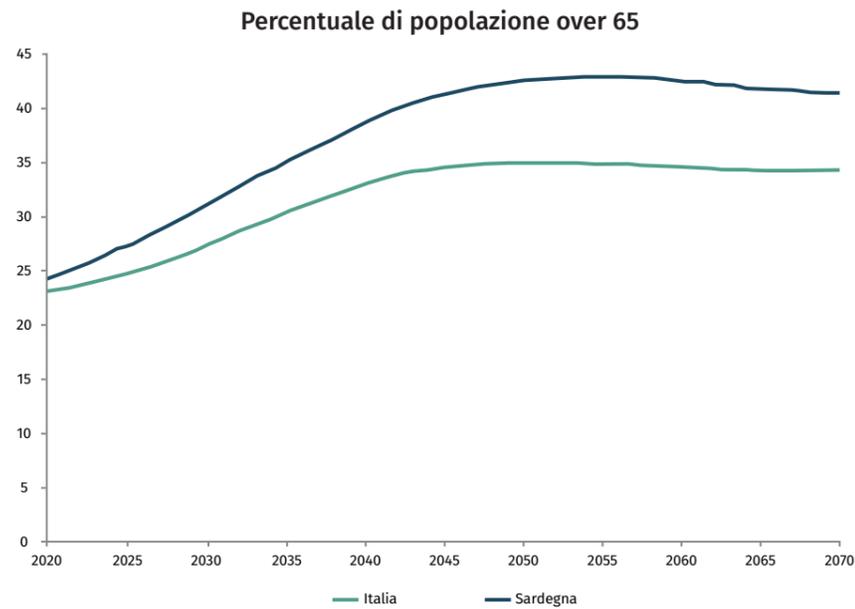
Glandarius ichnusae



Hyla sarda

Flora e fauna del territorio di Galtelli

Fonte: Comune di Galtelli - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtelli. Il fascino di un'esperienza autentica, Fotografik, Firenze, 2016



Percentuale di popolazione over 65 e indice di vecchiaia. Italia e Sardegna a confronto
 Fonte: Rielaborazione personale dati ISTAT

3.2 INQUADRAMENTO SOCIOECONOMICO

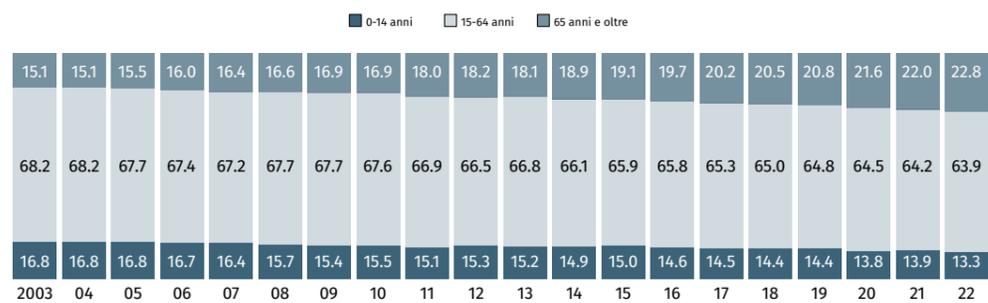
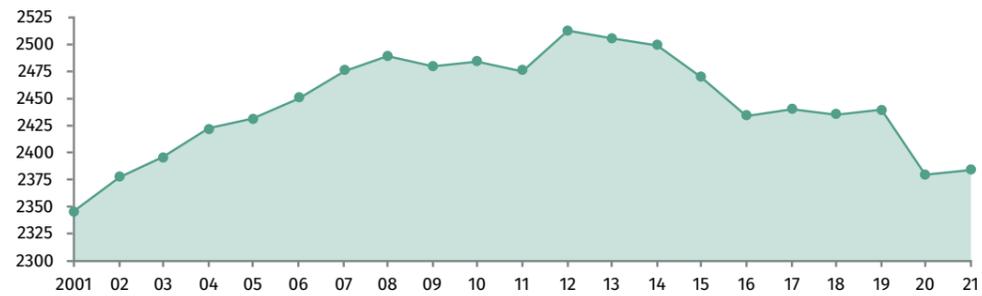
Demografia

L'avanzato processo di invecchiamento caratterizza tutta l'Italia e questo fatto è ancora più visibile in Sardegna. Le previsioni fino al 2070 mostrano come la popolazione anziana sia in costante crescita, con percentuali che si aggirano sul 35 per cento in l'Italia, mentre raggiungono quasi il 45 per cento in Sardegna, ad indicare come in questa regione gli anziani sono e saranno attori importanti dei prossimi decenni e sul quale bisogna porre le dovute attenzioni.

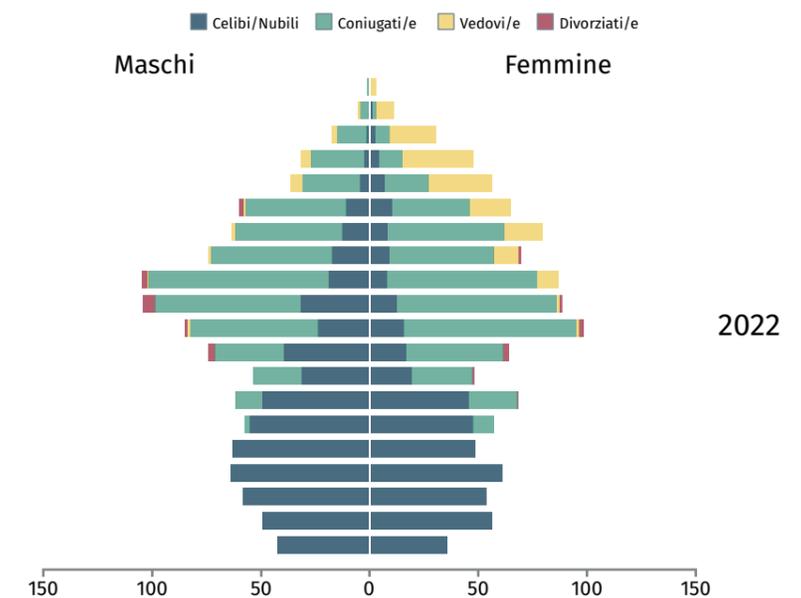
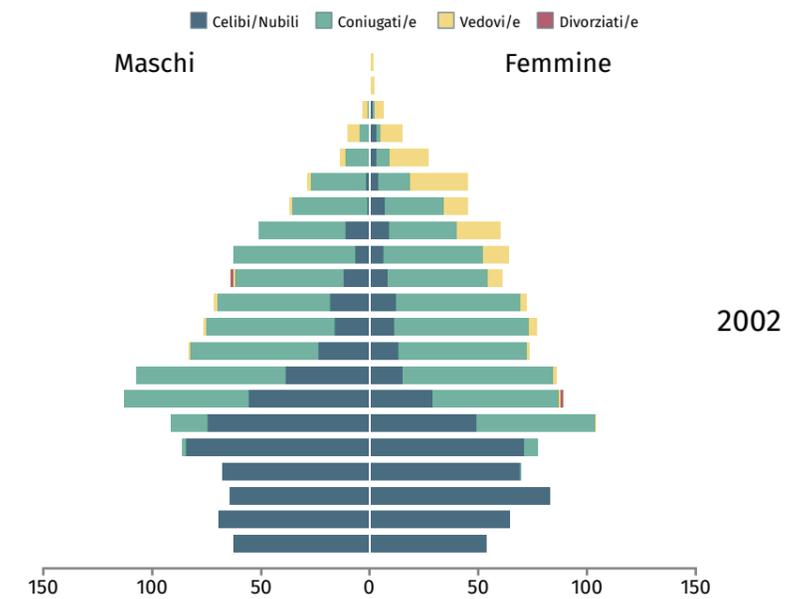
Nell'ultimo ventennio il comune di Galtellì, a differenza di alcuni paesi dell'entroterra sardo, ha avuto un trend demografico in costante crescita seppur molto lenta. A determinare la crescita è indubbiamente la posizione territoriale, che permette di trarre beneficio dai flussi turistici della costa Centro-Orientale della Sardegna. Il picco di crescita della popolazione è avvenuto nel 2012, superando addirittura i 2500 abitanti, ma nell'ultimo decennio ha iniziato il suo lento declino, segnando ad oggi 2380 abitanti. L'analisi della struttura per età evidenzia come negli ultimi vent'anni anche a Galtellì la popolazione di sessantacinque anni e oltre è in costante aumento, a discapito della popolazione giovane, con una crescita dell'età media di quasi sette anni dal 2002 ad oggi. Anche le famiglie subiscono le dinamiche sociali, aumentano nel numero ma diminuisce la loro composizione media, dato che certifica dunque nuove esigenze abitative, in variazione rispetto agli anni passati.^{74 75}

⁷⁴ galtellì - Cerca in Tuttitalia.it

⁷⁵ Comune di Galtellì, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al P.P.R. Allegato b, Analisi Socioeconomica , aggiornamento 2021



Andamento della popolazione residente e struttura per età della popolazione di Galtelli
 Fonte: galtelli - Cerca in Tuttitalia.it



Piramide della popolazione di Galtelli anni 2002 - 2022
 Fonte: galtelli - Cerca in Tuttitalia.it

Economia

L'economia di Galtellì nell'ultimo decennio ha confermato la tendenza generale di un maggiore impiego della forza lavoro nel settore terziario, a discapito di quello industriale e agro-silvo-pastorale. L'agricoltura è basata sulla coltivazione di cereali, legumi, frumento, ortaggi, agrumi, ulivi, alberi da frutta, viti, foraggi e fiori, dedicati poi alla vendita di prodotti, soprattutto olio e vino.

Prevale nel territorio l'allevamento di ovini e caprini, seguito da bovini e suini, con la vendita di prodotti derivati come latte, formaggi, tra cui predomina sicuramente la vendita del pecorino sardo, e dei salumi.

Sono presenti sul territorio 30 attività industriali, quasi tutte a carattere familiare, appartenenti al settore agroalimentare, dedicate alla produzione di pane, dolci, vino ecc. Da segnalare anche l'attività estrattiva di basalto al confine con il comune di Loculi nella località "Sos de Bitti" presso Gollei Lupu.

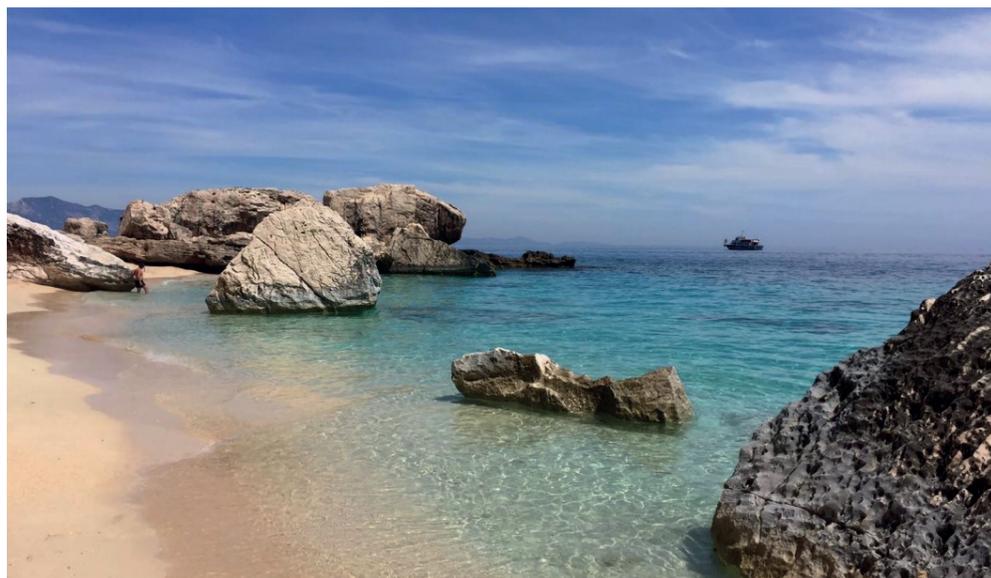
Modesta è la presenza di attività artigianali, quali lavorazione di legno e ferro battuto e produzione e vendita di stuoie e cestini in giunco. L'apparato ricettivo offre possibilità di soggiorno e ristorazione. Le bellezze naturali dell'ambiente circostante, in posizione strategica tra mare e montagna e le varie iniziative del borgo, attirano un discreto numero di turisti, per cui nell'ultimo periodo è il settore che ambisce maggiormente a diventare quello di punta per il paese.⁷⁶

⁷⁶ Comune di Galtellì, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al P.P.R. Allegato b, Analisi Socioeconomica , aggiornamento 2021



Preparazione del formaggio

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtellì. *Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016



Paesaggio caratteristico del territorio di Galtellì e dintorni

Fonte imm. 1: www.sardinianatour.com/it/sardegna-est/galtelli/
Fonte imm. 2: Foto di Mario Pappacoda, Fauna e flora (sardegnasira.it)

Turismo

Galtellì attira una molteplicità di turisti differenti, per questo motivo le sue potenzialità non sono da sottovalutare. La posizione strategica, permette di convogliare in un unico luogo turismo balneare e montano, grazie alla vicinanza delle rinomate spiagge del Golfo di Orosei e il massiccio del Monte Tuttavista, meta di percorsi escursionistici e non solo. Il monte richiama anche fedeli e curiosi da ogni dove, grazie all'imponente presenza di una statua Bronzea del Cristo Crocifisso. Questa statua, alta più di dieci metri, è stata realizzata dallo scultore Madrilenò Pedro Angel Terron Manrique in occasione del giubileo del 2000.

Dal 2005 al paese è stato accreditato il titolo di Bandiera Arancione, ovvero un marchio di qualità turistico ambientale assegnato dal Touring Club Italiano per i piccoli borghi dell'entroterra. Si tratta di un riconoscimento pensato <<dal punto di vista del viaggiatore e della sua esperienza di visita, viene assegnata alle località che non solo godono di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sanno offrire al turista un'accoglienza di qualità, ed è uno strumento di valorizzazione del territorio.>>⁷⁷

In Sardegna le località eccellenti che vantano questo titolo sono sette, distribuite in tutta la regione, ossia Aggius, Galtellì, Gavoi, Laconi, Oliena, Sardara e Tempio Pausania.

Oltre a questo riconoscimento, Galtellì si fregia del titolo di Comunità Ospitale, un innovativo modello di offerta turistica incentrato sulla sostenibilità e autenticità pensato per accogliere e coinvolgere il visitatore. In questo modello gli ospiti si sentono come cittadini temporanei e si identificano nel ritmo della vita del borgo, conoscendo e apprezzando il patrimonio materiale e immateriale del territorio attraverso nuovi apporti culturali ed emotivi. <<Il tutor dell'ospite accompagna i visitatori alla scoperta dei borghi, dei luoghi, delle persone, degli itinerari migliori e costituisce un tratto di unione tra i cittadini, gli operatori locali, l'amministrazione e gli ospiti-viaggiatori, i nostri cittadini temporanei.>>⁷⁸

⁷⁷ L'iniziativa | Bandiere Arancioni TCI

⁷⁸ Comunità ospitali ... gente che ama ospitare (borghiautenticitalia.it)

Cultura e tradizioni

La vocazione culturale di Galtellì è segnata principalmente dalla figura di Grazia Deledda, scrittrice nuorese che, nel 1913, ha ambientato il suo romanzo "Canne al vento" a Galtellì, chiamato Galte. Il paese viene descritto nei minimi particolari, ad indicare il fascino e l'interesse suscitati in lei e non solo, tanto che nel 1926 le venne attribuito il Premio Nobel per la Letteratura italiana. Il romanzo, attraverso la figura del protagonista Efix, servo delle Dame Pintor, affronta tematiche come la povertà, l'onore e la superstizione della Sardegna rurale del primo Novecento. L'intento di preservare i luoghi che hanno ispirato il romanzo, è stato promotore per la nascita del Parco Deleddiano, in cui Galtellì rappresenta uno dei centri di sviluppo. Più di ogni altro paese, infatti, è legato al mondo di "Canne al vento", conservando, quasi inalterati, l'atmosfera e l'ambiente del romanzo.

Galtellì ha un profondo legame con la tradizione, coinvolge giovani, meno giovani e gli anziani del paese, veri custodi e tramandatori delle tradizioni. Questo legame si percepisce soprattutto in occasione delle feste religiose, a partire dalla festività dedicata a Sant'Antonio Abate la notte del 16 gennaio, dove grandi falò, preparati da Priori e Comitati, illuminano ogni rione del paese. Nella fase dei preparativi prende parte tutta la comunità, dalla raccolta della legna all'organizzazione della cena, passando per la preparazione e distribuzione dei "Cocconeddos" benedetti, biscotti secchi solitamente a forma di anello e di "Su Pistiddu", dolce tipico fatto di pasta ripiena di vincotto. Conclusa la celebrazione e benedizione del fuoco, ci si riunisce attorno al grande falò, a degustare vini e ammirare il disegno del fumo, che suggerisce auspici, profezie e desideri del nuovo anno, in un momento di condivisione tra sacro e profano.

Il culmine del sentimento religioso si raggiunge durante la Settimana Santa, tra le più coinvolgenti della Sardegna, che rievoca i momenti più significativi della passione di Cristo.

Gli antichi rituali di Origine spagnola, sono tramandati da secoli dalle confraternite di Santa Rughe e Sas Animas, che curano minuziosamente le sacre raffigurazioni, per concludersi nel suggestivo cerimoniale di "S'incontru", nel quale la Madonna, accompagnata in processione per le vie del paese da antichi canti religiosi, in lingua sarda e latina, e dal saluto in festa degli spari a salve, incontra la statua di Gesù Cristo risorto.⁷⁹

⁷⁹ Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, *Galtellì. Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016, pp. 30-36.



Festa di Sant'Antonio

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, *Galtellì. Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016



1. Festa di Sant'Isidru
2. Costume sardo di Galtellì

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtellì. *Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016

Il 3 Maggio è il turno della festa patronale in onore al Santissimo Crocifisso, che prevede quattro giorni di appuntamenti civili e religiosi e richiama in piazza numerosi partecipanti da tutta l'isola. È possibile ascoltare il tintinnio delle campane suonate a mano dai campanari locali, oppure osservare i cavalli bardati a festa sfilare in processione e i tradizionali abiti di Galtellì, indossati dai componenti del gruppo folkloristico che si esibisce in balli tradizionali. Durante il periodo estivo il borgo propone molteplici manifestazioni sportive, culturali e musicali, performance teatrali e sagre enogastronomiche, dove l'appuntamento più importante è segnato dalla Festa dell'Antico Borgo. L'evento si svolge durante la sera lungo le vie del centro storico, dove piazze, chiese, musei, case e cortili storici ospitano esposizioni legate alla tradizione gastronomica, del folklore e dell'artigianato, con degustazioni e vendita di prodotti tipici locali.

La tradizione gastronomica della Sardegna è composta prevalentemente da ingredienti semplici e genuini prodotti in casa. Ogni zona presenta le sue tipicità e differenze, in base alla disponibilità delle materie prime e alle esigenze del mondo agro-pastorale, con possibili abbinamenti di elementi provenienti dalle civiltà che hanno dominato l'isola, come i Catalani e i Pisani.

La tradizione culinaria di Galtellì è composta da rituali e tecniche tramandate da generazioni, legate al ciclo naturale della produzione agricola e dell'allevamento, e delle ricorrenze festive. Possiamo trovare la pasta fresca, scrupolosamente lavorata a mano con farine di grano sardo, gli arrostiti di agnello, porchetto e carni varie, cucinate come da tradizione a legna e allo spiedo, salumi e formaggi accompagnati dal pane carasau, protagonista della tavola galtellinese, e poi dolci come la Seadas e i vari liquori e vini da tavola. Le festività sono accompagnate da tantissimi dolci caratteristici, come le "Urilletas" e "Vuvusones" a carnevale, le "casadinas" nel periodo pasquale e i "papassinos" nella festività di tutti i Santi. Infine la "Cuffitura", un dolce di mandorle tostate con scorze di arancia e miele offerto durante i matrimoni.⁸⁰

⁸⁰ Ibidem.



1. Processione Pasquale
2. Tradizione Pasquale campanari

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtellì. *Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016



Lavorazione pane carasau

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtellì. *Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016



Veduta del paese immortalato dal rione San Pietro
Fonte: Spina, A., *In Galtellì*, in *Atlante sardo*, Documenta, 2013

3.3 STORIA, SISTEMA INSEDIATIVO, TIPOLOGIE EDILIZIE E SOLUZIONI TECNOLOGICHE DEL BORGO

Cenni storici

Al fine di comprendere l'attuale situazione e le dinamiche del borgo di Galtellì, è opportuno ripercorrere brevemente i più importanti avvenimenti che hanno caratterizzato la storia millenaria e complessa del paese.

L'origine del centro urbano è tuttora sconosciuta. La presenza sul territorio di domus de janas, all'interno dell'abitato e nelle immediate vicinanze, oltre a diversi nuraghi, testimoniano che questo luogo fosse abitato già dalla preistoria. Inoltre sono state ritrovate diverse tombe romane, ma su questo periodo storico non sono mai stati approfonditi degli studi appropriati. In epoca medievale il paese assunse un ruolo centrale per la presenza nelle vicinanze del castello di Pontes, edificato nel XI secolo sulle rovine di una rocca romana. Questo presidio fortificato, aveva il compito di controllare strategicamente questa parte della Baronia e difendere il confine meridionale del Giudicato di Gallura, di cui faceva parte anche Galtellì. È possibile dunque che il toponimo Galtellì (Garteddi in sardo) derivi dalla deformazione e "sardizzazione" del termine "castelli".⁸¹

Nel XII secolo il borgo assunse una certa consistenza, diventando sede vescovile del Giudicato di Gallura, la seconda per importanza dopo quella di Civita (Olbia). Seppur sia impossibile stabilire la data esatta di istituzione della diocesi, troviamo la maggior parte delle informazioni demografiche, economiche e politiche sul Liber fondachì, inventario dei beni del Comune di Pisa nel Giudicato di Gallura, compilato fra il 1317 e il 1319. Da questo documento si apprende che, a tale data, Galtellì fosse provvista di un castello nelle vicinanze (Pontes), due torri a difesa del complesso, la cattedrale di San Pietro e un'altra nei dintorni in fase di costruzione, una strada pubblica, un palazzo vescovile, una struttura edilizia a più piani detta "Corte di Regno" con un cortile interno murato e la chiesa Santa Maria delle Torri (oggi dedicata al S.S. Crocifisso). La "fase pisana" corrisponde al periodo più florido per Galtellì, comprendeva una quindicina di paesi e le diverse funzioni svolte, garantivano l'assidua presenza di classi sociali elevate, come prelati, amministratori e grandi proprietari.⁸²

⁸¹ Lai A. R., *Il castello di Pontes. Una fortezza giudicale nella curatoria di Galtellì*, Grafiche Editoriali Solinas, Nuoro-Bolotana, 2009 pp. 61-64

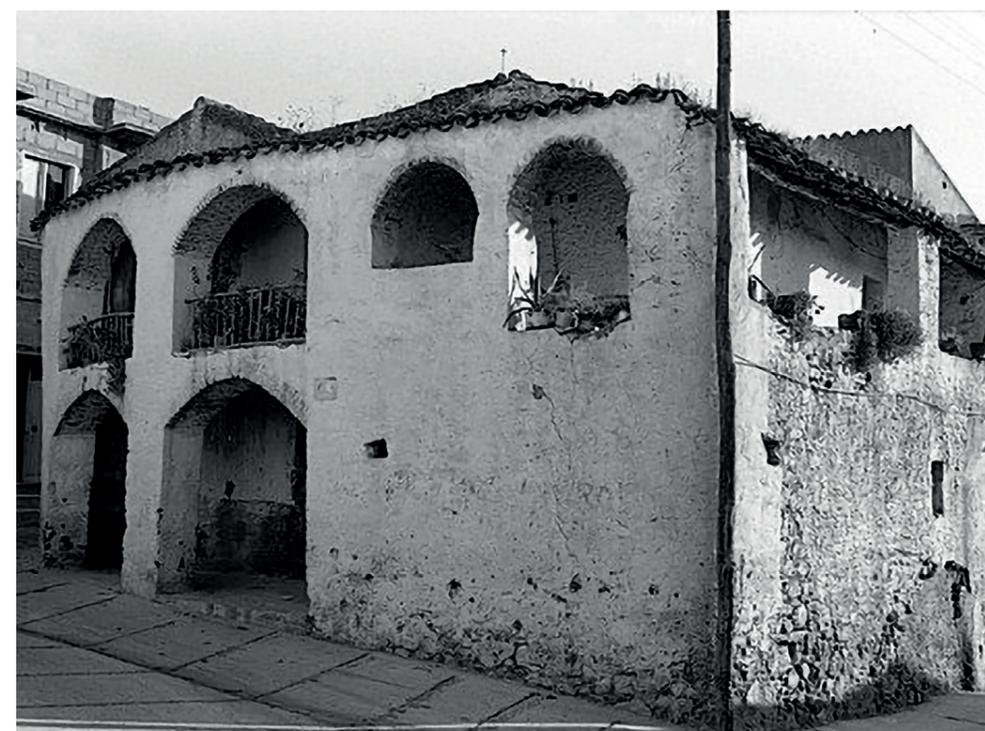
⁸² Santoro G., *Galtellì nel medioevo*, Nuoro, 2004, pp. 45-48

A seguito di un breve lasso di tempo sotto il controllo del Giudicato di Arborea, Galtellì passò sotto il dominio aragonese dal 1326, mettendo fine così al periodo di pace e prosperità economica. Per 150 anni il Paese subì eventi bellici, epidemie di peste e malaria e l'imposizione del sistema feudale, che determinarono impoverimento generale e un conseguente spopolamento della Curatoria, che portò alla scomparsa di numerosi villaggi dell'area. Dal 1459 Galtellì divenne proprietà della casata Guiso, probabilmente di origine locale, fino a quando nel 1808 venne ceduto al Demanio per problemi di successione, divenendo così libero comune.⁸³

Perfino la diocesi subì gli effetti della crisi e nel 1495, a causa delle scarse rendite, venne accorpata all'arcidiocesi di Cagliari. Nel 1779 venne rifondata come diocesi di Galtellì-Nuoro, con sede stavolta a Nuoro, paese in forte espansione demografica, al contrario di Galtellì e ritenuta più idonea per la posizione geografica più salubre.

Tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, i baroni Guiso si trasferirono ad Orosei, abbandonando definitivamente Galtellì e il suo castello, che aveva ormai perso la sua funzione strategica di difesa del territorio.

Ci fu un miglioramento dal punto di vista economico e demografico a seguito del passaggio dell'isola ai Savoia nel 1718, che portò allo smantellamento progressivo del sistema feudale. Il paese però ormai aveva perso la sua antica importanza ed era rimasto solo "un misero villaggio". Ad oggi rimangono solo le più importanti residenze dei personaggi autorevoli del paese, che hanno resistito al degrado e alle trasformazioni del tempo. Al contrario la maggior parte delle abitazioni più umili hanno subito diverse trasformazioni, alcune ormai ridotte allo stato di rudere.⁸⁴



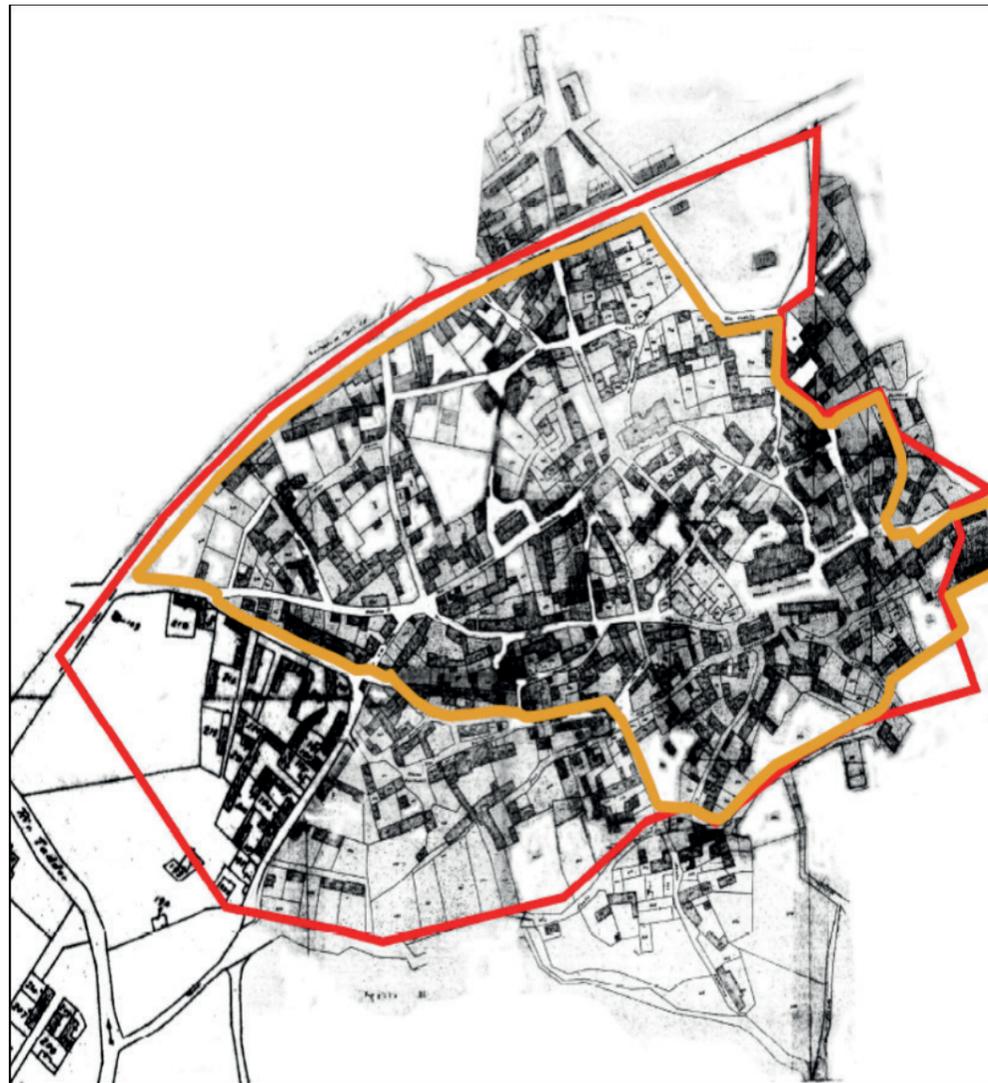
Abitazione del centro storico

Fonte: Foto Efsio Saggia

⁸³ Santoro G., *Galtellì nel medioevo*, Nuoro, 2004, pp. 53-58

⁸⁴ Cambedda A., *L'architettura militare e religiosa a Galtellì dal Medioevo all'Ottocento*, La Poligrafica Solinas, Nuoro, 1995, pp. 30-31

Sistema insediativo e tipologie edilizie



Estratto cartografico catastale anno 1932

Fonte: Comune di Galtelli, *Realazione paesaggistica Piano Particolareggiato del Comune di Galtelli*, 2013

In qualsiasi epoca storica, ogni area culturale è caratterizzata da un proprio sistema insediativo e lessico costruttivo, che definisce in modo inconfondibile la struttura del tessuto urbano e l'identità locale del modo di costruire.

La bassa Baronia ci mostra un sistema insediativo di fondamentale importanza, formato da cinque centri abitati che presidiano il corso del fiume Cedrino fino al litorale. Nella Sardegna giudiciale e feudale Orosei controllava un approdo di notevole importanza, mentre, un po' più arretrata verso l'interno, Galtelli era sede di diocesi. Irgoli, Loculi e Onifai, situati sulla sinistra del fiume, completano il sistema, contribuendo a definire un assetto di valle che trasforma l'impostazione dei tessuti urbani fondamentali dei luoghi del centro Sardegna.

Il tipo edilizio dominante, generatore delle forme urbane dei villaggi, diventa la casa a corte. L'andamento apparentemente casuale delle abitazioni è in realtà sempre controllato e orientato nella direzione della valle e dei percorsi lineari paralleli al corso del fiume (direzione ovest-est). Le strutture urbane vengono solitamente organizzate attorno ad un sistema di poli religiosi, la cui presenza costante e insistente contraddistingue la bassa Baronia in modo significativo. A Galtelli questa struttura risulta particolarmente evidente ed emblematica. Un percorso matrice, parallelo alla direzione della valle, collega i poli religiosi. Si dirama per incontrare le quattro chiese urbane per poi ricongiungersi e dirigersi verso il complesso romanico dell'antica cattedrale di San Pietro. Attorno alla piazza della chiesa parrocchiale, alle chiese e ai luoghi centrali, sono collocati gli edifici di maggiori dimensioni, riferibili tipologicamente alla forma del palazzo, case a uno o due piani al massimo, prive di affaccio urbano diretto che dominano sul contesto di edilizia minore. Queste costruzioni "di eccellenza", che spiccano in un contesto prevalentemente segnato da fabbricati calati nei vuoti delle corti, sono legate alla presenza di ceti sociali emergenti, nello specifico quello baronale nel periodo feudale e della borghesia agraria, che si afferma nell'Ottocento in tutta la regione.⁸⁵

La struttura della casa, in particolare a Galtelli, è caratterizzata da una essenzialità costruttiva, a partire dall'aspetto morfologico. La maglia muraria delimita ambienti di forma tendente al quadrato o allungata, che varia in base al processo di aggregazione degli edifici lungo le strade.

⁸⁵ Sanna A., Cuboni F., Giovanetti F., *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie*, dei tipografia del genio civile, Roma, 2009, p.38

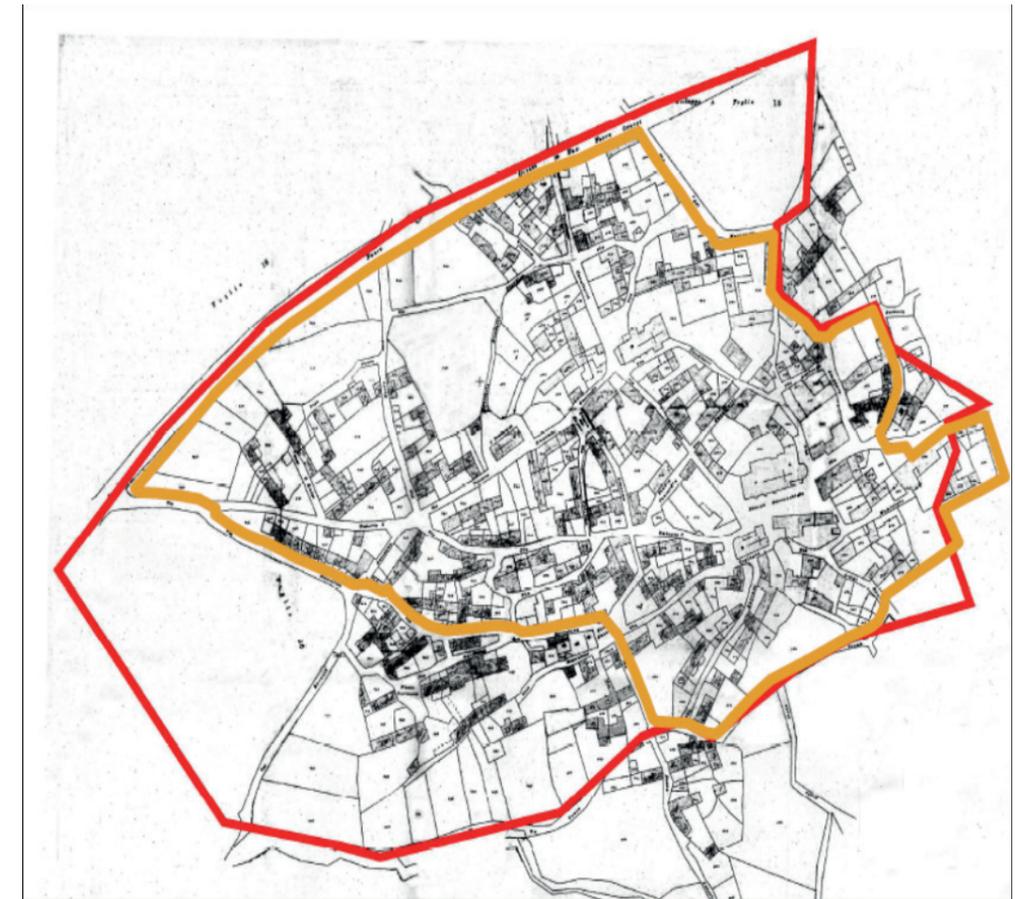
Dalla casa più elementare, formata da una singola cellula al piano terra, a quella più articolata, si procede per addizione di cellule e assemblaggio di elementi. Per realizzare nuove cellule in altezza, si prolungano e innalzano i muri inserendo i solai, mentre per generare una nuova cellula adiacente, si sfruttano i muri esistenti, che vengono prolungati aggiungendo altre pietre alle precedenti.

La tipologia della casa a corte e del palazzo, condividono lo stesso sistema costruttivo. Sostanzialmente la differenza, dovuta dalle esigenze delle potenti famiglie, era definita dalla dimensione dell'intervento e non dal metodo. Nonostante possiedano un'unità base comune, le abitazioni di Galtellì evidenziano l'assenza di tipi ripetuti. Questo è dovuto principalmente alla varietà di elaborazione degli edifici in relazione alle caratteristiche morfologiche del terreno, determinando così soluzioni sempre differenti, che ampliano il repertorio architettonico.⁸⁶

A Galtellì il tipo di dimora più semplice e diffuso è quello a corte prevalentemente antistante. La casa a corte è strutturata attorno ad uno spazio centrale di relazione, la corte, delimitata dal muro di cinta, a cui sono accostati dei piccoli fabbricati dedicati all'attività agricola, alla trasformazione dei prodotti e al ricovero degli animali. L'abitazione vera e propria è organizzata per giustapposizione di semplici ambienti, con accesso diretto dall'esterno e costituita da pochi vani, tra cui cucina, camera da letto e magazzino. La corte, in genere era comune a più proprietari, probabilmente dovuto a divisioni ereditarie interne. Il cortile era solitamente lastricato con ciottoli di fiume o basalto, denominato *s'impretatu*, oppure si limitava al solo ingresso, e lo spazio restante era realizzato in terra battuta. Nel cortile venivano disposti i mezzi e gli attrezzi da lavoro come il carro e l'aratro. Il carro veniva collocato in mezzo al cortile nelle pause dal lavoro, pertanto non possedeva una tettoia a lui dedicata. Elementi caratteristici all'interno della corte erano il pozzo, solitamente situato nel muro di confine per permettere all'abitazione limitrofa il suo utilizzo, e *sa lozza*, un loggiato che si estende lungo il muro di cinta.

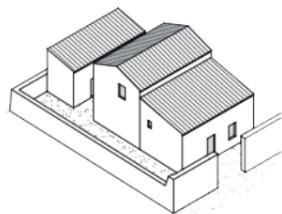
Lo sviluppo in altezza, attraverso la realizzazione di un primo piano rispetto all'unità base della casa a corte, ha dato origine ad una nuova tipologia edilizia, definita palazzo.

⁸⁶ Sanna A., Cuboni F., Giovanetti F., *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie*, dei tipografia del genio civile, Roma, 2009, p. 75.

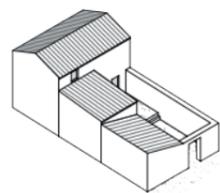


Estratto cartografico catastale anno 1950

Fonte: Comune di Galtellì, *Realazione paesaggistica Piano Particolareggiato del Comune di Galtellì*, 2013



Bicellula a due livelli in mezzo alla corte con corpo antistante ad un livello e locale accessorio disposto su fondo lotto



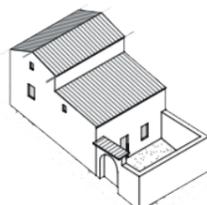
Bicellula a due livelli con locali rustici addossati, con corte antistante avendo accesso da valle



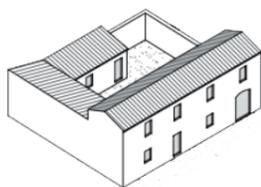
Bicellula a due livelli con corte e porticato annesso a doppia altezza con scala d'accesso al livello superiore



Bicellula a due livelli con accesso diretto da monte e accesso alla corte da valle



Bicellula a due livelli su fondo lotto con corpo aggiunto ad un livello sul fronte e corte antistante con accesso laterale



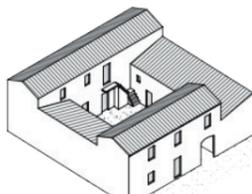
Quadricecellula a due livelli con accesso alla corte retrostante da sottopasso e accrescimento per giustapposizione sul perimetro della corte



Piccola corte comune originata dal progressivo frazionamento e intasamento di una corte originariamente privata



Corte comune compresa fra due corpi di fabbrica paralleli intasata dalla progressiva aggiunta di nuovi corpi abitativi e da sistemi di scale e ballatoi di distribuzione alle varie unità



Corte comune compresa fra varie unità abitative distribuite lungo i margini della corte e dotate di affaccio pubblico



Vicolo comune originato dal successivo frazionamento e intasamento di una corte privata in seguito a successione ereditaria



Vicolo comune interessato da processi di intasamento e di frazionamento di uno spazio originariamente unitario privato

Tipologie case a corte

Fonte: Rielaborazione di Sanna A., Cuboni F., Giovanetti F., *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie*, dei tipografia del genio civile, Roma, 2009

La casa a palazzo è strutturata su due livelli, con ambienti accessibili dall'esterno mediante una scala a rampa unica. Rispetto alle case a corte manifestano un salto tecnologico nell'arte del costruire, risultato di rinnovate geometrie, materiali e tecniche di lavorazione. La maggiore cura delle facciate definisce un altro fattore di modernità. Sono presenti elementi di rilevanza estetica come balconi, cornici, cornicioni, lastre di ardesia impiegate negli stipiti delle finestre e bugnati. Vengono inoltre adottate soluzioni tecniche come l'arco, al fine di alleggerire gli architravi che sormontano le aperture. L'unione di queste novità ha contribuito in maniera considerevole a rinnovare la struttura dell'architettura domestica tradizionale.⁸⁷

In ogni abitazione la cucina rappresentava il centro della vita domestica, l'ambiente con più oggetti ma anche quello con le trasformazioni più evidenti negli anni. *Sa cucina* era piuttosto vasta, fungeva anche da stanza d'ingresso e conteneva tutti gli arredi tradizionali. Il cardine della cucina era *su ochile*, un primordiale caminetto che si trovava al centro della stanza. Era formato da un ripiano di terracotta, di forma quadrata o circolare, sopra il quale solitamente pendevano un graticcio di canne per stagionare il formaggio e una pertica per l'essiccazione delle salsicce. Venne poi completamente rimpiazzato da fornelli elevati e caminetto, *sas urreddas* e *sa ziminerà*. In un angolo era presente il forno per cuocere il pane, con un'imboccatura a semiluna elevata dal suolo di circa 20 cm. Lungo il lato di una parete, era previsto uno zoccolo sporgente di circa 40 cm, utile a collocare le brocche d'acqua potabile e recipienti vari. La cucina comunicava direttamente con le altre stanze, disposte a seconda delle possibilità. Le stanze con maggiore importanza erano *s'istanzia de lettu*, la stanza da letto e *s'istanzia de sas provvistas*, la dispensa o magazzino. La camera da letto risultava essere sempre ben ordinata e pulita. Disponeva di un arredo essenziale, formato da un letto alto, che poteva essere in legno o in ferro battuto, un comodino, una culla di legno, *su brossolu*, e un treppiedi di ferro con brocca e piatto per lavarsi. La stanza svolgeva la funzione di luogo di riposo notturno e di ambiente per il ricevimento degli ospiti di riguardo, dal momento che la cucina veniva considerata un luogo più modesto e familiare. Solo le famiglie più abbienti e signorili potevano godere di una stanza di ricevimento, denominata *sa domo de rezire*, bensì fosse abbastanza rara.⁸⁸

⁸⁷ Comune di Galtellì, Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtellì, 2013.

⁸⁸ Ibidem.

Particolari costruttivi

Il tessuto urbano di Galtellì, testimonia uno stile di vita e un modo di abitare tipico della civiltà baroniese. I materiali impiegati per le costruzioni mostrano come sia predominante l'utilizzo della pietra per le murature, presente in varie forme e in base alle disponibilità, in prevalenza basalto e trachiti. Le coperture invece, erano realizzate con struttura in legno, principalmente ginepro, così come avveniva in buona parte della Sardegna. Oltre alle travi anche gli architravi di finestre, porte e portali erano nello stesso materiale. È interessante dunque andare ad identificare e descrivere tutti quegli elementi costruttivi strutturali e accessori che caratterizzano le unità abitative e costituiscono ad oggi un documento storico di rilevante importanza (dati estrapolati dall'abaco del centro storico del Comune di Galtellì).

Fondazioni

Lo spessore della muratura nelle case tradizionali di Galtellì, variava in base all'altezza dell'edificio e alla presenza o meno di fondazioni. Spesso infatti le case erano prive di fondamenta, costruite su uno strato di argilla solida o sulla roccia, senza nessun tipo di scavo, ripulendo solamente lo strato superficiale del terreno da terra, radici e piante. In queste abitazioni, il basamento era realizzato con ciottoli e pietre basaltiche non sbozzate prelevati in campagna e disponeva di una larghezza che variava dai 75 ai 90 cm.

Negli edifici più complessi come i palazzi, e nei terreni poco resistenti, le fondazioni venivano realizzate con uno scavo fino alla profondità della roccia o al livello del terreno resistente sul quale poggiare le fondazioni. La larghezza della fondazione era solitamente di 85/90 cm, considerando uno spessore delle murature in elevazione di 60 cm. In caso di terreno poco resistente, venivano realizzate più larghe e profonde, con gli elementi più grandi ed irregolari in profondità e man mano quelli più piccoli.

Nelle fondazioni il legante utilizzato era il fango, *su lutu*, ottenuto dall'impasto di una terra argillosa presente nella valle del Cedrino.

Murature

A Galtellì nell'architettura tradizionale, le murature variano sensibilmente in relazione a molti fattori, tra cui il trattamento delle facciaviste e la disposizione delle pietre, che stabilisce il disegno dei giunti. Le murature utilizzavano la tecnica dell'opus incertum, venivano posate con pietre del posto preferibilmente di piccole dimensioni, informi e prive di spigoli vivi.

Lo spessore del muro variava dai 50/60 cm ai 70/80 cm nel caso di abitazioni a due piani. Le pietre dovevano essere disposte una sopra l'altra, sia per tutta la lunghezza che per la profondità del muro. Lo spazio vuoto formato tra i due conci, veniva riempito con pietrisco, pezzi di tegole o altro materiale di diversa natura, il tutto legato con fango. Al fine di una corretta applicazione di questa tecnica costruttiva, era necessario collocare, ad intervalli di circa un metro, un concio trasversale, utile a collegare i due strati più esterni della muratura. Le murature realizzate con questa tecnica tradizionale presentano una notevole resistenza anche agli agenti atmosferici.

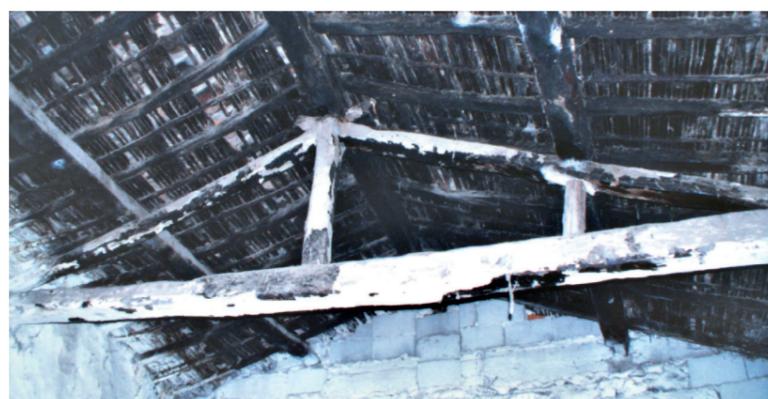
In alcuni tipi di pareti esterne, veniva impiegato uno strato di calce per riempire le fessure tra le pietre, mentre più raramente, un rivestimento per proteggere la calce dalle intemperie, formato da piccole pietre appiattite molto resistenti.

In passato non era abitudine comune intonacare gli edifici, solo quelli con murature irregolari venivano sempre rivestiti da intonaco. Svolgeva molteplici funzioni come nascondere il materiale di scarsa qualità racimolato per la sua costruzione e proteggere dagli agenti atmosferici. Gli intonaci tradizionalmente erano a base di calce e cotina, ossia roccia granitica friabile, successivamente sostituiti da quelli composti da calce e sabbia di granulometria abbastanza grossa per evitare fenomeni di ritiro. Venivano utilizzati anche negli spazi interni, realizzati con malte estremamente fini, uniti a calce e tinteggiatura.



Tipologie di murature

Fonte: Comune di Galtellì, *Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtellì*, 2013.



Tipologie di coperture

Fonte: Comune di Galtellì, *Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtellì*, 2013.

Coperture

La copertura degli edifici storico-tradizionali è un elemento costruttivo le cui soluzioni portanti variano in base alla grandezza delle luci da coprire. Nel caso di luci piccole, si predilige l'utilizzo di semplici travi, mentre per coprire luci più ampie si predilige la capriata. In genere, a Galtellì, la copertura delle case tradizionali è caratterizzata da uno o due spioventi, generati da uno schema piuttosto semplice. La trave principale, veniva posizionata in direzione normale alla pendenza, seguita dal posizionamento dell'orditura di arcarecci, sopra il quale, ortogonalmente, venivano sistemati i travicelli. Completano la struttura l'incannucciato e il manto di copertura realizzato da coppi di produzione locale. Un'altra combinazione prevedeva la realizzazione della copertura con travi e travicelli aggettanti sulla trave di colmo, che poteva essere sostenuta da un muro divisorio o da una capriata con una naturale curvatura. In molti casi veniva interposto tra la trave di colmo un elemento ligneo che aveva la funzione di monaco. La capriata ha il vantaggio di coprire spazi sempre più ampi mantenendo lo spessore dei singoli componenti.

Il sottotegola in incannucciato invece, permetteva di ottenere una struttura leggera e con una buona traspirazione. Le canne si procuravano dalla valle del Cedrino, venivano pulite e in seguito intrecciate col giunco, in senso verticale ed orizzontale. Venivano posate in opera tra i travicelli oppure, più raramente, con l'aggiunta di una canna trasversale per irrigidire la struttura. Nelle cucine in cui era presente *su ochile*, le canne venivano intrecciate in modo tale da far fuoriuscire il fumo, lasciando quindi più spazio tra esse. Mentre negli ambienti in cui era indispensabile un maggiore isolamento, veniva applicato sopra le canne uno strato di calce per tappare gli interstizi, per poi posare al di sopra i coppi tradizionali.

La disposizione dei coppi è la stessa in tutte le case. Quelli con profilo semicircolare, con la concavità verso l'alto, vengono accostati e sovrapposti nella direzione della pendenza, mentre i coppi con la concavità verso il basso vengono appoggiati nei punti d'incontro. Il particolare di gronda è un elemento costruttivo tra i più delicati e critici degli edifici con muratura in pietra, dal momento che deve garantire lo smaltimento delle acque meteoriche al fine di evitare infiltrazioni e danni irreversibili alla struttura. A Galtellì la gronda era ottenuta mediante la creazione di un oggetto di qualche fila di coppi rovesciati sulla sommità della facciata principale, oppure semplicemente facendo sporgere i coppi dal fabbricato.

Infissi e schermature

La tematica delle aperture e lo scenario di tipologie presente a Galtelli, consente di ricostruire un'edilizia tradizionale ricca di particolari significativi. Ogni elemento costitutivo è generato da specifiche esigenze funzionali ed espressive, attraverso l'impiego di tecniche costruttive e materiali tradizionali. Diventano componenti fondamentali sia per l'architettura che per il paesaggio urbano, provocando un risultato complessivo fortemente unitario e caratterizzato.

Dal punto di vista costruttivo, l'apertura più elementare è delineata da una piccola fessura sul muro, definita strutturalmente da un architrave in ginepro e da spallette in pietra oppure in mattoni cotti. Raramente sono presenti sistemi costruttivi formati da conci squadrati in materiale lapideo, mentre è abbastanza tipico imbattersi in sistemi ad arco, a tutto sesto o ribassato, in mattoni cotti, sia nell'imbotte che nelle spallette. I mattoni venivano solitamente intonacati o rivestiti attraverso cornici, talvolta semplici mentre altre elaborate, composte da tipici motivi geometrici o neoclassici. Inoltre è possibile, in alcuni casi, riscontrare la presenza di piccole mensole al di sopra delle aperture, al fine di proteggere l'infisso dalla pioggia.

Il modello più antico di porta è caratterizzato da una sola anta, in cui è presente un piccolo oculo nella parte inferiore, e una finestrella utile per illuminare ed aerare l'ambiente. Spesso il portoncino è integrato da un sopraluce fisso con finestra centinata, nel quale veniva posata una rosta in ferro battuto.

Il sistema di schermatura tradizionale è caratterizzato da uno scuretto interno, che permette un totale oscuramento degli ambienti. La persiana esterna si è diffusa recentemente, la quale oltre a proteggere dall'eccessivo irraggiamento, consente la circolazione d'aria e di mantenere la vista dell'esterno. Infisso, scuretto e persiana vengono tutti realizzati in legno. Inoltre di frequente le finestre sono protette da grate in legno o in ferro, di maglia rettangolare o romboidale. Solamente nei palazzi signorili è presente invece un tipo di grata sporgente.



Tipologie di infissi

Fonte: Comune di Galtelli, *Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtelli*, 2013.



Tipologie di balconi e portali

Fonte: Comune di Galtellì, *Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtellì*, 2013.

Balconi

Il balcone era formato da una piccola sporgenza, in quanto si volevano evitare eccessive proiezioni d'ombra sulla facciata, così da mantenere il più possibile un rapporto diretto tra vano e strada. Solitamente era costituito da una lastra in legno o pietra naturale, con un profilo situato in corrispondenza della cornice marcapiano e sagomato su tre lati, così da accentuare la snellezza del sistema. I sostegni in ferro vengono realizzati esili e puntuali, sottolineando l'idea di leggerezza del sistema. Raramente il parapetto del balcone è formato da balaustri, posti tutti alla stessa distanza.

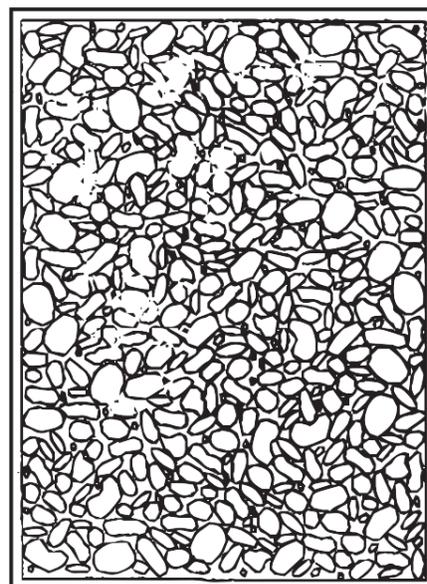
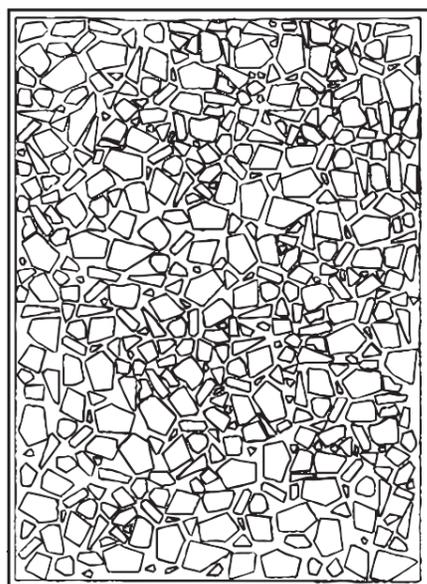
Portali

Nel panorama cittadino sono ancora presenti, pur conservati attraverso trasformazioni ed adattamenti, i caratteristici portali che aprono i battenti verso le corti interne.

I portali sono posizionati sul muro di cinta e sempre a due ante. Misurano in media 280x220 cm e sono composti da una finitura lato strada, dove è posizionata una porticina pedonale, solitamente sulla destra. A sinistra invece, è riportata simmetricamente la stessa finitura, senza l'apertura. La costruzione dei portali utilizza una tecnica caratterizzata da un sistema di montanti e traverse che tiene insieme gli strati delle tavole.

La tipologia più antica prevede il portale sormontato dall'architrave in ginepro, dove al di sopra è presente il tipico elemento decorativo ad archetti. La soglia in granito è formata da due solchi che agevolano il passaggio dei carri e assicurano il deflusso dell'acqua dalla corte verso la strada.

Il portale più elaborato è sormontato da un'architrave di ginepro, sopra cui si trova una tettoia sorretta da mensole in legno che garantisce una maggiore protezione dalle intemperie. Anch'esso è a due battenti, ma presenta dimensioni più ampie, inoltre è caratterizzato da una cornice di rinforzo lungo tutto il perimetro dei due battenti.



Tipologie di pavimentazione

Fonte: Comune di Galtelli, *Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtelli*, 2013.

Pavimentazioni

Un carattere importante del Centro Storico di Galtelli è delineato dal sistema delle aree pubbliche esterne. La continuità tra ambito edilizio e urbano veniva generata da *s'impretatu*, pavimentazione in ciottoli, basalto o calcare, che fondeva spazi pubblici e privati.

Costruire il selciato era considerato una vera e propria arte. Nell'area in cui veniva posato il selciato, si estendeva uno strato di sabbia di cava, profondo circa 10 cm. Al centro e ai lati si posizionavano dei puntelli, ai quali venivano legati dei fili, utilizzati come guide. Una doppia fila di pietre nella parte centrale generava la pendenza per lo scolo delle acque. L'attacco selciato-edificio veniva risolto con il posizionamento di una fila di pietre parallele al prospetto. Le altre pietre venivano posate entro questi limiti in modo casuale. In seguito si procedeva a stendere circa 2 cm di sabbia per riempire gli interstizi e infine, si batteva tutto il selciato con uno strumento in legno alto circa 120 cm, sa dama.

Le scelte progettuali relative al sistema delle aree esterne devono perciò risultare coerenti con i criteri di salvaguardia dei caratteri architettonici e costruttivi che guidano gli interventi di conservazione.

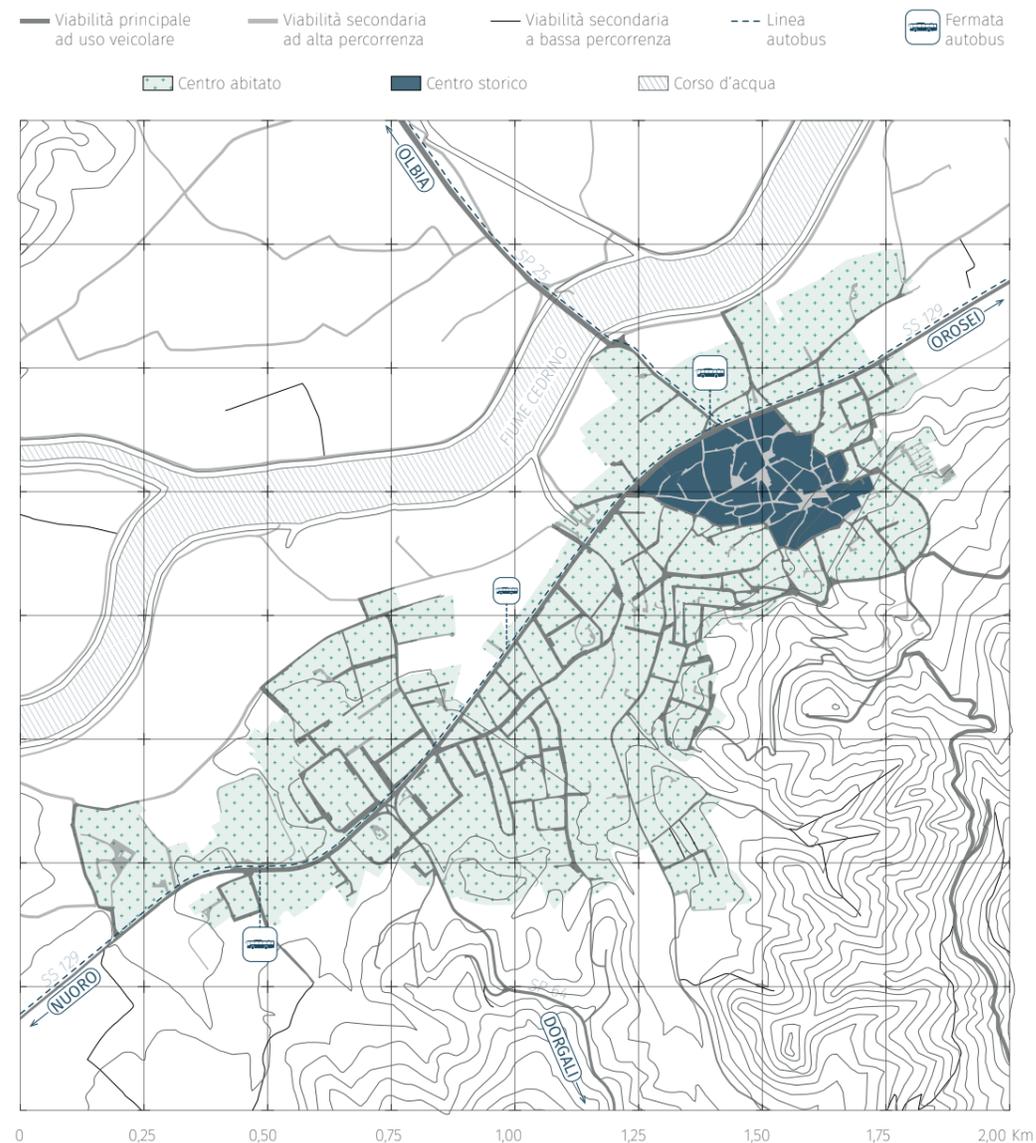
3.4 IL CENTRO STORICO DI GATELLÌ

Inquadramento e analisi

Analisi e studi più approfonditi si concentreranno sul centro storico di Gattellì, nucleo di fondazione del paese del quale verranno esaminati lo stato attuale e le attività che lo caratterizzano, per comprendere al meglio come e dove intervenire attraverso un'azione progettuale.

Infrastrutture

Il sistema infrastrutturale che permette il collegamento del comune di Gattellì con le altre aree provinciali e regionali è rappresentato dal sistema stradale, unico sistema presente nella zona, come in gran parte della Sardegna. La viabilità principale è composta dalla strada statale 129 trasversale sarda, che connette Orosei e Nuoro con il centro baroniese e dalla strada provinciale n. 25, di notevole importanza in quanto permette il collegamento del paese con la SS 131 DCN, arteria principale della regione. Attualmente questi due sistemi viari sono collegati tra loro solo all'interno del paese, pertanto si crea la problematica di un traffico costante di mezzi pesanti che attraversano tutto il centro abitato, destando difficoltà sul piano della sicurezza e vivibilità.



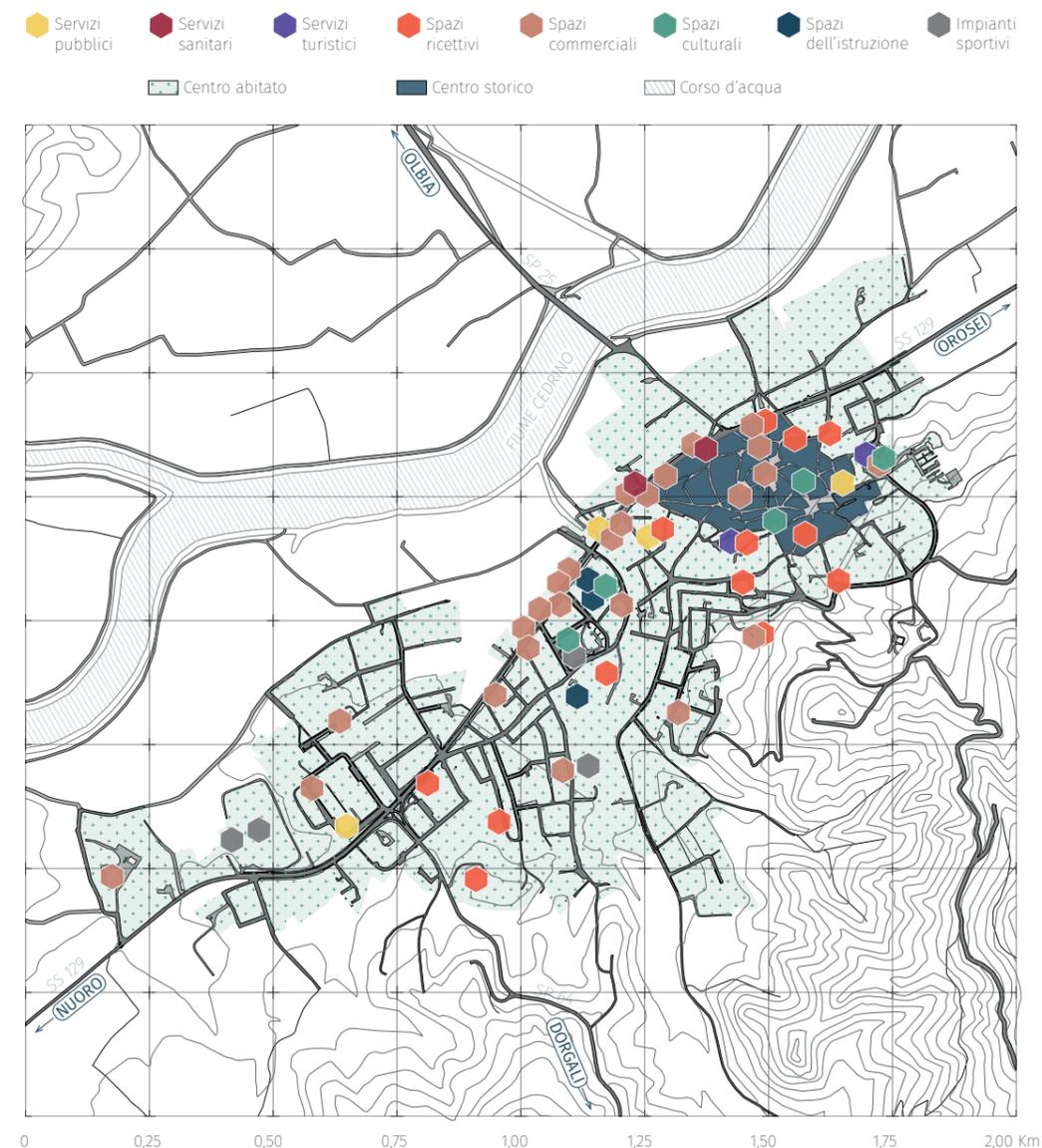
Infrastrutture nel territorio di Gattellì

Fonte: Elaborazione personale

Attività a servizi

In una prima fase è utile individuare i servizi e le attività presenti su tutto il paese. Sono stati individuati gli edifici che ospitano servizi pubblici (banche, poste e municipio), servizi sanitari (farmacie e ambulatori), servizi turistici (info point, musei), spazi ricettivi (alberghi diffusi, B&b, affittacamere), spazi commerciali (bar, ristoranti, attività commerciali), spazi culturali (associazioni culturali), spazi dell'istruzione (scuole materne, primarie e secondarie di I grado) e impianti sportivi (campi sportivi, parchi attrezzati). Attraverso questa mappa si evince come all'interno del centro storico trovino spazio servizi e attività di vario genere, adattabili alle ridotte dimensioni dei luoghi, come piccole attività commerciali, associazioni culturali e soprattutto spazi ricettivi. I restanti servizi e attività si concentrano al di fuori del suo perimetro, specialmente lungo l'asse viario principale, o comunque nelle sue vicinanze, in luoghi facilmente raggiungibili e accessibili anche ai grossi mezzi per rifornirsi. Questo assetto rimarca ulteriormente come il centro storico sia attualmente poco propenso ad ospitare sedi adeguate per determinati servizi.

Un ulteriore aspetto da non sottovalutare è legato alla carenza di servizi sanitari sul territorio, che provocano non pochi disagi e costringono i cittadini ad usufruire di un servizio di così primaria importanza altrove, percorrendo anche diversi chilometri.



Attività e servizi nel territorio di Galtelli

Fonte: Elaborazione personale



Luoghi di culto nel centro storico e dintorni di Galtelli

Fonte: Elaborazione personale

Luoghi di culto

Uno degli aspetti che maggiormente caratterizza l'assetto urbano del centro storico di Galtelli è la presenza degli edifici religiosi, che come già analizzato, sono stati gli elementi generatori del sistema insediativo, grazie anche al carattere da sempre religioso del paese. Sono presenti sette chiese, di cui quattro all'interno del centro storico e le restanti comunque nei dintorni. Oltre alle già nominate chiesa di San Pietro, cattedrale fino al 1496, e alla chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso, costruita in sostituzione di quella dedicata a Santa Maria delle Torri, sono degne di nota la chiesa della Beata Vergine Assunta, in stile catalano e barocco, la piccola chiesa di San Francesco, edificata nel 1612 e la chiesa di Santa Croce, di epoca medioevale, sede dell'oratorio dell'omonima Confraternita. Questi luoghi di culto, seppur risalenti ad epoche diverse, hanno acquisito nel tempo una notevole valenza sia architettonica all'interno del contesto urbano, sia a livello sociale.



Chiesa del Santissimo Crocifisso

Chiesa della Beata Vergine Assunta

Chiesa di San Francesco

Chiesa di Santa Croce

Foto luoghi di culto nel centro storico di Galtelli

Fonte: Foto di Gianni Careddu

Spazi aperti

Nella seguente mappa sono stati individuati gli spazi aperti, luoghi di particolare interesse per la comunità, sia attualmente sia in un eventuale futuro. Questa analisi è importante per comprendere quali spazi possano fornire supporto per un intervento progettuale. È possibile riscontrare come siano di vitale importanza gli spazi delle piazze, che si innestano all'interno di un tessuto urbano molto fitto, dando "respiro" al borgo antico. Si può notare come molto spesso questi spazi si trovino in prossimità delle chiese, a denotare ulteriormente l'impronta religiosa del paese. Questi spazi sono luogo di aggregazione durante i riti religiosi e festività di ogni genere, il cui simbolo è sicuramente la piazza principale del paese, quella denominata del Santissimo Crocifisso. Inoltre è chiaramente visibile la carenza di spazi adibiti a parcheggi all'interno del centro storico. Questo comporta molti disservizi, sia per gli abitanti sia in caso di manifestazioni che prevedono numerose persone, pertanto quotidianamente alcune piazze hanno perso il loro ruolo per sopperire a tale mancanza. È dunque importante risolvere questa problematica cercando una soluzione con metodi differenti, per far fronte a questi limiti. Oltre a questa mancanza si denota una forte carenza di spazi verdi all'interno del centro storico, ma anche del borgo nel suo insieme. All'interno del paese è presente un solo parco pubblico, lontano dal centro storico, insufficiente per soddisfare tutto il territorio seppur di modeste dimensioni. Gli spazi verdi presenti sono tutti di proprietà privata, frutto della tipologia a corte, presente solo dove si è mantenuto lo stato di conservazione della corte. A questo proposito è interessante andare ad individuare quelli che sono i vuoti urbani, spazi attualmente in stato di abbandono e senza una funzione precisa, che possono diventare un'encomiabile risorsa dal punto di vista economico, culturale e sociale.



Spazi aperti nel centro storico e dintorni di Galtelli

Fonte: Elaborazione personale

Il Piano Particolareggiato del Centro Storico

Alla fine degli anni '70 il comune di Galtellì ha previsto la redazione del primo Piano Particolareggiato per salvaguardare il centro storico, identificando un'area che racchiude il nucleo più antico. Gli studi per redigere il piano mostrarono un nucleo in parte ancora ben conservato, pertanto l'abitato venne suddiviso in tre classi di intervento. La prima prevedeva la conservazione integrale degli edifici, la seconda la sola conservazione degli elementi esterni, permettendo la demolizione e ricostruzione e la terza riservata a tutti quegli edifici senza valenza storico-architettonica. L'ambiguità di questa classificazione ha favorito una sostituzione spropositata dei manufatti edilizi e un eccessivo aumento delle volumetrie, provocando la riduzione di unità edilizie di valenza storico-architettonica e la scomparsa quasi definitiva della casa a corte.

A seguito di questa problematica, nel 2013 è stata redatta una nuova versione del Piano Particolareggiato, che cerca di limitare i danni e prevedere una conservazione più attenta del patrimonio architettonico.

Il centro storico è stato suddiviso in 32 isolati, divisi a loro volta in unità edilizie e singoli edifici. Per ogni unità edilizia inoltre è stata redatta una scheda che riporta la documentazione fotografica, le destinazioni d'uso e un'analisi tecnico-qualitativa dell'immobile, in riferimento all'epoca storica, allo stato di conservazione e alla valenza storico-architettonica dell'immobile, oltre alle caratteristiche strutturali e tipologiche.

Epoca storica degli edifici

Gli edifici vengono classificati in tre diversi periodi storici a cui risalgono i corpi di fabbrica originali. Il primo mette in mostra tutti gli edifici costruiti prima del 1930, il secondo identifica il periodo storico tra il 1930 e il 1950, e l'ultimo rappresenta tutti gli edifici posteriori al 1950. Inoltre sono state individuate due fasi storiche che riguardano le sopraelevazioni e gli ampliamenti successivi alla costruzione dei fabbricati, rispettivamente tra il 1930 e il 1950 e dopo il 1950. Si evince dalla planimetria riportata di seguito che i manufatti edilizi risalgono principalmente al periodo posteriore al 1950, con numerosi ampliamenti sempre successivi a questa data, ad indicare come abbiano influito nell'effettivo le equivocità del precedente Piano Particolareggiato e il centro storico abbia dunque perso una parte dei caratteri identitari che lo caratterizzavano, a favore di una numerosa edilizia di sostituzione.



Epoca storica degli edifici del centro storico di Gattelli

Fonte: Elaborazione personale dati Piano Particolareggiato del Comune di Gattelli, 2013



Condizione degli edifici del centro storico di Gattelli

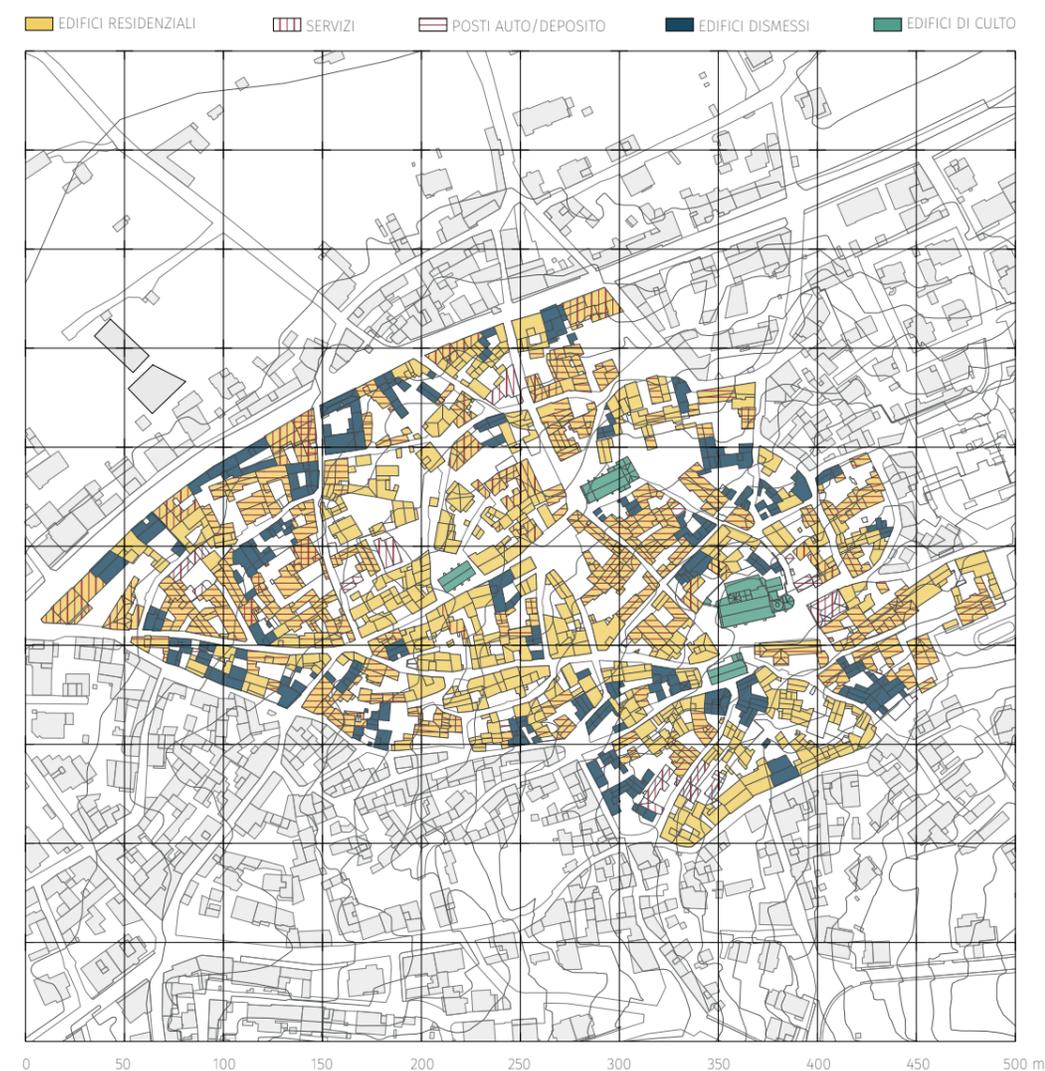
Fonte: Elaborazione personale dati Piano Particolareggiato del Comune di Gattelli, 2013

Condizione degli edifici

A partire dai dati presenti all'interno delle schede di ogni unità edilizia è stata redatta una mappa di sintesi delle condizioni in cui versano gli edifici del centro storico. La classificazione avviene mettendo in relazione le condizioni delle strutture portanti e delle finiture, distinguendo 3 categorie: buono, mediocre e pessimo. Dalla planimetria emerge uno scenario di edifici mediamente in condizioni mediocri e buone, mentre gli edifici in pessime condizioni sono distribuiti omogeneamente nei vari isolati, non si notano dunque particolari correlazioni tra la posizione sul territorio e stato di conservazione del manufatto edilizio.

Funzione degli edifici

Con lo stesso criterio di quella precedentemente esposta, è stata redatta una mappa che identificasse le funzioni degli edifici presenti all'interno del centro storico. Sono stati differenziati i manufatti edilizi prettamente residenziali, quelli adibiti a posti auto e a servizi, che mettono insieme in una macrocategoria le attività commerciali e artigianali con gli edifici pubblici. In alcuni casi è possibile che siano presenti più funzioni all'interno dello stesso edificio, solitamente ciò avviene per gli edifici che si dispongono lungo la via principale, dove al piano terra è possibile riscontrare alcune attività commerciali e al primo piano le residenze. Oltre a queste funzioni sono evidenziati gli edifici di culto e quelli dismessi, utili successivamente ai fini del progetto.



Funzioni degli edifici del centro storico di Gattelli

Fonte: Elaborazione personale dati Piano Particolareggiato del Comune di Gattelli, 2013

Aggiornamento dei dati

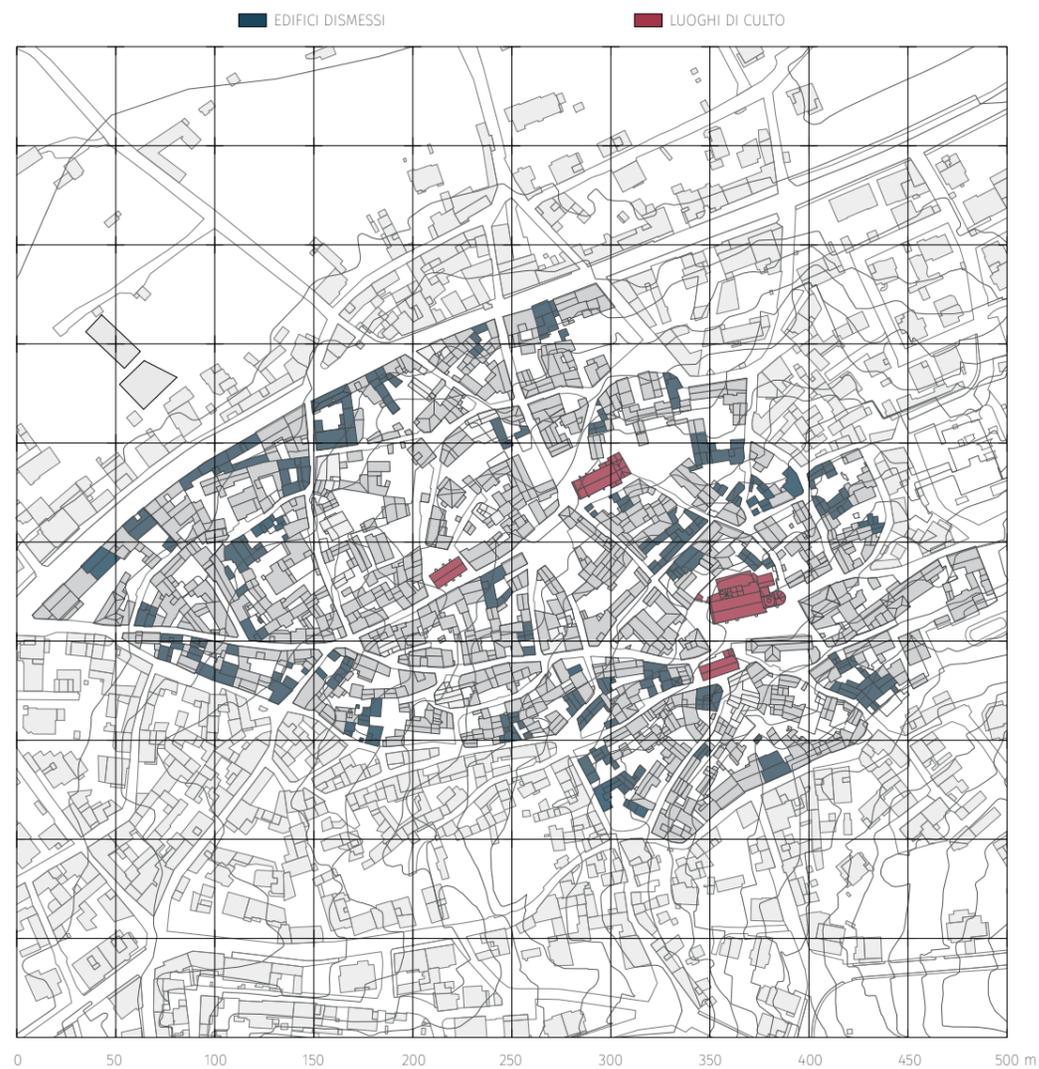


I dati del Piano Particolareggiato ci forniscono un quadro d'insieme molto importante e preciso per capire le dinamiche del centro storico di Galtelli. Oggi però questi dati sono in parte obsoleti, in quanto ormai appartengono ad una realtà di dieci anni fa. Pertanto è stato opportuno definire uno scenario riconducibile alla realtà odierna attraverso un aggiornamento dei dati, reperiti a seguito di diversi sopralluoghi.

L'aggiornamento dei dati si è concentrato in particolare su quegli edifici dismessi o disabitati che attualmente si trovano in pessime condizioni e forniscono riflessioni e spunti per un'idea progettuale futura. Sono stati messi a confronto gli edifici dichiarati dismessi e in pessime condizioni nel Piano Particolareggiato con quelli riscontrati a seguito dei sopralluoghi. Si è constatato che circa un terzo degli edifici che presentavano queste caratteristiche nel 2013 è stato ristrutturato nell'ultimo decennio e ad oggi viene regolarmente utilizzato. I restanti due terzi, invece, verte tutt'oggi in stato di abbandono e vede peggiorate ulteriormente le sue condizioni. A seguito del sopralluogo sono emersi altrettanti edifici, che in questi anni hanno subito un peggioramento sostanziale delle condizioni e ciò è riconducibile a diverse motivazioni. La totalità degli edifici oggetto di questa analisi è di proprietà privata, lasciati in totale stato di abbandono, poiché seconde case di cittadini ormai emigrati che non hanno più interessi verso il paese o per mancanza di successione a seguito di dipartita degli ultimi proprietari. Si ritiene comunque necessaria una strategia di intervento su questi manufatti, in quanto presentano numerose potenzialità per rinnovare e dare una nuova luce al centro storico ed arginare così il fenomeno dell'abbandono.

Edifici dismessi e degradati del centro storico di Galtelli

Fonte: Foto di Silvia Secci



Edifici dismessi

Fonte: Elaborazione personale dati Piano Particolareggiato del Comune di Galtelli, 2103 e sopralluoghi



Aggiornamento edifici dismessi del centro storico di Galtelli

Fonte: Elaborazione personale da sopralluogo

04

FRORÌMUS PÀRIS

4.1 INTRODUZIONE AL PROGETTO

Lo studio e le analisi condotti finora sui vari aspetti del territorio (ambientale, culturale, economico e sociale) e le sue caratteristiche architettoniche, mostrano come Galtellì sia un paese caratterizzato da una forte propensione alle tradizioni e al miglioramento dell'offerta turistica, con un'importante vocazione culturale, legata alla figura di Grazia Deledda.

Ai fini progettuali è stato fondamentale instaurare un dialogo costante con diversi attori, tra cui l'amministrazione comunale e associazioni, per comprendere e raccogliere propositi, testimonianze e pareri su un possibile intervento progettuale di recupero degli immobili e di reintegrazione degli abitanti all'interno del centro storico. Le attenzioni progettuali verranno focalizzate sulle esigenze e necessità di quella fascia di popolazione di over sessantenni, che rappresentano, come già mostrato, una buona percentuale di abitanti, i cui numeri sono in continuo aumento. L'obiettivo consiste nel promuovere l'invecchiamento attivo attraverso la progettazione di nuovi spazi e servizi di carattere intergenerazionale, con un coinvolgimento a tutto tondo della comunità.

Dialogo con gli attori del progetto

In un primo momento è stato importante rivolgersi ad alcune associazioni locali, tra cui l'associazione culturale "Càmpana de Runda", che si pone come obiettivo quello di <<Proteggere, Conservare e Salvaguardare la cultura orale>>. Il dialogo è avvenuto con una delle fondatrici, in cui è stato interessante approfondire il tema legato agli anziani. È comprovato come nella comunità di Galtellì, gli anziani siano portatori di innumerevoli tradizioni, da quelle culturali passando per quelle artigianali e gastronomiche. Un discorso molto stimolante che è stato intrapreso riguarda la disponibilità e intenzione dei sessantenni ad imparare dai concittadini più avanti con l'età ed allo stesso tempo insegnare ai più giovani. Questo continuo tramandare di generazioni nel tempo può essere prerogativa di un invecchiamento attivo, che necessita di spazi fisici in cui effettuare questo "scambio". Inoltre è emersa la possibilità di prevedere all'interno del progetto delle residenze dedicate agli anziani autosufficienti, per il quale è stato espresso un parere positivo, soprattutto legato alla possibilità di effettuare interscambi di cultura e tradizioni tra anziani a livello regionale, nazionale o internazionale. A questo proposito entra in gioco anche l'associazione Borghi Autentici d'Italia, della quale Galtellì ne fa parte. Nel manifesto dell'associazione sono presenti diverse idee, iniziative e progetti atti a migliorare e implementare il progetto strategico "Comunità Ospitale", tra cui la creazione all'interno del borgo di una Rete Ricettiva Diffusa (RRD), che sfrutta gli immobili pubblici e privati, che si trovano in stato di abbandono o sottoutilizzati, per realizzare un sistema ricettivo sostenibile connesso alla vita del borgo.

Un dialogo che si è protratto per tutta la durata della tesi è stato quello con l'amministrazione comunale, rappresentato dalle figure del Sindaco di Galtellì Giovanni Santo Porcu, l'ufficio tecnico e i servizi sociali. Un primo confronto è stato utile per comprendere quali servizi dedicati agli anziani fossero disponibili all'interno del borgo e individuare l'area di progetto. È emerso che a Galtellì non vi è attualmente un'associazione impegnata nello specifico in attività per anziani, soprattutto se autosufficienti. È presente il Consorzio "Libere Imprese" che si occupa di servizi per anziani, nello specifico il servizio di assistenza a domicilio e di trasporto presso presidi ospedalieri, ambulatoriali o commissioni mediche. Inoltre è operativo nei mesi invernali, per due pomeriggi a settimana, un laboratorio per disabili adulti, sviluppato da un animatore con esperienza in arteterapia.

Per individuare l'area di progetto è stato utile approfondire quali fossero gli edifici di proprietà pubblica all'interno del centro storico. Risultano essere di proprietà comunale solamente quattro immobili. Questo fatto evidenzia ulteriormente come il centro storico attualmente non sia particolarmente predisposto ad ospitare edifici volti alla aggregazione della comunità. Uno dei quattro edifici presenti è occupato dal Museo Etnografico "Sa domo 'e sos Marras", attualmente gestito dalla Pro Loco, che raccoglie reperti e testimonianze della vita contadina e pastorale. Altri due sono dedicati ad ospitare le sedi delle associazioni culturali "Sos Cantores de Garteddi" e "Voches 'e Ammentos de Garteddi", due associazioni molto attive sia all'interno della comunità galtellinese che a livello regionale e nazionale. Mentre l'edificio restante è la ormai ex sede del Parco Letterario dedicato a Grazia Deledda, che attualmente risulta inutilizzata, in quanto l'ufficio informazioni turistiche presente al suo interno è stato trasferito in una nuova sede, nel complesso dell'anfiteatro comunale. Pertanto è facile intuire come la scelta sia ricaduta su quest'ultimo immobile, del quale segue un approfondimento.



Inquadramento Area di progetto

Area di progetto

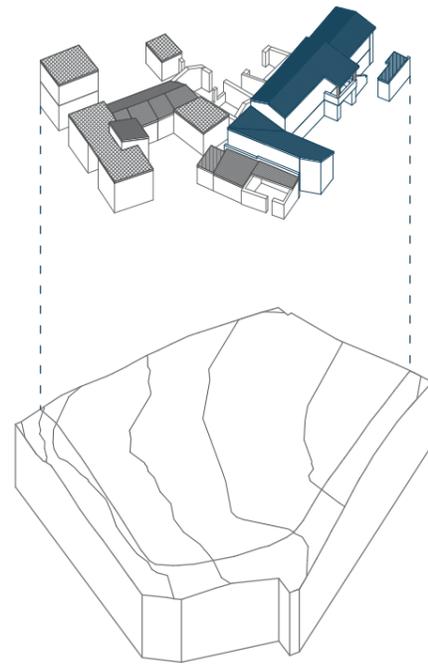
L'area di progetto interessa il lotto del Parco Letterario dedicato a Grazia Deledda, denominato anche Porta del Parco, situato all'interno dell'isolato numero 14, identificato nel Piano Particolareggiato del centro storico, suddiviso in 32 isolati. È stato possibile effettuare un rilievo sul campo, sia fotografico che architettonico, grazie alla disponibilità dell'ufficio tecnico che ha permesso l'accesso all'interno. I dati raccolti sono stati poi confrontati con alcuni elaborati forniti dall'ufficio tecnico, ed è stato così verificato che il fabbricato non abbia subito variazioni rispetto al suo ultimo utilizzo.

L'edificio si insedia su via Canne al Vento, in un terreno caratterizzato da un'importante pendenza, con un dislivello massimo della via di tre metri. L'edificio si attesta a quota + 0,90 m dalla quota di riferimento (35,9 m s.l.m.) e l'accesso avviene attraverso un tipico portale in legno dove all'interno è presente una piccola corte. È costituito da due piani fuori terra nella porzione di edificio di più antica costruzione, mentre nei vari ampliamenti, un solo piano fuori terra, senza prevedere alcun piano interrato o seminterrato. Il primo piano è accessibile solamente attraverso una scala esterna, con altezze differenti sia tra i piani che tra gli ambienti stessi. Il piano terra presenta altezze che variano tra i 2,5 e i 2,65 m, per passare ad un'altezza di 3,05 m in prossimità di una volta a crociera in mattoni, di importante valenza storico-architettonica. Il primo piano invece presenta altezze decisamente maggiori, con un'altezza minima di 2,90 m e un'altezza massima di 3,90 m.

Lo stato di conservazione dell'immobile è buono e non necessita di particolari interventi, se non di manutenzione ordinaria. Dal punto di vista strutturale, l'edificio è costituito da setti murari in pietra locale molto spessi e solidi (fino ad 85 cm), che hanno preservato la stabilità dell'immobile più antico e da blocchi di calcestruzzo, di minore spessore, per le porzioni più recenti. Gli edifici sono accomunati da un sistema di copertura formato da travi in legno, incannucciato e manto in coppi, differenziandosi solo nel numero di falde, una o due a seconda dei casi.

Per quanto riguarda le componenti finestrate, sono presenti diverse tipologie di infissi a battuta, rispettivamente a una o a due ante, tutti rigorosamente in legno a vetro singolo e sormontati da un architrave in legno di ginepro, carattere identitario della tradizione locale. Il sistema di schermatura è formato da scuretti in legno interni, per un totale oscuramento degli ambienti, anch'essi come da tradizione.

SCHEDA DESCRITTIVA



1



2



DATI PRINCIPALI

Anno di costruzione: ante 1930 - 1950 - 2000

Coordinate: 40°38'N 9°61'E

Superficie del lotto: 257,88 m²

Superficie coperta: 167,49 m²

ANALISI DEI MATERIALI

Struttura portante: Pietra e terra - Pietra e calce

Copertura: Legno - Incannucciato - Coppi

Infissi: Legno

Finiture esterne: Tinteggiatura - Pietre a vista

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'IMMOBILE

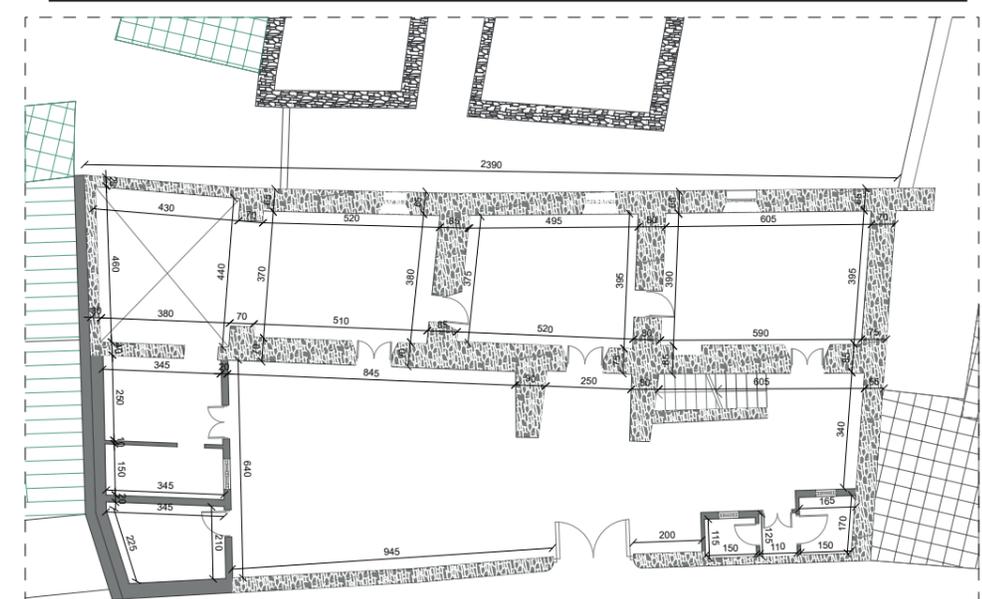
Strutture Buono Mediocre Pessimo

Finiture esterne Buono Mediocre Pessimo

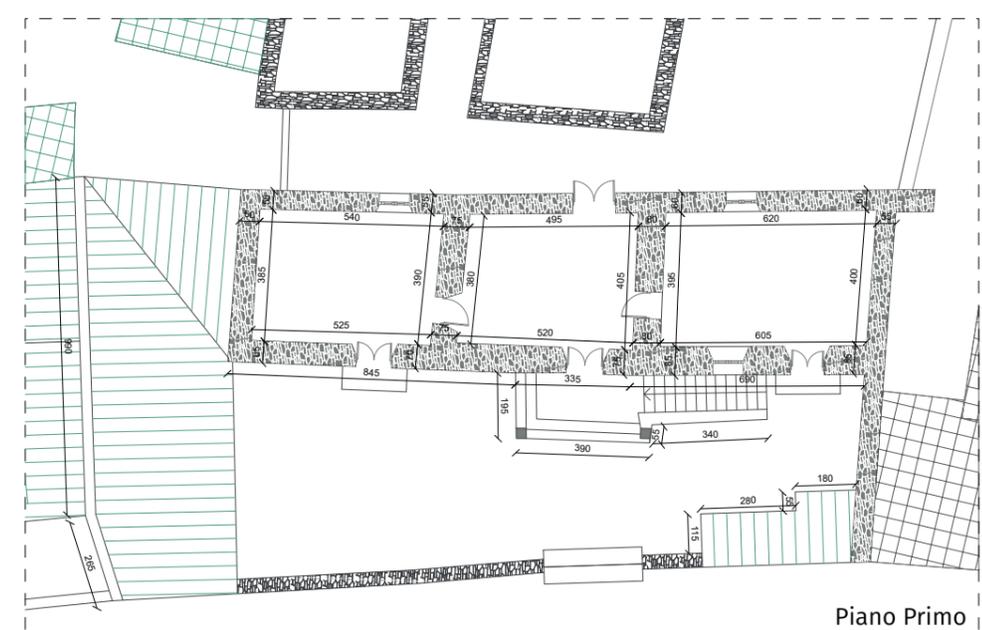
DESTINAZIONE D'USO

Residenziale Uffici pubblici Disabitato Rudere

4.2 RILIEVO FOTOGRAFICO E ARCHITETTONICO



Piano Terra



Piano Primo

Rilievo architettonico Area di progetto



Ingresso
Fonte: Foto di Silvia Secci



Corte interna
Fonte: Foto di Silvia Secci



Foto esterne
Fonte: Foto di Silvia Secci



Foto esterne
Fonte: Foto di Silvia Secci



Scale esterne di accesso al primo piano
Fonte: Foto di Silvia Secci



Dettaglio mattoni a vista
Fonte: Foto di Silvia Secci



Ambienti interni piano terra e sistema di copertura
Fonte: Foto di Silvia Secci



Ambienti interni piano terra e sistema di copertura
Fonte: Foto di Silvia Secci



Ambienti interni primo piano
Fonte: Foto di Silvia Secci



Ambienti interni primo piano
Fonte: Foto di Silvia Secci



Dettaglio infissi primo piano
Fonte: Foto di Silvia Secci



Dettaglio infissi primo piano
Fonte: Foto di Silvia Secci

4.3 SCENARI DI INTERVENTO

L'amministrazione comunale ha espresso l'intenzione di destinare questo edificio alla realizzazione di un museo multimediale dedicato al racconto e alla cultura orale, senza dimenticare la figura di Grazia Deledda, in quanto questo luogo rimane comunque l'ingresso, la porta del parco virtuale, che evidenzia i luoghi del narrato di Canne al Vento. A partire dalla vocazione culturale del luogo sono stati ipotizzati tre diversi scenari di progettazione, che intervengono a diverse scale, tutti comunque rivolti al recupero degli immobili e alla reintegrazione degli abitanti all'interno del centro storico, focalizzando le attenzioni sempre sugli anziani. Questi scenari sono stati poi sottoposti al parere dell'amministrazione comunale, per comprendere quale di queste ipotesi potesse essere più convincente e interessante da inserire eventualmente tra le progettualità future, che vadano anche al di là della progettazione del singolo manufatto sviluppata finora. Tutti gli scenari presentati sono stati pensati con una realizzazione che avviene per fasi dilazionate nel tempo, andando ad intervenire su tutti quegli edifici dismessi identificati in precedenza. Attraverso l'acquisizione graduale nel tempo da parte del comune di questi lotti o tramite un accordo pubblico-privato, è possibile creare una fitta rete di servizi per la comunità, spazi legati all'ospitalità, all'inclusività e alla produzione, che riportino il centro storico ad essere il cuore pulsante del paese.

Il primo scenario prevede la progettazione di tutti quei collegamenti tra museo e tessuto urbano, individuato come dismesso e in pessime condizioni, dove si andrà ad intervenire per fasi temporali. Come prima fase si prevede il recupero dei lotti con dimensioni maggiori, i quali verranno collegati fra loro migliorando l'accessibilità, prevedendo all'interno spazi residenziali e più spazi pubblici, siano essi inclusivi o produttivi. È possibile intervenire in una fase successiva sui lotti di medie dimensioni, che possono ospitare spazi residenziali e un solo spazio pubblico e infine si interviene su quelli di piccole dimensioni, dedicati ad una sola funzione, residenziale o pubblico.

Il secondo scenario parte dal presupposto di acquisire a monte due lotti adiacenti a quello del museo, attualmente dismessi e in pessime condizioni. L'intenzione è quella di andare a creare all'interno del centro storico un rinnovato polo di interesse, mettendo in relazione il nuovo museo con spazi residenziali, inclusivi e produttivi da realizzare all'interno di questi due lotti degradati.

Oltre ad un intervento sull'edificio, attuato con alcune demolizioni e nuove costruzioni, è prevista una progettazione degli spazi aperti, attraverso un'area attrezzata accessibile e un giardino botanico di proprietà pubblica, affinché gli anziani, ma anche la comunità stessa possano trovare nella coltivazione e nel verde uno spazio e motivo di aggregazione. Il tutto accompagnato nuovamente dalle ulteriori fasi temporali del progetto, che vanno a richiamare i restanti edifici dismessi e degradati.

Il terzo ed ultimo scenario prevede una progettazione più a larga scala, andando ad intervenire sugli spazi urbani e sul sistema delle piazze, che al momento sono sottoutilizzate per la maggior parte del tempo. Si prevede l'installazione di strutture temporanee e permanenti all'interno delle piazze, favorendo l'utilizzo quotidiano delle stesse con delle attività e attrazioni per tutta la comunità, con un occhio di riguardo sempre verso gli anziani. Questi spazi urbani saranno in ogni modo collegati sia al museo etnografico esistente, sia al nuovo museo della cultura orale, attraverso ulteriori installazioni a pavimento o a parete, che in qualche modo permettano di condurre il turista nei due musei, ad esempio ricorrendo alla figura di Grazia Deledda.

SCENARIO 1

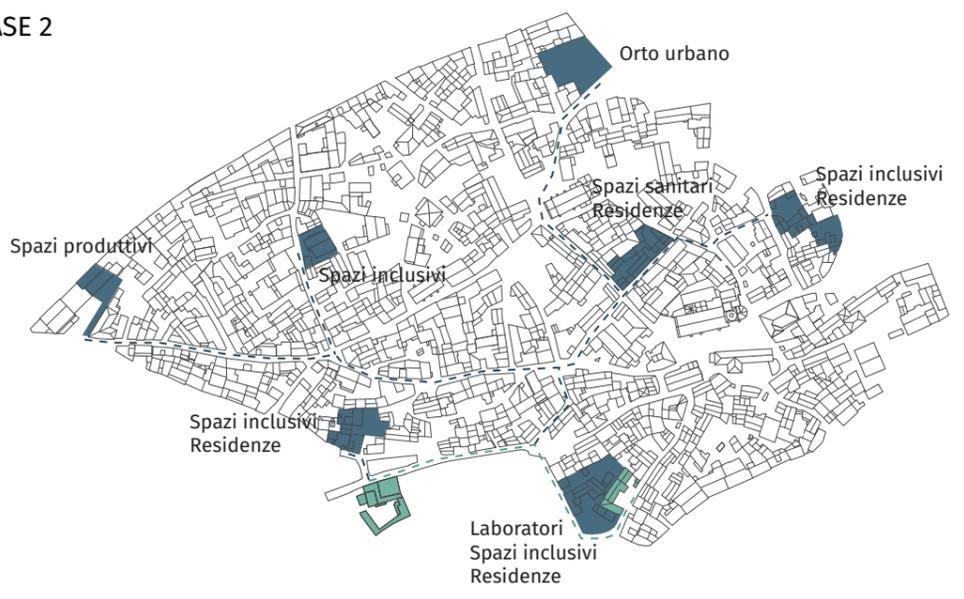


Esistente Nuovo Percorsi

FASE 1



FASE 2



FASE 3



SCENARIO 2



Esistente Nuovo Percorsi

FASE 1

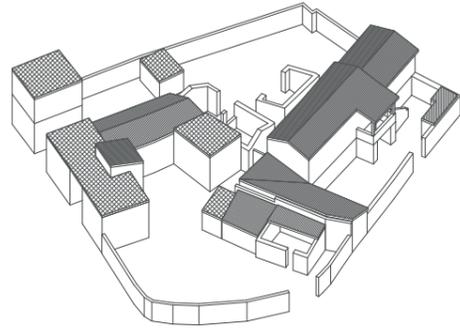


FASE 2

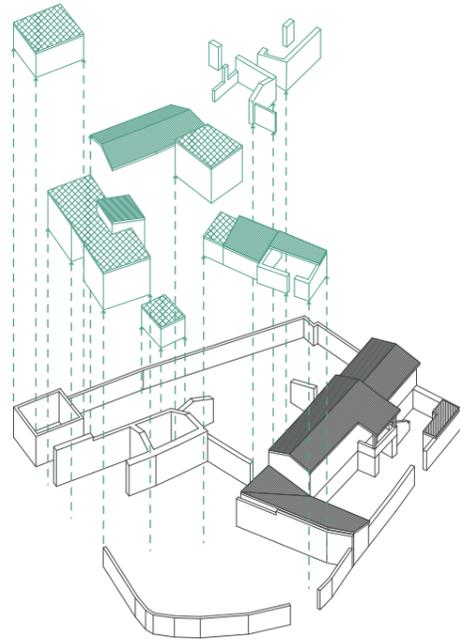


FASE 3

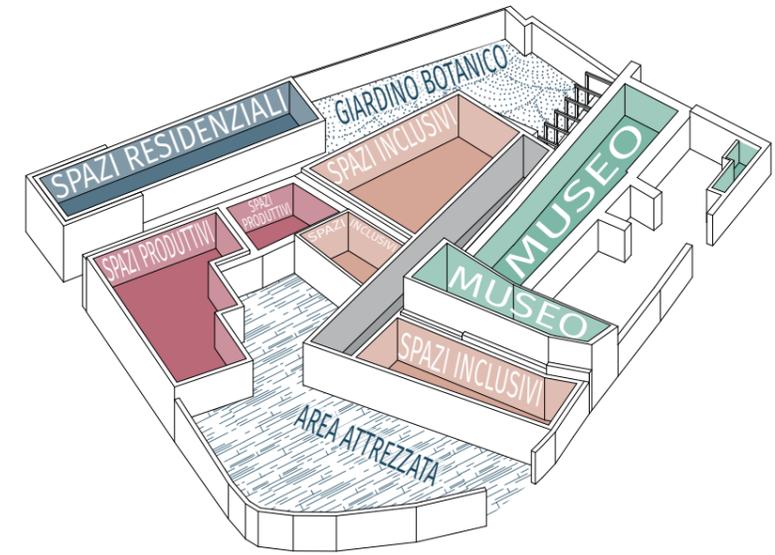




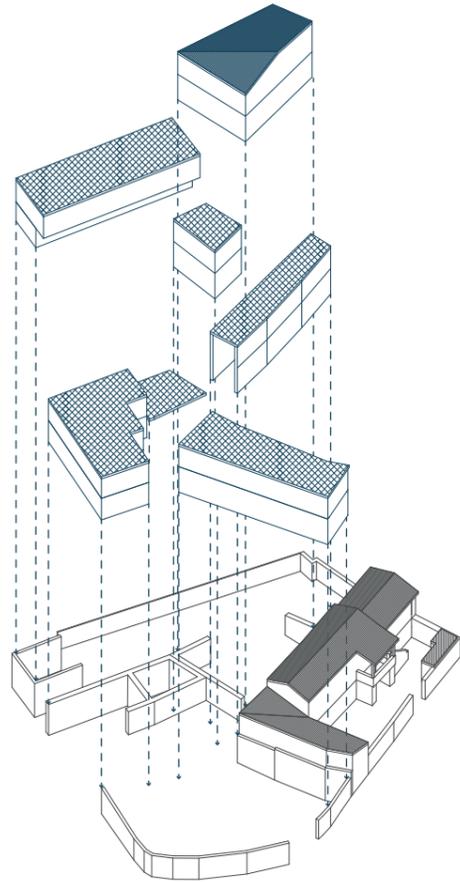
Volume esistente



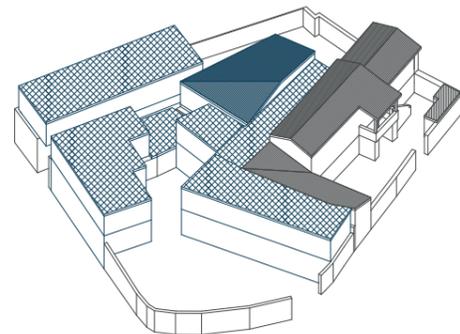
Rimozione e demolizioni



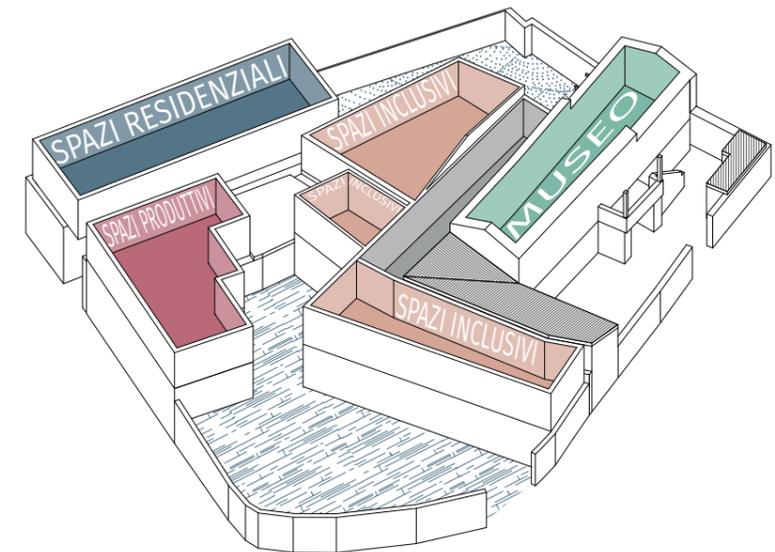
Piano Terra



Nuove costruzioni

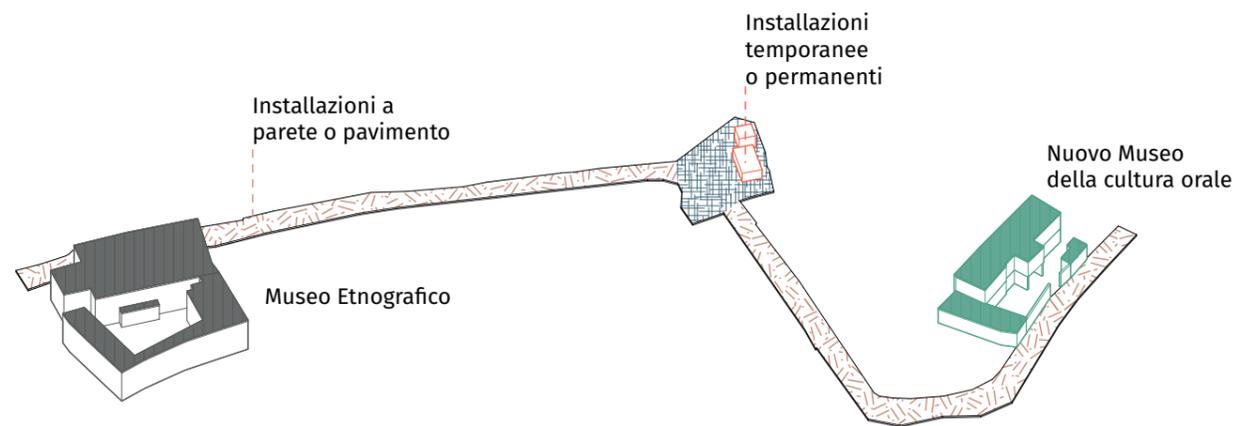


Volume finale



Piano Primo

SCENARIO 3



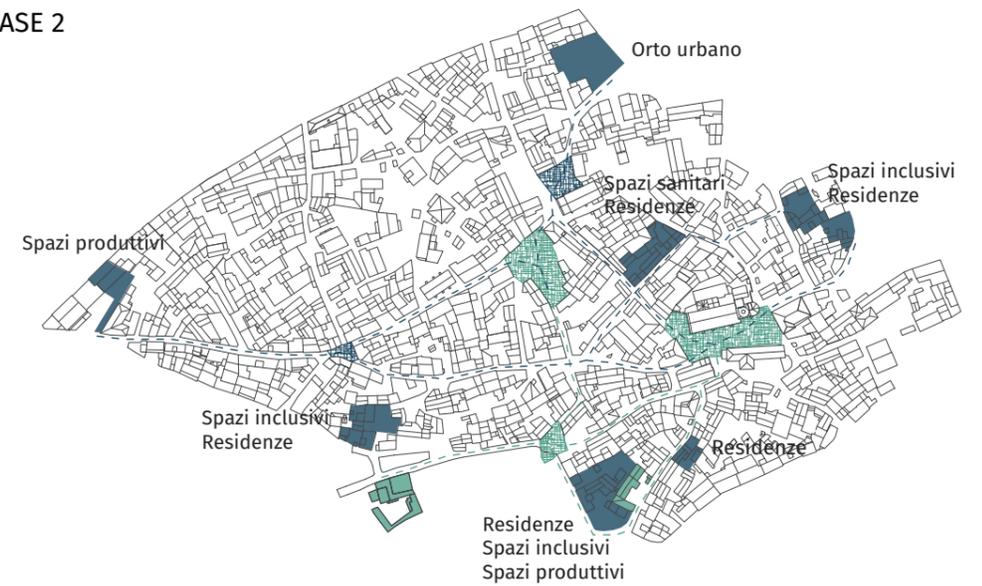
Collegamento dei musei attraverso installazioni lungo il percorso che guidano i visitatori

Esistente Nuovo Percorsi

FASE 1

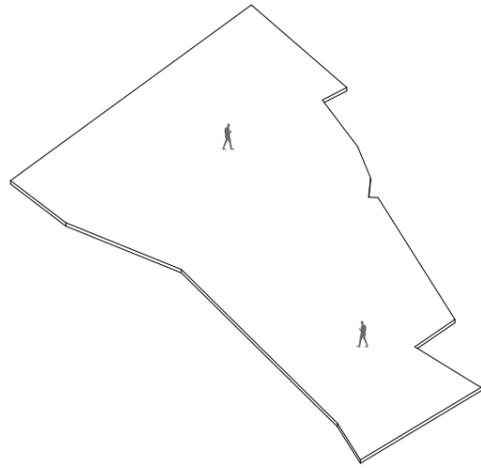


FASE 2

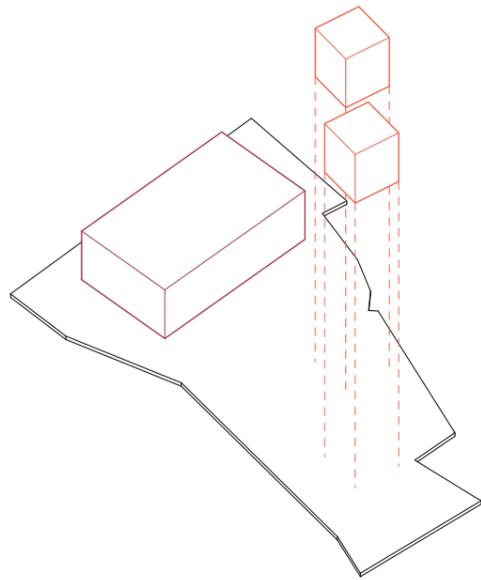


FASE 3

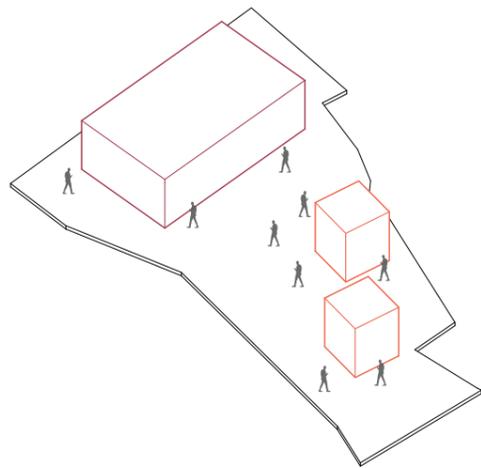




Superficie esistente



Installazione strutture temporanee e permanenti



4.4 IL PROGETTO

I dialoghi di confronto per la selezione dello scenario sono avvenuti con il sindaco di Galtelli in persona. A seguito dell'esposizione di tutti e tre gli scenari la scelta è ricaduta sul secondo scenario, generando particolare interessamento e fornendo ulteriori spunti progettuali. È stata dichiarata l'intenzione e l'interesse attuale e futuro dell'amministrazione comunale verso la realizzazione di spazi per gli anziani, anche se risulta complesso coinvolgere le fasce d'età più grandi. Un'intenzione che aleggia con i servizi sociali è quella di destinare uno spazio per anziani adiacente al centro giovanile presente sul territorio, in una struttura già di proprietà del comune, da adibire ad attività laboratoriali da destinarsi ad anziani disabili e non. Questa struttura però è lontana dal centro storico, pertanto è stato ritenuto stimolante proporre questi spazi, così da rivitalizzare la matrice antica del paese. Anche perché questi lotti proposti per l'acquisizione, sono stati in qualche modo attenzionati dal comune in ottica di un possibile finanziamento ottenuto tramite il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), per poter realizzare uno spazio legato alla ristorazione tipica, che vada di pari passo con il contesto. Notevole interesse è stato dedicato alle attività laboratoriali, che permettono un facile coinvolgimento intergenerazionale, oltre al discorso fitness, in quanto le attività sporadiche di ginnastica o simili che trovano spazio sul territorio in luoghi temporanei, sono particolarmente frequentate. È importante inoltre creare degli spazi che permettano un tipo di aggregazione spontanea, soprattutto se riguarda gli anziani, sia al chiuso che all'aperto, che consenta loro di non sentirsi in obbligo nello svolgere certe attività.

Da queste intenzioni e confronto nasce dunque la composizione dell'ipotesi progettuale "**FRORÌMUS PARIS**".

FRORÌMUS = Ri-fioriamo **PÀRIS**= Insieme

"**Frorìmus**" intende metaforizzare il concetto di rifiorire, rinascere, rinnovare, che nel progetto ha una doppia valenza: il rifiorire degli anziani, che attraverso la strategia dell'invecchiamento attivo ricominciano una nuova vita al di fuori del mondo lavorativo, in una società che ne soddisfa le esigenze attraverso l'incremento di beni e servizi; il rifiorire dei fabbricati, e più nello specifico del centro storico di Galtelli, attraverso strategie di riqualificazione e valorizzazione di edifici esistenti dismessi e in condizioni di forte degrado, rapportati all'innesto di nuove costruzioni.

"**Pàris**" intende rimarcare ulteriormente come l'inclusione e l'intergenerazionalità siano i capisaldi del progetto, e come siano il presupposto per sostenere una vita autonoma e indipendente nella società di oggi.

L'ipotesi progettuale implica una sequenza di diverse fasi. Inizialmente è stato necessario approfondire un'analisi sullo stato di fatto dei due lotti privati da acquisire, per il quale sono state redatte due schede descrittive. Vista l'impossibilità di effettuare un sopralluogo all'interno dei fabbricati, essendo disabitati, le informazioni principali sulle strutture e sugli edifici sono state reperite grazie al Piano Particolareggiato del centro storico, mentre l'acquisizione delle planimetrie è stata possibile attraverso visure planimetriche ottenute mediante il catasto fabbricati della provincia di Nuoro.

Successivamente è stato utile valutare i punti di forza, debolezza, le opportunità e le minacce (Analisi SWOT) del territorio, per supportare le decisioni del processo di pianificazione. Sono stati poi individuati i possibili fruitori del progetto e le destinazioni d'uso, con le varie attività che andranno a svolgere gli utenti, per poi procedere alla elaborazione del metaprogetto, volto alla definizione pre-progettuale. Le funzioni previste all'interno del progetto, che variano tra spazi inclusivi, residenziali e produttivi, sono dunque frutto di un'intenzione di recupero del centro storico attraverso il coinvolgimento degli anziani, colonna portante della comunità di Galtelli, creando degli ambienti di scambio intergenerazionale tra la comunità locale stessa e tra quella autoctona e la comunità temporanea ospitata.

Gli interventi sull'edificato sono stati pensati mettendo in campo diverse strategie, prevedendo nuovi volumi che si innestano tra quelli esistenti ove possibile, in caso contrario cercano di mantenerne le tracce oppure si discostano completamente dall'esistente, con l'intento di creare un ponte tra la memoria storica del patrimonio e un futuro innovativo che rilanci il centro storico.

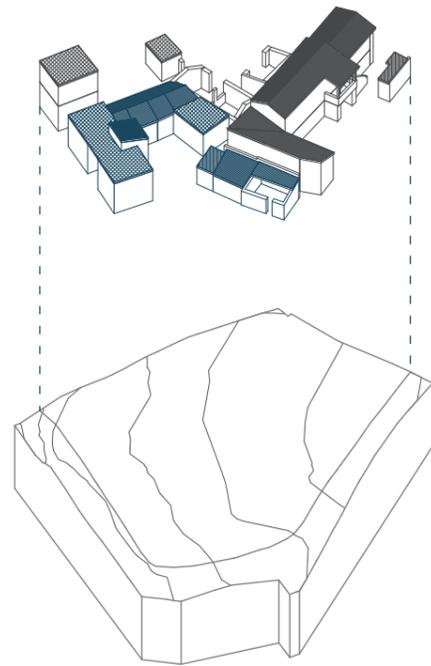
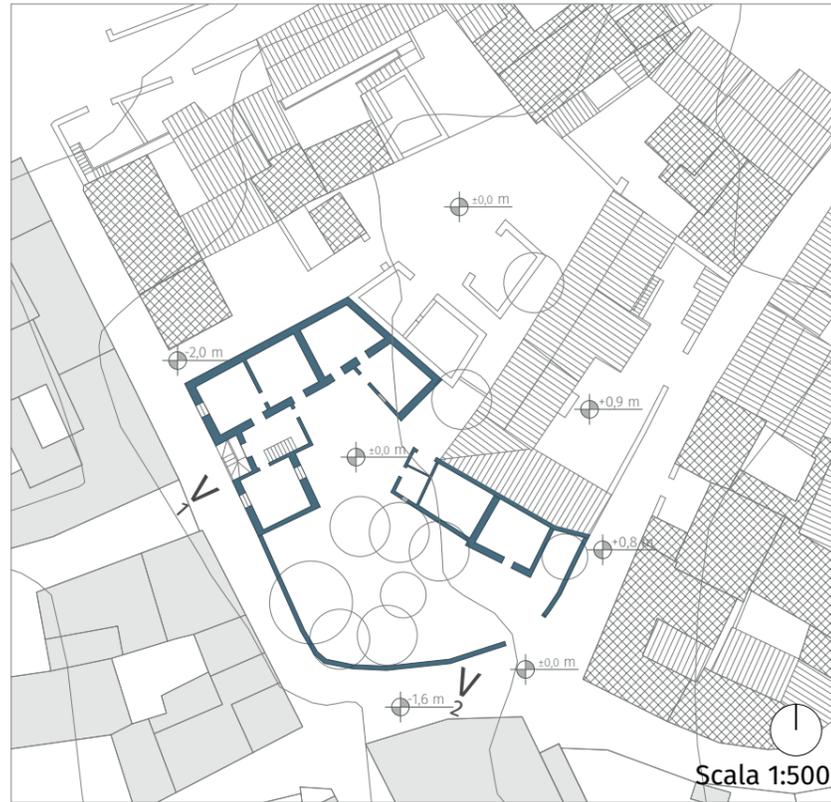
ELABORATI STATO DI FATTO

MASTERPLAN



Scala 1:500

SCHEDA DESCRITTIVA - LOTTO 1



1



2



DATI PRINCIPALI

Anno di costruzione: 1960 circa
 Coordinate: 40°23'N 9°36'E
 Superficie del lotto: 473,47 m²
 Superficie coperta: 179,35 m²

ANALISI DEI MATERIALI

Struttura portante: Pietra e terra - Pietra e calce - Blocchi in cls
 Copertura: Misto - Incannucciato - Coppi - Cls
 Infissi: Legno
 Finiture esterne: Tinteggiatura

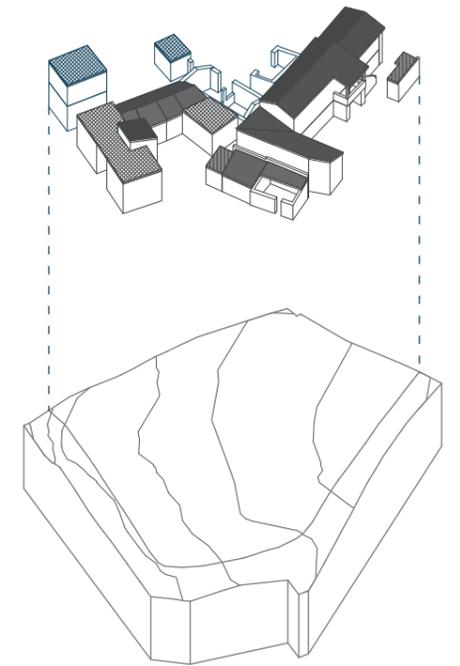
STATO DI CONSERVAZIONE DELL'IMMOBILE

Strutture Buono Mediocre Pessimo
 Finiture esterne Buono Mediocre Pessimo

DESTINAZIONE D'USO

Residenziale Uffici pubblici Disabitato Rudere

SCHEDA DESCRITTIVA - LOTTO 2



1



2



DATI PRINCIPALI

Anno di costruzione: ante 1930 - 1950 - 1970
 Coordinate: 40°38'N 9°61'E
 Superficie del lotto: 386,22 m²
 Superficie coperta: 83,83 m²

ANALISI DEI MATERIALI

Struttura portante: Pietra e terra - Pietra e calce - Blocchi in cls
 Copertura: Misto - Incannucciato - Laterocemento - Cls
 Infissi: Legno
 Finiture esterne: Tinteggiatura

STATO DI CONSERVAZIONE DELL'IMMOBILE

Strutture Buono Mediocre Pessimo
 Finiture esterne Buono Mediocre Pessimo

DESTINAZIONE D'USO

Residenziale Uffici pubblici Disabitato Rudere



STRENGTHS

- Stretto rapporto con lo scenario naturalistico (posizione strategica tra mare e montagna)
- Fruizione del territorio con finalità turistiche
- Conservazione dell'edilizia tradizionale del centro storico
- Forte identità religiosa, culturale e tradizionale
- Notevole predisposizione della comunità all'accoglienza e ospitalità



WEAKNESSES

- Manufatti edilizi del centro storico in evidente stato di degrado
- Carenza di mezzi di trasporto pubblici (autobus e treni)
- Scarsa presenza di servizi per la comunità nel centro storico
- Spazi verdi e posti auto nel centro storico insufficienti
- Numero eccessivo di "case vuote" e/o disabitate
- Spopolamento e invecchiamento demografico



OPPORTUNITIES

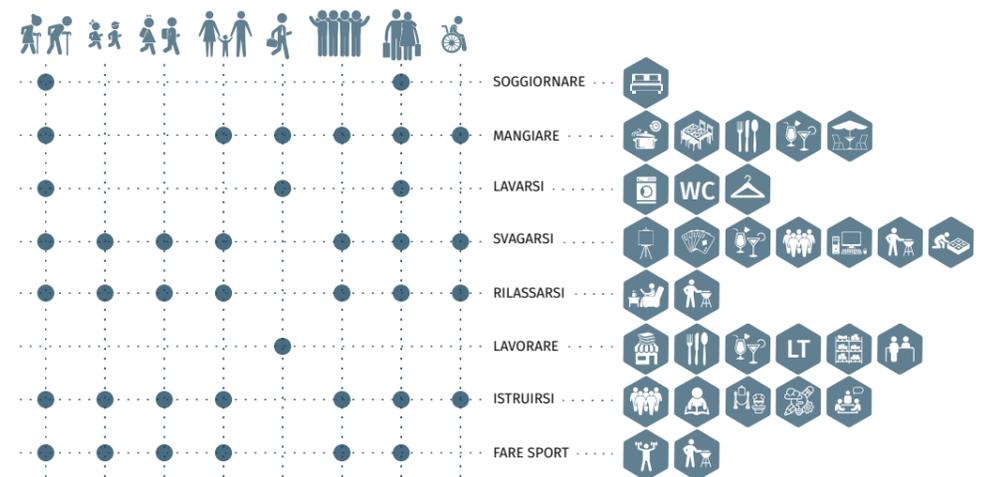
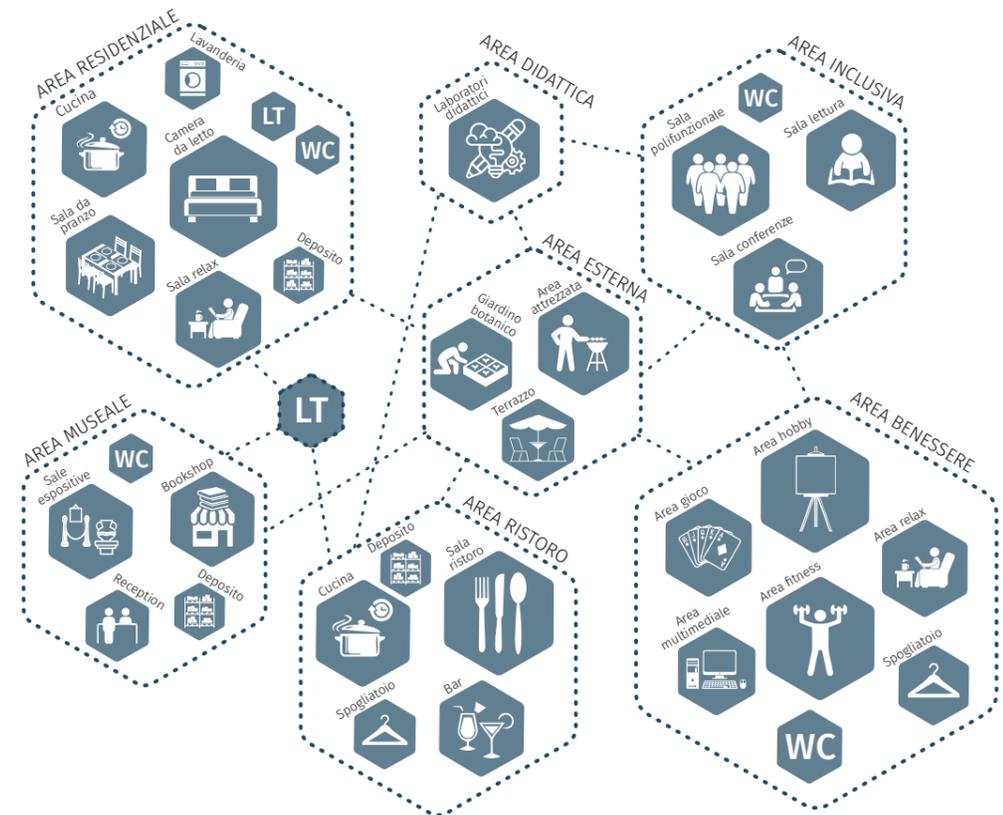
- Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale
- Crescita locale e turistica in tutti i mesi dell'anno
- Recupero e valorizzazione del centro storico grazie a nuovi spazi abitativi e inclusivi
- Possibilità di incentivare forme di inclusione sociale intergenerazionale
- Creazione di una rete di collaborazione tra diversi attori
- Finanziamenti regionali e nazionali per il recupero di edifici e nuove attività



THREATS

- Perdita del patrimonio architettonico, artistico e culturale causata dall'incuranza e dal degrado
- Continuo spopolamento dovuto all'insufficienza di infrastrutture e servizi
- Scarsa vocazione e volontà di salvaguardare il patrimonio culturale e naturale

Analisi SWOT



Metaprogetto e analisi delle attività

4.5 RIFERIMENTI PROGETTUALI

Progetto: Parco Benessere Navoi

Progettista: Traço Alternativo Arquitectos Associados

Localizzazione: Primiero San Martino di Castrozza - Italia

Anno: 2021

Progettazione spazi aperti e dedicati al benessere



Parco Benessere Navoi

Fonte: Parco Benessere Navoi | análogo architecture & landscape

Progetto: Built to Last

Progettista: Rinaldo Del Nero

Localizzazione: Morbegno - Italia

Anno: 2020

Facciata - Infissi - Cornice in pietra



Built to Last

Fonte: BUILT to LAST | Rinaldo Del Nero

Progetto: Casa a Baião

Progettista: Traço Alternativo Arquitectos Associados

Localizzazione: Baião - Portogallo

Anno: 2021

Materiali - Facciata



Casa a Baião

Fonte: House in Baião / Traço Alternativo Arquitectos Associados

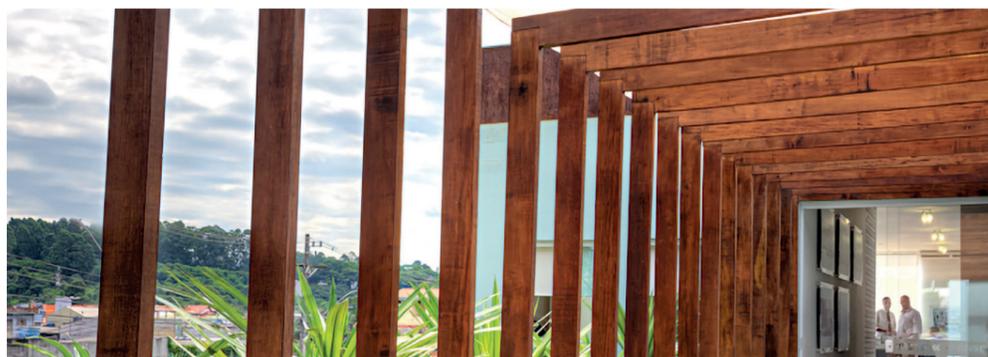
Progetto: Showroom Essencialle

Progettista: Studio Scatena Arquitetura

Localizzazione: São Paulo - Brasile

Anno: 2013

Materiali - Vetrate - Pergolato



Showroom Essencialle

Fonte: Stand de Vendas Essencialle - CEGG | Studio Scatena Arquitetura

Progetto: Casa Y

Progettista: F:L architetti

Localizzazione: Torino - Italia

Anno: 2012

Sistema di schermature

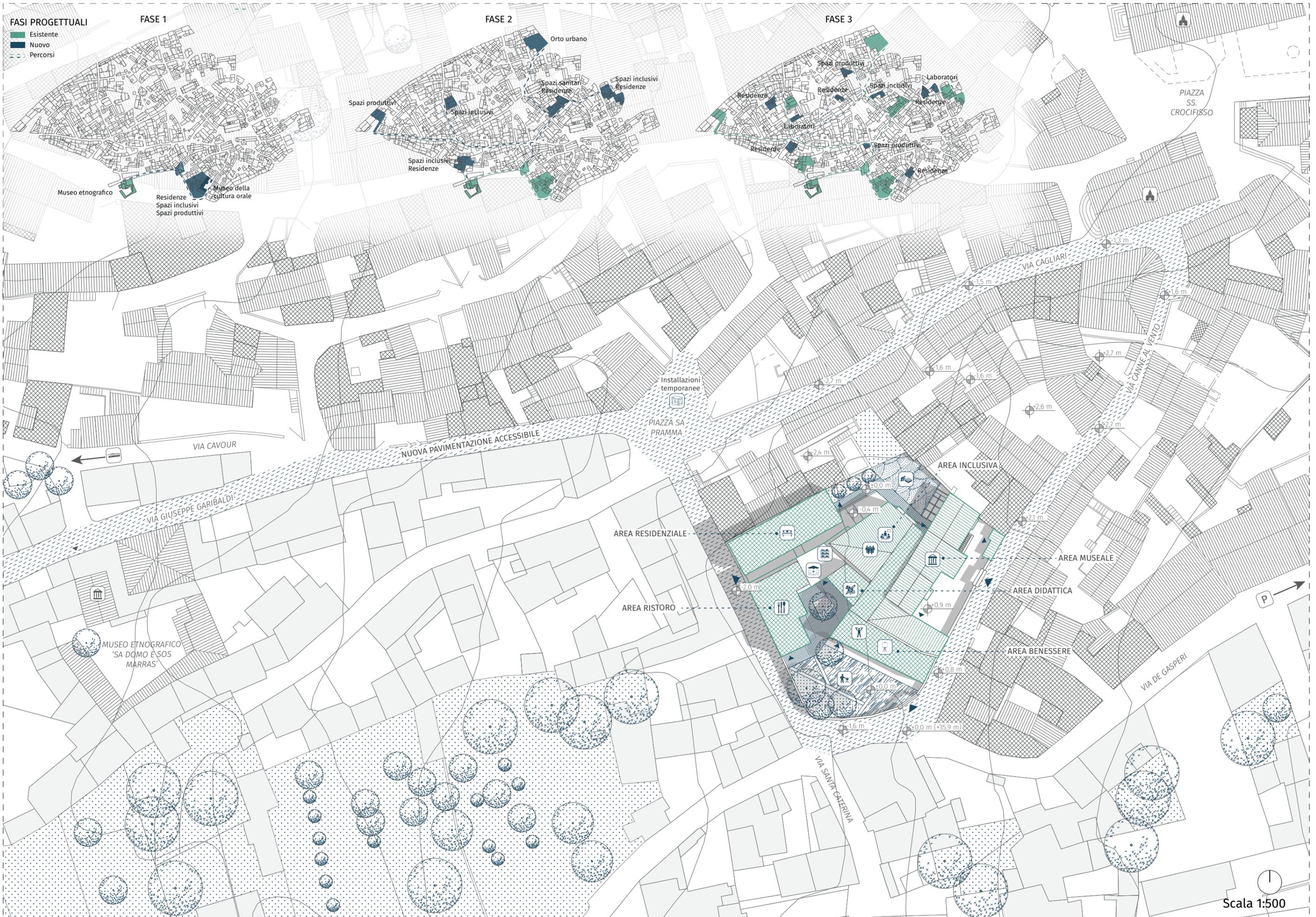


Casa Y

Fonte: Casa Y - Picture gallery 10

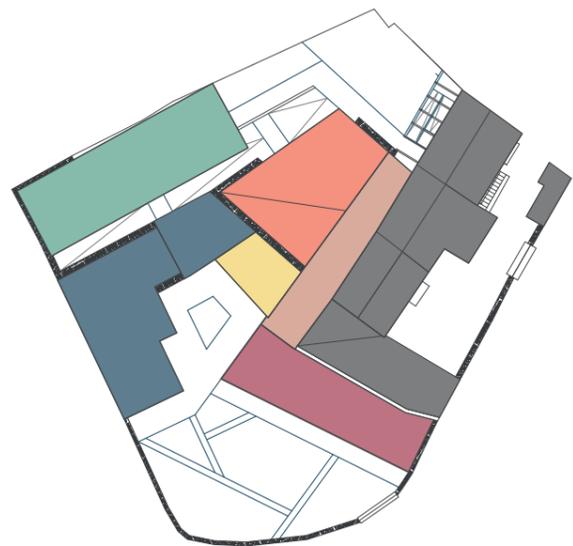
4.6 ELABORATI DI PROGETTO

MASTERPLAN



DESTINAZIONI D'USO

- Spazio Ristorazione
- Spazio Residenziale
- Laboratori Didattici
- Spazio museale
- Spazio Polifunzionale
- Spazio Distributivo
- Spazio per il benessere fisico e mentale



VOLUMETRIE

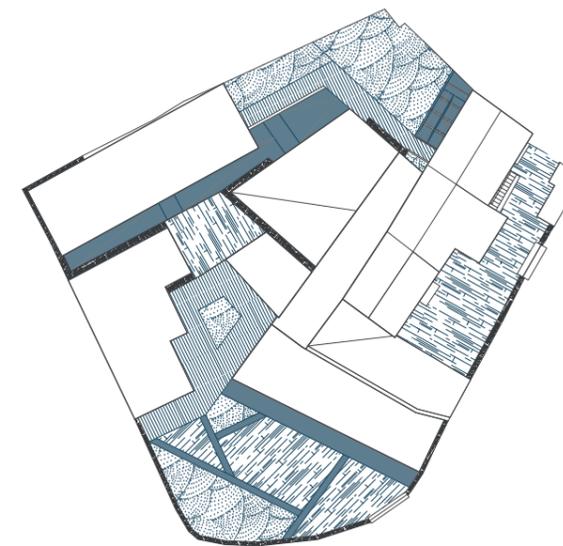
- Un Piano
- Due Piani



Destinazioni d'uso e volumetrie

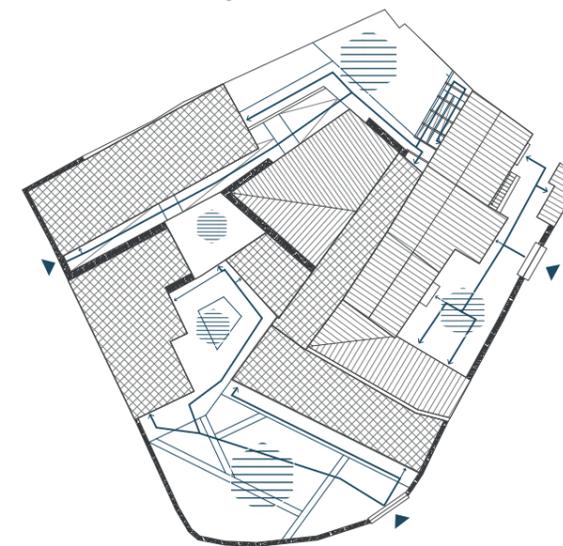
PERMEABILITÀ DEL SUOLO

- Spazio Permeabile
- Spazio Semipermeabile
- Spazio Impermeabile

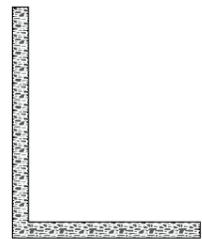


FLUSSI E PERCORSI

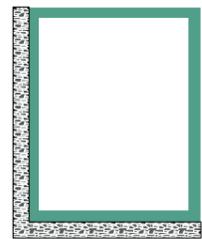
- Percorsi
- Accessi
- Spazi di Aggregazione



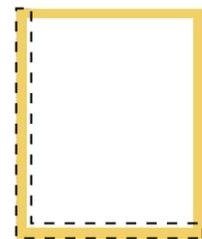
Permeabilità del suolo e flussi e percorsi



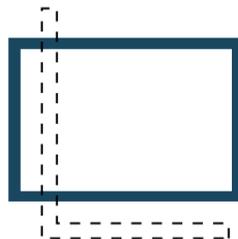
Nessun intervento - Caso 1



Accostamento nuovo volume a muratura esistente - Caso 2

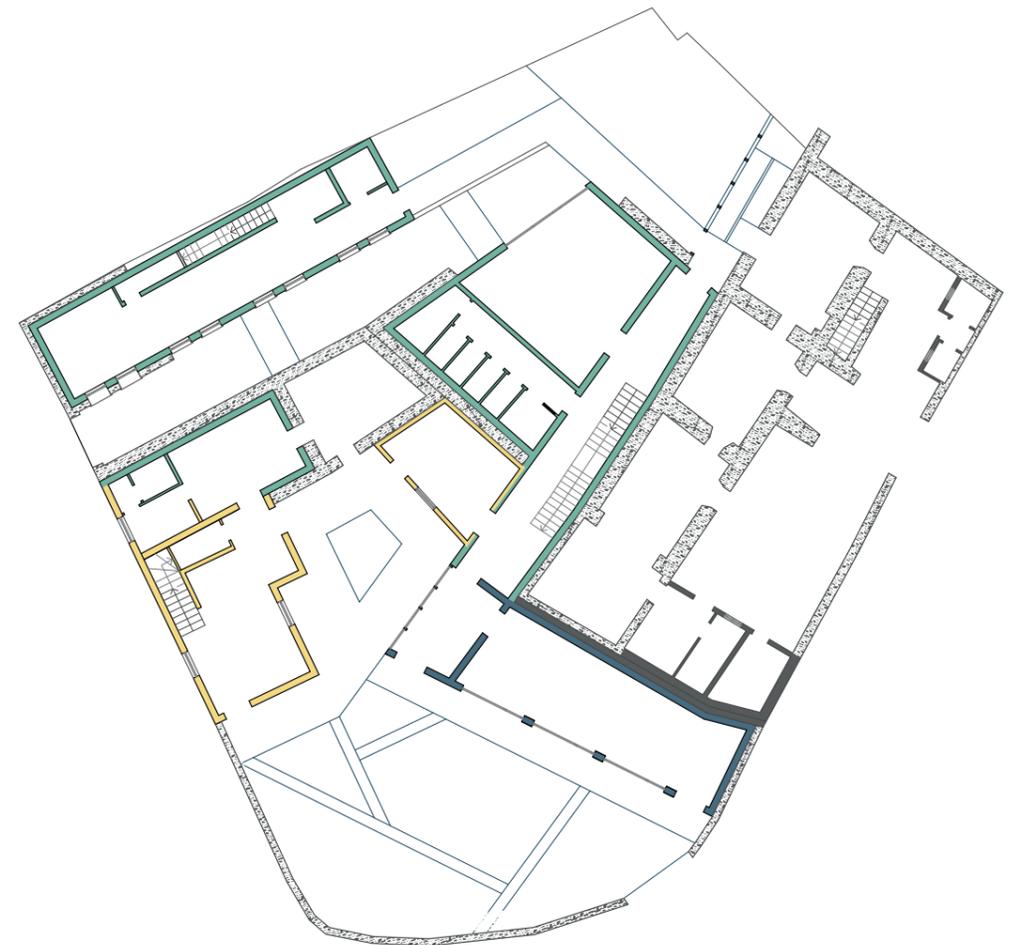


Demolizione muri esistenti e mantenimento traccia al suolo del nuovo volume - Caso 3

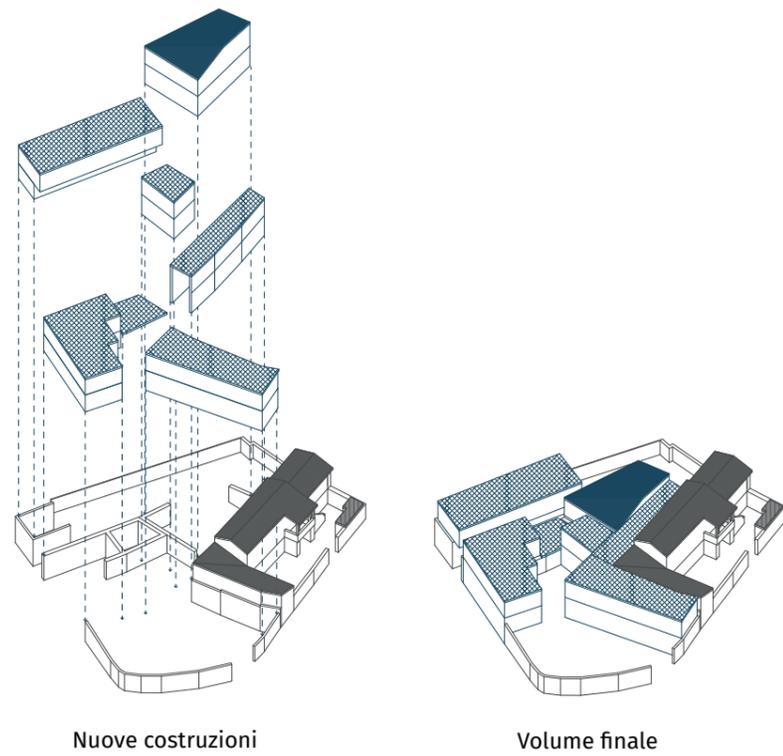
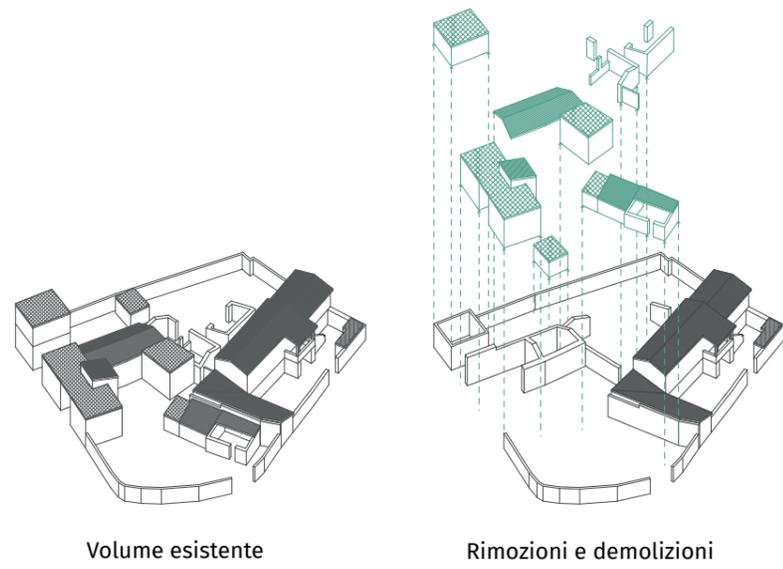


Demolizione muri esistenti e inserimento nuovo volume indipendente- Caso 4

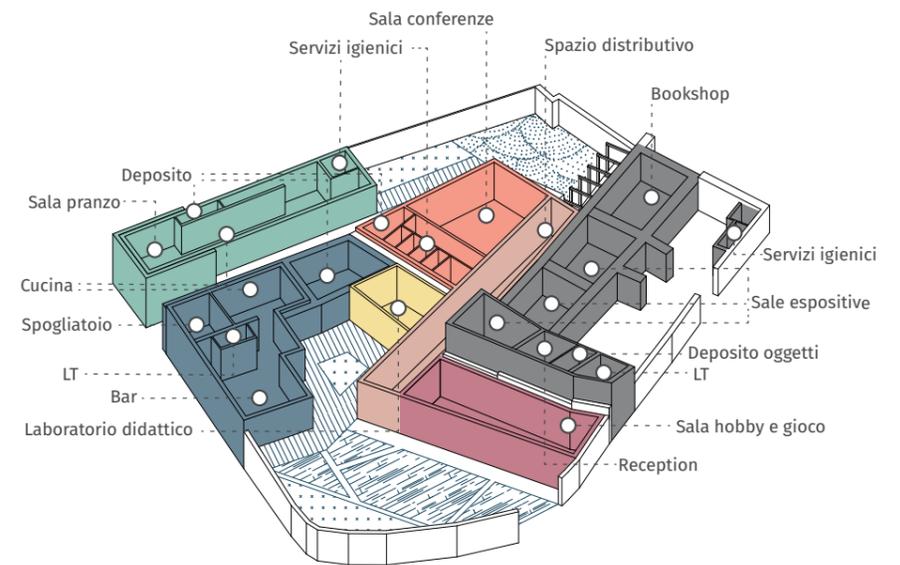
Strategie di intervento sul costruito



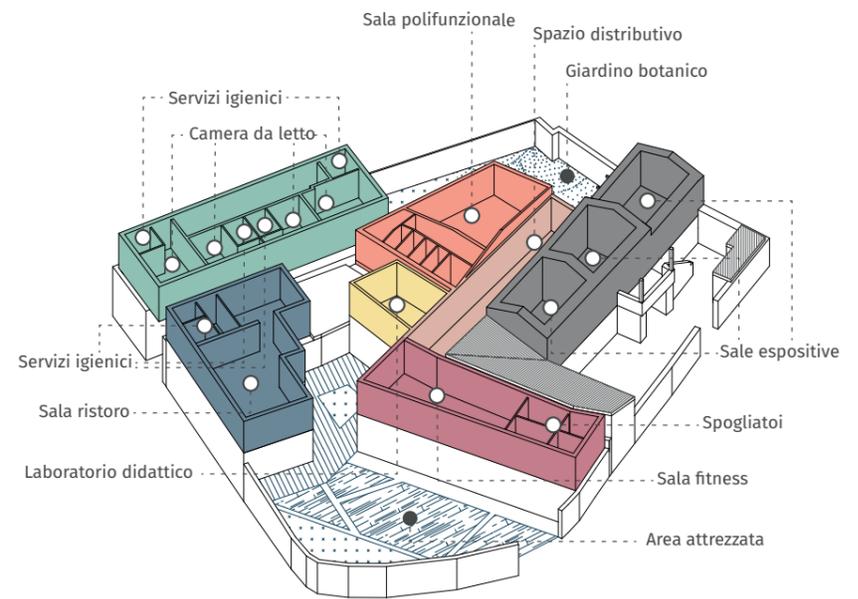
Strategie di intervento sul costruito



Concept demolizioni e costruzioni



Piano Terra



Piano Primo

Concept funzioni

PIANTA PIANO TERRA



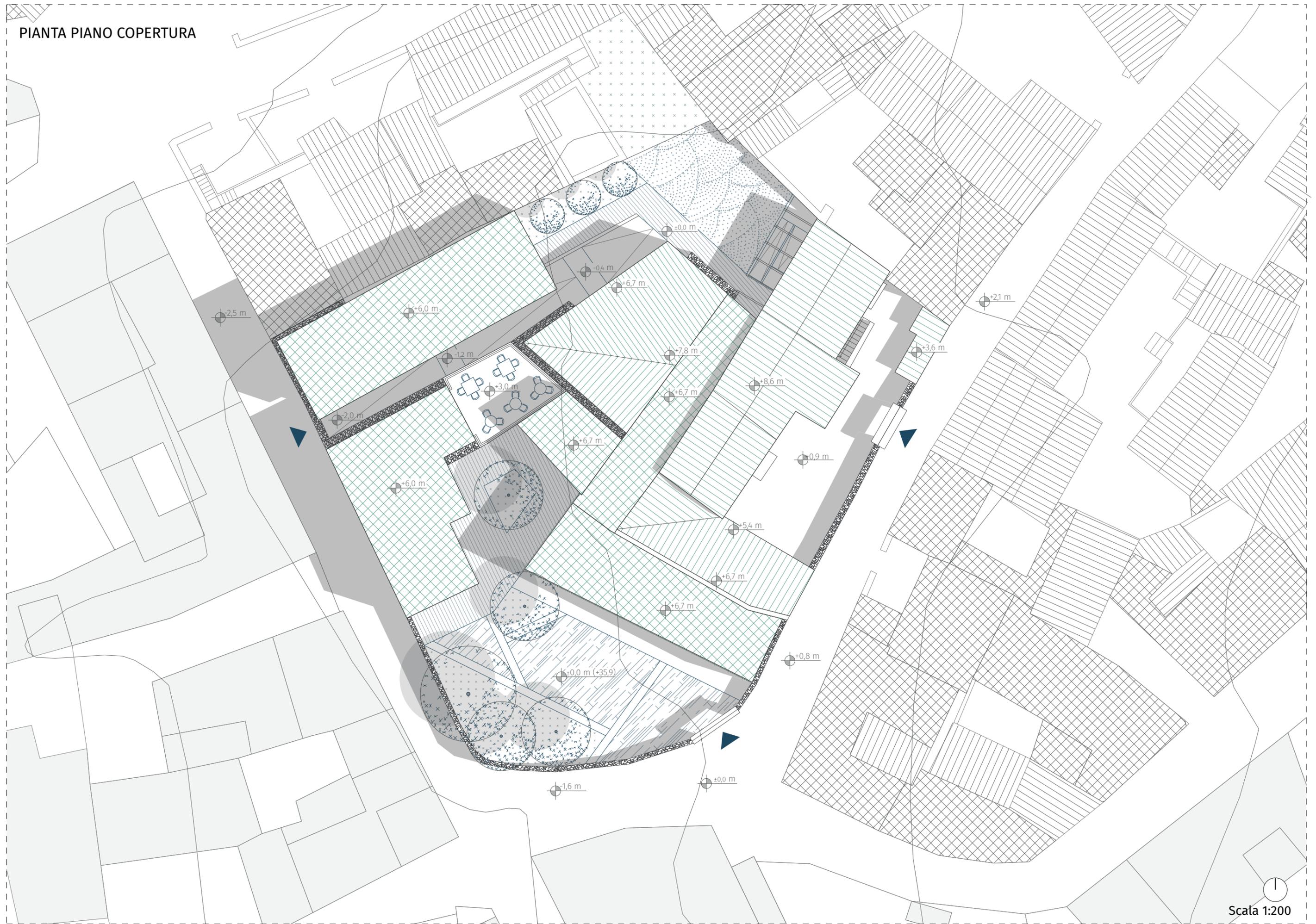
- (A) Area attrezzata
- (B) Giardino botanico
- 1 Reception
- 2 Sale espositive
- 3 Book shop
- 4 Deposito
- 5 Locale tecnico
- 6 Servizi igienici
- 7 Spazio distributivo
- 8 Sala conferenze
- 9 Laboratori didattici
- 10 Cucina
- 11 Spogliatoio
- 12 Bar
- 13 Sala da pranzo
- 14 Sala hobby e gioco
- 15 Sala lettura
- 16 Sala ristorante
- 17 Terrazzo
- 18 Camera da letto
- 19 Sala fitness

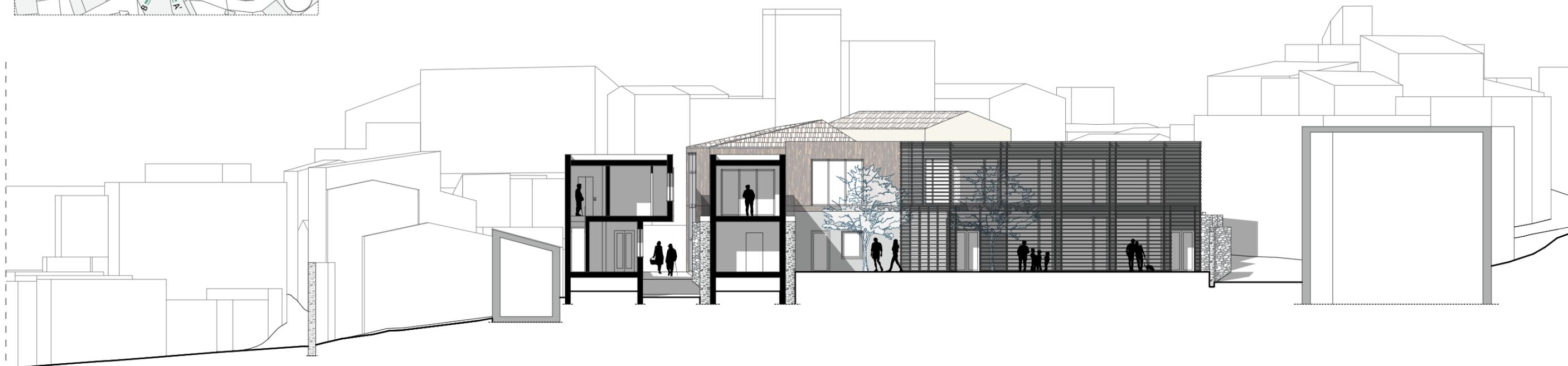
PIANTA PIANO PRIMO



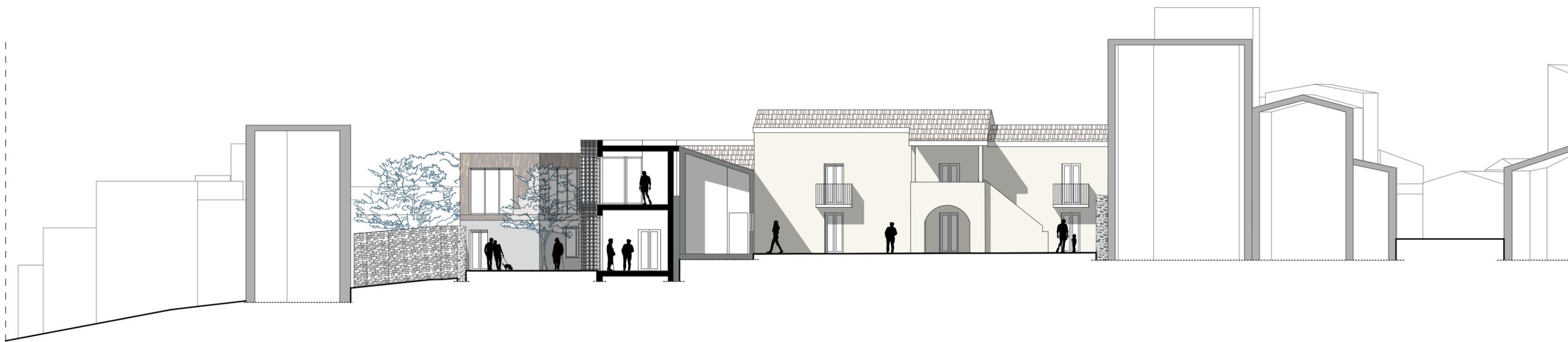
- (A) Area attrezzata
- (B) Giardino botanico
- 1 Reception
- 2 Sale espositive
- 3 Book shop
- 4 Deposito
- 5 Locale tecnico
- 6 Servizi igienici
- 7 Spazio distributivo
- 8 Sala conferenze
- 9 Laboratori didattici
- 10 Cucina
- 11 Spogliatoio
- 12 Bar
- 13 Sala da pranzo
- 14 Sala hobby e gioco
- 15 Sala lettura
- 16 Sala ristorante
- 17 Terrazzo
- 18 Camera da letto
- 19 Sala fitness

PIANTA PIANO COPERTURA



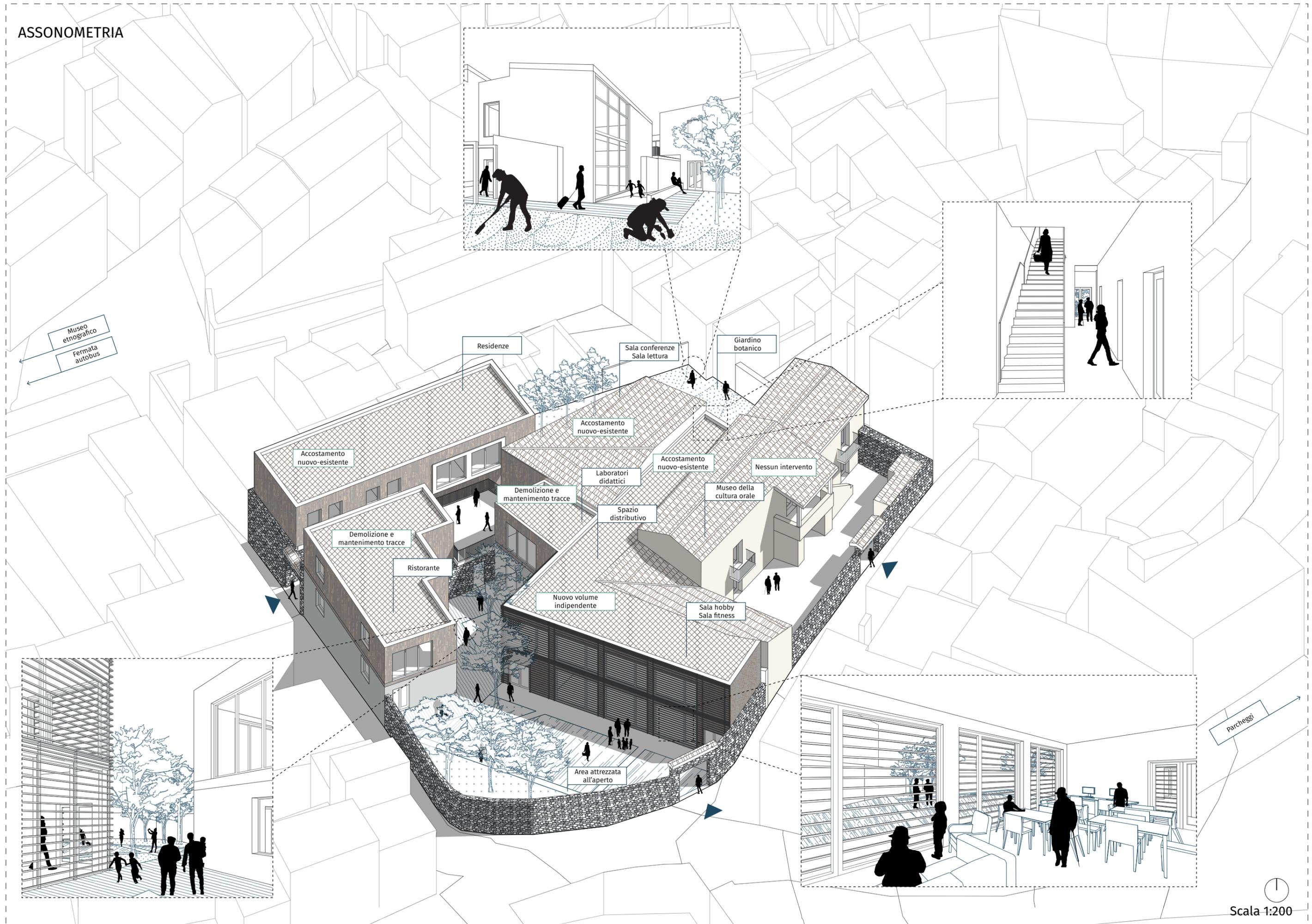


Sezione A-A'



Sezione B-B'

ASSONOMETRIA



CONCLUSIONI

A conclusione del lavoro svolto, è bene definire attraverso un'analisi critica il risultato finale del percorso, le considerazioni e i possibili sviluppi della sfida progettuale messa in atto. Per poter trarre delle conclusioni è necessario evidenziare ulteriormente come sia stato fondamentale collocare il paese in un contesto reale di intervento, attraverso proposte di valorizzazione e riqualificazione il più concrete possibile.

Inclusione e intergenerazionalità sono i concetti chiave che hanno indubbiamente caratterizzato la stesura della tesi, nell'ottica di promuovere l'invecchiamento attivo, tema di profonda attualità nel mondo di oggi.

L'obiettivo della tesi e del progetto è quello di divenire un modello virtuoso applicabile in diverse realtà di territori marginali, segnati dal continuo spopolamento e invecchiamento della popolazione. L'intenzione del progetto è inoltre quella di definire e suggerire, più o meno concretamente, le diverse fasi che susseguono l'idea progettuale, a partire dai vari aspetti che potrebbero rappresentare un ostacolo, come ad esempio l'acquisizione di immobili di proprietà privata.

Per ovviare a tale problematica è bene innanzitutto trovare una volontà comune di lasciare alle nuove generazioni una forte e solida motivazione di occuparsi attivamente del proprio territorio. È importante dunque favorire lo sviluppo di una rete di collaborazione tra diversi soggetti, tra cui la cooperazione pubblico-privato, che garantisca l'offerta di vari servizi e attività che rispondano alle esigenze dei cittadini. Inoltre è necessaria un'indagine approfondita su eventuali strumenti economico-finanziari che siano in grado di sostenere le specifiche progettualità. A questo fine, i finanziamenti regionali e nazionali come quelli del PNRR, possono sicuramente soddisfare le richieste e aiutare a velocizzare questo processo, che solitamente costituisce la difficoltà maggiore nella realizzazione di un progetto. Infine è fondamentale comprendere le dinamiche di gestione di tutto l'intervento. I principali indiziati che potrebbero occuparsene sono diverse associazioni e cooperative, che coinvolgano nella gestione l'amministrazione pubblica, alcuni organismi privati e soprattutto la cittadinanza, in un'ottica di co-partecipazione e co-responsabilizzazione.

Il progetto si pone dunque l'ambizione e l'augurio di divenire occasione di dibattito e incentivo da cui partire per promuovere l'invecchiamento attivo e la rigenerazione delle aree interne attraverso i temi dell'inclusione, per rifiorire insieme verso nuovi scenari e sviluppi futuri.

BIBLIOGRAFIA

/ testi e siti di riferimento sull'invecchiamento demografico e Active Ageing

/ WHO, *Decade of Healthy Ageing 2020-2030*, 2019;

/ EUROSTAT, *European Commission Report on the Impact of Demographic Change*, 2020, pp. 4, 7, 9-10;

/ EUROSTAT, *Ageing Europe: Looking at the lives of older people in the EU. 2019 edition*, settembre 2019;

/ ISTAT, *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 1° gennaio 2020*, novembre 2021, pp. 1, 3, 5-6, 8;

/ Ufficio Studi e Ricerche, *Quando l'invecchiamento della popolazione incide sulla sostenibilità dei sistemi di welfare, <<Inarcassa>>*, s. 2, 2018;

/ ISTAT, *Invecchiamento attivo e condizione di vita degli anziani in Italia*, 2020, pp. 13, 16, 33, 39-41;

/ EUROSTAT, *Ageing Europe: Looking at the lives of older people in the EU. 2020 edition*, settembre 2020, p. 9;

/ WHO, *Active ageing: a policy framework*, World Health Organization, 2002, pp. 4, 12-13;

/ Commissione Europea, *Libro verde sull'invecchiamento demografico. Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra generazioni*, 2021, pp. 2-3;

/ Walker A., *The future of ageing research in Europe: a road map*, Sheffield, University of Sheffield, 2011;

/ WHO, *World report on Ageing and Health*, 2015 pp. 28-30;

/ *Come definire, misurare e pianificare l'invecchiamento attivo?*, a cura di E. Villar, C. Rinaldi, marzo 2021;

/ Zaidi A. et al, *Measuring active and healthy ageing in Europe*, <<Journal of European Social Policy>>, 2013;

/ <https://www.agingproject.uniupo.it/il-panorama-delleuropa-che-invecchia> consultato il 02/06/2022;

/ <https://famiglia.governo.it/media/1954/regione-sardegna-politiche-invecchiamento-attivo.pdf> consultato il 10/06/2022;

/ <https://istitutosantachiara.it/invecchiamento-attivo> consultato il 10/06/2022;

/ <https://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/ilpunto/economia-societa/la-spinta-demografica-per-una-nuova-economia-argento.html> consultato il 12/06/2022.

/ testi e siti di riferimento sui progetti di inclusione per l'invecchiamento attivo

/ Baratta, A.F.L., Conti, C., Tatano, V. (a cura di), *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*, Anteferma Edizioni, Conegliano, 2019;

/ <https://it.monithon.eu/report/view/676> consultato il 05/06/2022

/ <https://www.anci.it/valorizzazione-immobili-riccia-al-via-il-progetto-del-borgo-diffuso-del-benessere> consultato il 05/06/2022

/ <https://www.slideshare.net/Antoitalia/scheda-progetto-borgo-del-benessere> consultato il 05/06/2022

/ <https://abitaresociale.net/2015/03/16/abitaresociale-quartu-per-linvecchiamento-attivo-intergenerazionale> consultato il 18/06/2022

/ <https://www.luoghicura.it/servizi/residenzialita/2019/11/la-casa-blu-un-modello-innovativo-di-housing-sociale-a-trieste> consultato il 18/06/2022

/ <https://www.houzz.it/magazine/cos-e-il-silver-cohousing-3-case-per-vivere-insieme-over-60-stsetivw-vs-157214177> consultato il 18/06/2022

/ <https://passivehouseplus.ie/articles/new-build/dundalk-green-housing> consultato il 18/06/2022

/ <https://ensemble2generations.fr> consultato il 03/07/2022;

/ <https://www.ohga.it/il-parco-per-gli-anziani-a-bilbao-unarea-pensata-per-allenare-mente-e-corpo/> consultato il 03/07/2022

/ <https://ortotecs.com/parques-para-mayores-en-espana> consultato il 03/07/2022

/ testi e siti di riferimento sulle aree interne e piccoli comuni

/ Dipartimento per le politiche di coesione, *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Accordo di Partenariato 2014-2020, pp. 7, 14-15, 24-26;

/ Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne, nota tecnica NUVAP, 14 febbraio 2022;

/ LEGGE 6 ottobre 2017, n. 158, Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni, (G.U. n. 256 del 2 novembre 2017);

/ Borghi E., *Piccole Italie: Le Aree Interne E La Questione Territoriale*, Donzelli, Roma, 2017;

Carrosio G., *I Margini Al Centro: L'Italia Delle Aree Interne Tra Fragilità E Innovazione*, Donzelli, Roma, 2019;

/ <https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai> consultato il 13/09/2022;

/ <https://www.anci.it/atlante-dei-piccoli-comuni> consultato il 16/09/2022;

/ <https://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=438186&v=2&c=14760> consultato il 17/09/2022.

/ testi e siti di riferimento sulle strategie di rigenerazione delle aree interne

/ Cavuta G., Ferrari F., Landini P., Bernardo M., *Turismo E Aree Interne: Esperienze, Strategie, Visioni*, Aracne, Canterano, 2018;

/ Crotti M., *Lou Pourtoun, centro culturale e polifunzionale a Ostana. Un progetto che (de)scrive il presente*. In: ARCHALP, vol. ArchAlp n. 10, 2015, pp. 16-20;

/ Decandia L., Lutzoni L., *La Strada Che Parla: Dispositivi per Ripensare Il Futuro Delle Aree Interne in Una Nuova Dimensione*, Angeli, Milano, 2016;

/ De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia - Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2020, p. 521;

/ Martinelli L., *L'Italia è Bella Dentro: Storie Di Resilienza, Innovazione E Ritorno nelle Aree Interne*, Altreconomia, Milano, 2020;

/ <https://www.farmculturalpark.com> consultato il 21/09/2022;

/ <https://viaggi.corriere.it/news/favara-la-storia-di-farm-cultural-park-che-ha-ridato-vita-a-un-borgo-entrato-nei-civic-places> consultato il 21/09/2022;

/ <https://www.riabitarealicia.com> consultato il 21/09/2022;

/ <http://www.tekuto.com/en/works/denkaku-the-beachfront-mijora> consultato il 23/09/2022;

/ <https://cultura.gov.it/pnrr-borghi> consultato il 24/09/2022;

/ <https://www.comune.ulassai.og.it/index.php/ente/avvisi/513> consultato il 24/09/2022;

/ <https://avanzi.org/ollolai-capitale/#:~:text=Capitale%20%C3%A8%20stato%20l%27occasione,aree%20collettive%20e%20i%20quadri%20ambientali> consultato il 24/09/2022;

/ <https://www.premiopaesaggio.beniculturali.it/progetto/longevitas-mandrolisai-la-sardegna-e-bella-dentro-ecomuseo-del-territorio> consultato il 24/09/2022.

/ Testi e siti sulla storia e geografia locale

/ Regione Autonoma della Sardegna, Piano Paesaggistico Regionale. Scheda d'ambito n° 21 Baronia, anno 2007;

/ Vacca L., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Galtellì*, Edizioni Solinas, Nuoro, 2003, pp. 24, 28-29;

/ Fadda A. F., *L'evoluzione del paesaggio in Sardegna*, CO.EDI.SAR, Cagliari, 1990, pp. 202-203, 205-207, 228;

/ Comune di Galtellì - Assessorato cultura e turismo, *Galtellì. natura storia arte cultura*, Grafiche Editoriali Solinas, Nuoro-Bolotana, 2000, pp. 9-15.

/ Lai A. R., *Il castello di Pontes. Una fortezza giudicale nella curatoria di Galtellì*, Grafiche Editoriali Solinas, Nuoro-Bolotana, 2009 pp. 61-64;

/ Santoro G., *Galtellì nel medioevo*, n.d., Nuoro, 2004, pp. 45-48, 53-58;

/ Cambedda A., *L'architettura militare e religiosa a Galtellì dal Medioevo all'Ottocento*, La Poligrafica Solinas, Nuoro, 1995, pp. 30-31;

/ Carta M., Dai Baroni di Guiso alla Galte di Grazia Deledda. Tessere di vita sociale, politica e religiosa della Civitas Galtellina, Edizioni Solinas, Nuoro, 2008;

/ Sanna A., Cuboni F., Giovanetti F., *Architettura in pietra delle Barbagie, dell'Ogliastra, del Nuorese e delle Baronie*, dei tipografia del genio civile, Roma, 2009, p.38, 75;

/ Comune di Galtellì, Abaco dei caratteri costruttivi del centro storico di Galtellì, 2013;

/ <http://www.lamiasardegna.it/galtelli.htm> consultato il 21/11/2022;

/ <https://postiepasti.com/2021/01/31/baronia-sardegna-cosa-vedere> consultato il 21/11/2022;

/ <https://www.sardatellus.it/module/wtblog/post/37-1-baronia.html> consultato il 21/11/2022;

/ <https://www.sardegnaimpresa.eu/it/ferrovie-e-strade> consultato il 22/11/2022;

/ https://it.wikipedia.org/wiki/Trasporti_in_Sardegna consultato il 22/11/2022;

/ https://www.meteoblue.com/it/tempo/historyclimate/climatemodelled/galtell%C3%AC_italia_3176349 consultato il 24/11/2022;

/ <https://portal.sardegناسira.it/web/sardegnaambiente/vegetazione-e-fauna> consultato il 24/11/2022;

/ <https://informati-sardegna.it/localita/galtelli> consultato il 24/11/2022.

/ Testi e siti sulla analisi socio-economica

/ Comune di Galtellì, Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al P.P.R. Allegato b, Analisi Socioeconomica , aggiornamento 2021

/ Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, *Galtellì. Il fascino di un'esperienza autentica*, Fotografik, Firenze, 2016, pp. 30-36.

/ <https://www.tuttitalia.it/search?q=galtell%C3%AC> consultato il 03/12/2022

/ <https://www.bandierearancioni.it/iniziativa/liniziativa-0> consultato il 05/12/2022

/ <https://www.borghiautenticiditalia.it/borghi-comunit%C3%A0-ospitali-gente-che-ama-ospitare> consultato il 05/12/2022

/ Tesi di Laurea

/Orrù A., *Analisi demografica della longevità in Sardegna*, Tesi di Dottorato in Biologia e Biochimica dell'Uomo e dell'Ambiente, rel. Emanuele Sanna, Università degli studi di Cagliari, 2011;

/ Meineri F., Valepiano V., *Patrimonio (in)Aspettato. Ricerche sul territorio che cambia. La circolarità applicata ad un progetto di recupero architettonico per le aree interne*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Per Il Restauro E Valorizzazione Del Patrimonio, rel. Silvia Gron, Niccolò Suraci, Mauro Parravicini, Francesco Garofalo, Politecnico di Torino, 2019;

/Finà G. M. A., Strina A., *Sul bordo del cratere. Indagini e scenari per le aree interne della Sardegna*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, rel. Francesca Governa, Angelo Sampieri, Politecnico di Torino, 2019;

/Demarinis R., *Residenzialità inclusiva. Un progetto di cohousing intergenerazionale nel centro di Torino per anziani autosufficienti*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città, rel. Davide Rolfo, Elena Piera Montacchini, Francesca Thiebat, Politecnico di Torino, 2020;

/Dallere C., Craveri A., *RE-HAB La montagna riabilitativa. Scenari di recupero per la borgata Querio*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, rel. Roberto Dini, Davide Del Curto, Pier Carlo Battain, Politecnico di Torino, 2020;

/ Marafelli F., *Riscrivere l'interno. Indagine sulle nuove spazialità di Castelvechio Calvisio*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, rel. Silvia Gron, Niccolò Suraci, Politecnico di Torino, 2021;

/ Bertoglio D., Lai G., *Biodistretto come occasione di sviluppo delle aree interne dell'Ogliastra. Recupero e trasformazione di un quartiere nel centro di Perdasefogu*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, rel. Antonio De Rossi, Politecnico di Torino, 2022;

/ Palimodde P., *RE.CRE.O Riqualificazione di un'area del centro storico di Oliena*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, rel. Roberto Dini, Giuseppe Boi, Politecnico di Torino, 2022.

/ Riferimenti progettuali

/ <https://www.archilovers.com/projects/290994/built-to-last.html> consultato il 18/12/2022

/ https://www.archdaily.com/973515/house-in-baiao-traco-alternativo-arquitectos-associados?ad_source=search&ad_medium=projects_tab consultato il 18/12/2022

/ <https://www.archilovers.com/projects/198322/paraloup.html#images> consultato il 18/12/2022

/ <https://www.archilovers.com/projects/253045/stand-de-vendas-essencialle-cegg.html> consultato il 18/12/2022

/ <https://www.archilovers.com/projects/92381/casa-y-gallery?696208> consultato il 20/12/2022

/ <https://www.archilovers.com/projects/303615/parco-benessere-navoi.html> consultato il 20/12/2022

/ https://www.archdaily.com/980283/the-vanished-house-field-conforming-studio?ad_source=search&ad_medium=projects_tab consultato il 20/12/2022

/ https://www.archdaily.com/984727/botanica-meditation-centre-has-design-and-research?ad_source=search&ad_medium=projects_tab consultato il 20/12/2022

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento va ai professori Silvia Tedesco, Elena Piera Montacchini e Roberto Dini per il supporto continuo e la professionalità con cui mi hanno guidato durante questo lungo percorso di tesi.

Altrettanto doveroso il ringraziamento per il Comune di Galtellì, a partire dal sindaco Giovanni Santo Porcu, l'ufficio tecnico e i servizi sociali, per il prezioso aiuto e l'interesse reale per le tematiche trattate.

Un ringraziamento speciale a Ilaria e Angela per l'amore che nutrono per le loro radici e per aver spronato questo lavoro.

Ringrazio inoltre mia nonna, prima e vera fonte di ispirazione di questo progetto e modello di vita da seguire.

Ringrazio con il cuore la mia famiglia, perché se sono arrivata fin qui lo devo soprattutto a loro, che con enormi sacrifici mi hanno permesso di raggiungere questo bellissimo traguardo, siete la sostanza dei giorni miei.

A Filippo, che ogni giorno mi ha supportato e soprattutto sopportato durante tutto questo percorso, il suo aiuto prezioso mi ha permesso di rialzarmi sempre dopo ogni momento di crisi e trovare le forze per arrivare alla fine.

Ai miei compagni di avventure e sventure, che durante il percorso universitario mi hanno accompagnato verso questo obiettivo. Da Valeria, che ho conosciuto il primo giorno di università, a Donatella, Stefania, Simone, Miriana, Arianna, vi ringrazio infinitamente per tutte le notti, scleri, gioie, dolori, discussioni, risate che mi avete regalato, avete reso le mie giornate sempre radiose, come siete voi d'altronde. Un ringraziamento doppio va a Miriana, per il supporto e aiuto morale, soprattutto nell'ultimo periodo, senza il quale non sarei mai arrivata a questo insperato traguardo, questa laurea è in parte anche tua.

Agli amici che Torino mi ha regalato, a partire dai miei adorati coinquilini Stefano, Filippo e Fabio, che hanno reso le giornate e la convivenza sempre un divertimento. Grazie alle mie girls Debora, Claudia, Dalila e Alice per avermi sopportato e apprezzato durante questi anni, la vostra amicizia è un bene prezioso da custodire e preservare. Un ringraziamento speciale a Claudia per la costante presenza e supporto dell'ultimo periodo e per la forza che mi ha dato.

Ultimi, non per importanza, ringrazio i miei fantastici colleghi Alessia, Alessandra, Lynn, Giulia, Miriana e Mirko per avermi accolta con affetto e aver reso le giornate lavorative sempre una gioia e da vivere con il sorriso, siete ormai la mia seconda famiglia, senza il quale la vita sarebbe più amara, come il caffè che non bevo.

A mio padrino, che starà festeggiando da lassù, dedico questo grande traguardo.

Immagine retro copertina

Fonte: Comune di Galtellì - Assessorato al turismo e attività produttive, Galtellì. Il fascino di un'esperienza autentica, FotografiK, Firenze, 2016

